





Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b29322716>

10.10.10

64913

COMMENTARIO

SULLA

CHINACHINA

DEL PROFESSORE

LUIGI BERAUDI

DA

CASALMONFERRATO

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

MDCCCXXXI

9333

Hi motus atque hæc certamina tanta
Pulveris exigui jactu compressa quiescunt.

VIRG., *Georg.*, lib. iv



A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR CONTE

DON GASPARE MICHELE GLORIA

CAVALIERE DI GRAN CROCE DELL' ORDINE MILITARE
DE' SANTI MAURIZIO E LAZZARO, PRIMO PRESIDENTE,
PRESIDENTE CAPO DEL MAGISTRATO DELLA RIFORMA
IN TORINO, E CAPO DELLA DEPUTAZIONE AGLI STUDI
DEL DUCATO DI GENOVA

ECCELLENZA !

Questo tenue frutto di que' brevi ozi che mi sono lasciati dalle fatiche del pubblico insegnamento, cui sotto gli auspicj dell' Eccellenza Vostra attendo, a niuno meglio poteva e doveva io intitolare e consacrare che a Voi, il quale, per fortuna delle lettere e de' loro cultori, sedete, col favore d'illuminato Principe, Moderatore supremo degli studj del Regno. Piaciavi pertanto di accoglierlo umanamente, e, senza punto mirare alla picciolezza dell' offerta, indegna troppo della grandezza del nome Vostro, insieme col-

l'umile donatore riceverlo nel possente Vostro patrocinio, come dovuto pegno di quel profondo ossequio, con cui si reca a gloria di rassegnarsi devotamente

Dell' Eccellenza Vostra

Casale, 20 luglio 1831

Umilissimo ed obbedientissimo servitore
LUIGI BERAUDI
Dottore in Medicina, e Professore nelle R. Scuole
di Casale.

L' AUTORE

Dopochè i Medici, dato bando alla sempre fallace Medicina sintomatica, s'accinsero, ajutati dall'osservazione e dall'esperienza, allo studio dell'essenza delle malattie, la Pratica medica ebbe quell'incremento e quella perfezione che per l'addietro non avea. Ella è però comune doglianza di tutti, che in mezzo a tanta luce, di che, pei lavori dei Moderni, la Medicina si gloria, non abbia la Terapeutica ottenuto quel grado di perfezionamento pari alle altre parti della medica scienza. E per verità tu vedi uomini, per sapere e per pratica stimatissimi, andare bensì d'accordo nello stabilire l'essenza di una malattia, pur bene spesso tener contraria sentenza intorno all'azione anche de' più cogniti medicamenti. Così da taluno si crede la Chinachina, ad esempio, incitare le forze della vita; altri, all'incontro, dietro la scorta di esperienze ed osservazioni, vogliono che agisca nella umana economia con una forza a quella diametralmente opposta. Per questa ragione pensai, non consultando le mie forze, che sarebbe stata gradita al Pubblico la raccolta di quanto si scrisse intorno ad un così vasto argomento, da cui potrebbero ricavare i Medici la probabile azione di questo medicamento nella economia animale. Non avrei io osato in alcun modo di presentare queste poche cose al sempre grave giudizio del Pubblico, se a ciò non m'avessero indotto, e sia il consiglio

d' uomini delle mediche discipline peritissimi, e sia la scoperta del nuovo Sale *Citrato di Chinina*, il quale, giusta le recenti osservazioni ed esperienze, dovrebbe venir sostituito al Solfato, pel suo poco valore nell'irritare la membrana gastro-enterica, e per la sua poca azione elettiva sul cervello, nel Solfato di Chinina dal volgo medesimo persino riconosciuta. Fin da quel tempo, in cui io mi applicai allo studio della Medicina, ed alla *R. Università di Torino* io udiva le lezioni del celebre mio Maestro *Carlo Capelli da Scarnafiggi*, ed allora quando, per singolare beneficio dell' *Eccellentissimo Magistrato della Riforma*, venni creato a Ripetitore di Medicina nel *Reale Collegio delle Province*, questa parte della Medicina formò mai sempre le delizie delle mie occupazioni. Se impertanto gli angusti limiti del mio ingegno non me l'avessero vietato, avrei presentato una completa monografia intorno alla Chinachina: ma la pochezza mia solo mi permette di riunire in un Commentario quelle cose, che i Medici dissero intorno a questa sostanza. Nel riferire e ragionar fatti ed osservazioni, e nell' esporre una nuova teoria intorno alla patogenia delle febbri periodiche, se porterò un qualche utile alla languente umanità, l'idea di questo vantaggio meno mi farà sentire il peso di quelle traversie da cui gli uomini quaggiù non possono andar esenti; altrimenti mi sarà almeno applicabile il detto di *Aurelio Properzio*: IN MAGNIS ET VOLUISSE SAT EST.

COMMENTARIO

SULLA

CHINACHINA

1. Fra i più preziosi medicamenti, e, possiamo ben dirlo, tra i più bei tesori, di che si vanti arricchita per mezzo delli Spagnuoli la materia medica in linea di vegetali sostanze, certamente dobbiamo annoverare la *Corteccia del Perù*, la quale, siccome atta a fugare morbi, che all' arte rebelli venivano dapprima stimati ¹, ben con ragione da *Geouffroy* fu chiamata *Dono di una Divinità*; *Antidoto Erculeo* da *Morton*; la *Miracolosa* dal *Redi*; l' *Ammirabile* dall' *Anglo Ippocrate*.

2. Se dagli Scrittori di Storia naturale si sta peritoso nel giudicare, come mai gli Americani abbiano conosciuto nella *Corteccia del Perù* delle facoltà medicatrici, se cioè dall'aver veduto leoni travagliati da febbre, andarsene ad abboconare l' albero produttore la corteccia ², oppure, ciò che pare più consimile al vero, se l'abbiano appresa da quelli, i quali nel calor della febbre andavano ad abbeverarsi ad ampii stagni d' acqua,

¹ Che la febbre quartana fosse stimata dagli antichi mortale, s' apprende dagli scritti di *Foresto* (Lib. 3, obs. 34); *Trnka* (Hist. feb. intermitt.); *Borsieri* (Institut. med. pract., vol. I, pagina 117), e *Frank* (Poliz. med., vol. 12, pag. 89).

² DE LA CONDAMINE, *Mém. de l'Acad. des scien. de Paris* 1738, pag. 233.

ove erano caduti molti pezzi di corteccia ¹, tutti gli Scrittori però convengono in dire, che gl' Indiani punto non aveano svelata ai loro oppressori la maravigliosa virtù di questa Corteccia, attesochè essa rimase ignota a noi, anche dopo il ritorno di *Colombo* dalla scoperta dell' America, non essendosi conosciuta, che nell' anno 1638; quantunque da non pochi si pretenda, già pria del mentovato anno, i soldati di Spagna ne avessero risaputa la forza febbrifuga da un Indiano. In detto anno pertanto un particolare accidente la fece conoscere a tutto il mondo. Era cioè in allora in preda ai sintomi di terzana intermittente la *Contessa del Chinchon*, moglie di *Gerolamo Fernandez di Cabrera* vicerè al Perù, ed uno Spagnuolo governatore di *Loxa*, a cui da un Indiano venne svelata la virtù della Corteccia in troncare e sanare quel morbo, le propose questo medicamento: videsi tosto con somma maraviglia combattuta una malattia, contro cui ogni rimedio era stato inutilmente adoperato; e la guarigione di un personaggio posto in sì eminente grado non tardò guari a far conoscere alla Spagna tutta la virtù antifebbrifuga della Corteccia. I *Gesuiti* per ispeciale cura del Cardinale *Delugo* la portarono nelle nostre contrade: il Re *Luigi XIV*, intento sempre al vantaggio de' suoi popoli, l' ebbe da un Inglese per nome *Talbot*, il quale la trasse dall' obbligo, in cui era caduta; ed introdotta in Francia, si sparse in tal modo per tutta l' Europa, conosciuta col volger degli anni sotto il nome di *Polvere della Contessa*, *Polvere del Cardinal Delugo*, *Polvere di Talbot*, *Corteccia febbrifuga*, *Corteccia del Perù*: nel commercio però tiene il nome di *Chinachina* a cagione, che presso gli Americani la voce *Kina* significa *Corteccia*, quindi *Corteccia delle Corteccie*.

3. Quantunque però ne' trascorsi tempi ottima sia sempre stata riconosciuta la Chinachina nel fugare le febbri

¹ Vedi GEOUFFROY, *mat. med.*, pag. 78.

intermittenti, tuttavolta non mancarono taluni che vollero, enumerando mille danni avvenuti dall'uso della Corteccia, sbandirla come veleno dalla medicina: così fece un *Chiflet*, un *Plempio*, un *Arbinet*¹, contro i quali a vendicar la Corteccia sorsero *Badi*² e *Berger*³; e da qui forse la cagione, per cui vedesi il volgo tanto restio nell'assoggettarsi a questo medicamento⁴.

4. Ma senza far parola delle tante vicende, cui andò soggetta la Corteccia del Perù, e di tutto quanto venne scritto, od in favore, oppure contro alla di lei febbrifuga azione, a noi basterà il ricordare con compiacenza, che se, o qualche dubbio sulla sua febbrifuga virtù fu dissipato, o se abbiamo esatta notizia dell'albero dal quale si ottiene la Corteccia, il tutto dobbiamo al laborioso *De la Condamine*: anzi è nostro dovere d'aggiungere, che, se questi tralasciò di determinare le varie specie di Chinachina, che trovansi in commercio, circa alle quali già varie e contraddittorie opinioni giànsi spargendo, deve la scienza, facendone onorata menzione, saper grado a *Mutis*, *Humboldt*, *Bonplandt*, *Ruitz* e *Pavon*, insigni botanici, i quali, intorno al luogo ed ai diversi alberi che somministrano la Corteccia, tanto scrissero, e con tanta accuratezza, che nulla quasi più lasciarono a desiderare.

¹ Vedi la Memoria stampata in Parigi nell'anno 1656 portante per titolo: *Ergo febribus intermittibus inutilis Chinachina pulvis*.

² *Chinachina defensio*. Gen. 1668. Si sa, che il *Badi* pubblicò una Memoria *Sulla risurrezione della Corteccia*, per rispondere a *Plempio*, il quale aveva invitato *Badi* ai funerali della Corteccia.

³ *De Chinachina ab iniquis judiciis vindicata*, Vitt. 1711.

⁴ È opinione del volgo, e specialmente del Monferrato, che la Chinachina sia bensì l'ottimo rimedio onde troncare le intermittenti, ma che nel medesimo tempo possa portare infiniti guai alla economia animale, dal rimanere che fa nelle intestina indecomposta per quaranta giorni.

5. Si raccoglie impertanto dai lavori di questi egregi personaggi, che la Corteccia del Perù si coglie in abbondanza dall'albero *Cincona officinale*, dalla *Pentandria monoginia* di *Linneo* e dalle *Rubiacee* di *Jeuissieu*. Cresce quest'albero al Perù nella vasta Provincia di *Quito* nel territorio di *Loxa*, e nelle vicinanze di *Santa Fè*. Nel cogliere la Corteccia gli abitanti di *Loxa* presentano all'occhio il più grazioso spettacolo: incaricati i *Cascavilleros* (vengono con tal nome chiamati coloro che dal Governo sono destinati alla raccolta della Chinachina) a raccogliere e spedire in commercio la Chinachina, rapidi come il vento ascendono gli alberi, e con replicati colpi di martello conoscono se le Corteccie sono mature; se tali le scorgono, ne spogliano gli alberi, e le espongono al sole, che, giusta la loro opinione, concentra nelle medesime somma virtù medicinale ¹.

6. Son molte le specie di Corteccie, che vengono usate in medicina, le quali, seguendo le traccie dei migliori scrittori, noi ridurremo a cinque. Alla prima appartiene quella Corteccia, che fu messa in uso, tosto scoperta la Chinachina, e che corre in commercio sotto il nome di *Chinachina fosca*; *Chinachina cinericcia*; *Chinachina di Loxa*; *Cincona Condaminea* di *Humboldt* e *Bonplandt*; *Cincona officinale*: ne abbonda il territorio di *Loxa*, e le montagne di *Cajanuma*, *Uritucinga*, *Bogueron*, *Villonaco* e *Monji* vedono crescere quest'albero d'una considerata altezza. Molti viaggiatori lo ritrovarono a *Guancabamba* ed *Ayaraca*, anzi assicura *Bonplandt*, che dal medesimo viene ricavata la più preziosa Chinachina; e gli abitanti di quelle contrade la tengono in sì gran prezzo, che appo loro viene chiamata col nome di *Cascarilla fina*.

¹ Che la Corteccia del Perù esposta all'umidità provi una specie di fermentazione, per la quale vengono meno i principii attivi di questa sostanza, consta dalle osservazioni di *Bonplandt* (Vedi *Bull. de Phar.*, vol. I).

Questa si è quella Corteccia, che in commercio trovasi in pezzi di varia lunghezza più o meno ravvolti in se stessi, di diametro di una penna da scrivere, fino ad un dito. Sono questi assai compatti e difficili a rompersi, ruvidi al tatto, ineguali, screpolati transversalmente, sparsi di licheni bianchi, ricoperti di una epidermide sottile, e finalmente sagriati a striscie e macchie bianche: la superficie interna è liscia e bruna, oppure di un colore ruggine chiaro; talfiata di un giallo di cannella: i pezzi migliori hanno la frattura liscia senza fibre legnose: tra l'epidermide ed il libro rimarcasi un cerchio di color bruno intenso, che osservato alla luce solare vedesi sparso di punti lucenti; questa Corteccia ha un odore particolare aromatico, ed un sapore di suo genere.

7. Spetta alla seconda specie la *China Calissaja*: *China gialla* dei Francesi. Ella è questa *la Corteccia della Cincona cordifolia* di *Mutis* con foglie a foggia di cuore, della *Cincona Pubescens* di *Wall*, della *Cincona Micranta* di *Ruitz* e *Pavon*. Viene a noi spedita, od in pezzi arrotolati o perfettamente piani: distinguesi la prima col nome di *Cannellata*, la seconda vien chiamata *Piatta*. La *Cannellata* copresi di un'epidermide bruno-rossigna, segnata da solcature transversali od anche longitudinali; la *Piatta* invece manca di epidermide: tiene un colore di ruggine, e scabri sono i pezzi più grossi in alcune parti: rompesi facile, e la sua frattura di color giallognolo scorgesi fibrosa: i pezzi più grossi sembrano coprirsi di un color bruno. È arida al tatto, ma lunga pezza maneggiata desta prurito nelle mani, il quale crede *Desmarest* venga prodotto da picciole fibre, che s'insinuano tra mezzo alle rughe della pelle ¹. Polverizzata, presenta un colore di cannella un po' inclinante al giallo: bagnata,

¹ Compendio di Chimica, Botanica, Materia medica e Farmacia, versione fatta da *Ottavio Ferrario*; Milano 1827, vol. II, pag. 119.

prende una tinta bruna, che per l'azione del calore si fa più intensa. Abbonda in questa la *Chinina*, e gl' Inglese la tengono in gran prezzo, forse per la fabbrica del *Solfato*. Le fredde ed alte montagne del *Perù*, le province di *Loxa* e di *Quenca*, e, al riferire di *Tafalla*, anche il *Borgo di S. Antonio di Plaja grande*, danno quest' albero in abbondanza.

8. Viene in terzo luogo la *China rossa*, *Corteccia della Cincona oblungifolia di Mutis*; e della *Cincona magnifolia di Ruitz e Pavon*, dal primo portata nella Spagna, alla cognizione della quale molto contribuirono i lavori di *Ortega*: ne abbonda il *Perù* ed il territorio tutto di *Santa Fè di Bogota*. Vien facile riconosciuto quest' albero in quelle contrade, poichè i fiori esalano il più grazioso odore. Corre in commercio questa *Corteccia* in pezzi più grandi e più pesanti della *Corteccia Peruviana*. Sono i pezzi della spessezza di tre linee, ed hanno una frattura fibrosa. Chi attentamente riguarda questi pezzi, ne li ravvisa composti di tre strati: il primo è una sottile epidermide rugosa e screpolata transversalmente, di un colore rossiccio, sporco, cinericcio, biancastro; il secondo, il quale non è che la *Corteccia* propriamente detta, ha un colore rosso oscuro ed una tessitura resinosa; il terzo finalmente è una porzione dell' alburno, che alla *Corteccia* medesima si tiene aderente, ed è legnoso, fibroso, di un colore meno intenso: tinge l'alcoole e la saliva in rosso: abbonda in essa la *Chinina*, ed ha un sapore amaro.

9. Indigena di *Santa Fè di Bogota* è la *Chinachina bianca* di recente impiegata dai Medici inglesi; *Corteccia della Cincona ovalifolia di Mutis*; della *Cincona microcarpa di Vahl*, che costituisce la quarta specie. Essa è cinericcia all' esterno, bianca all' interno: trovasi molto sottile, se viene raccolta da rami giovani, se da rami adulti, allora i pezzi hanno il diametro di una linea. Esaminata da noi attentamente cogli occhi armati di buon

microscopio, ci è parso venire essa pure composta di tre strati, di cui il mezzano, che ne formerebbe il corpo, è molto sottile. *Barbier* asserisce essere la medesima affatto priva di odore ¹; a noi però parve rilevarne alcuno, quantunque debole. Contiene questa Corteccia discreta quantità di *Chinina*; gustata, sembra priva di sapore, ma poscia ne sviluppa uno molto amaro.

10. La quinta specie finalmente è la *China ranciata*, Corteccia della *Cincona lancifolia* di *Mutis*, della *Cincona turrita* di *Lopez*, della *Cincona nitida* di *Ruitz* e *Pavon*: cresce nelle fredde montagne di *Pampamarca*, *Chacahuasi*, *Casape*, *Casaparillo*, *Sapan*, *Cuchero*, e nelle foreste di *Santa Fè*, e si pure nella Provincia di *Fusacasuga* al dire di *Mutis*. Fu confusa, come osserva *Alibert*, colla *Chinachina* officinale ², poichè questa Corteccia, oltre al presentare larghi pezzi di colore giallo ranciato con epidermide bruna e rugosa, marcati di solcature trasversali, è molto aromatica ed amara.

11. Son questi i principali caratteri, mediante i quali si distinguono le varie specie di Corteccia, che corrono in commercio: regnavi però un'arbitraria denominazione, giacchè recenti scoperte hanno fatto conoscere ben altre Corteccie provenienti dagli alberi *Cinchona Ovata*, *Dichotoma*, *Chicoplaja*, *Rosea*, *Grandiflora*, *Purpurea*, *Glandulifera*, *Acutifolia*, *Lanceolata*, *Corombyfera*, ec., per cui facile non riesce distinguere l'una dall'altra. Noi impertanto lasciando ai Botanici di esaminare le varie specie di *Cincona*, che vengono in Europa, passiamo ad esaminarne le proprietà ed i principii chimici.

12. La fama, che ognuno attribuiva a questo medicamento, per la di lui virtù in troncare le intermittenti, le lodi, che tutti i medici prodigavano alla Corteccia,

¹ *Traité élément. de mat. méd.*, 2. ed., 1824, vol. I, p. 262.

² *Nouveaux élém. de Thérapeu.*, 1826, 5. edit., Paris, vol. I, pag. 28.

dovevano al certo indurre i Sacerdoti dell' arte , ad intraprenderne una accurata analisi chimica. Così realmente avvenne, e primo *Mautt* vide nella Chinachina parti gommose e resinose unite a qualche sale alcalino ¹, che *Geouffroy* rinvenne più abbondante nelle parti gommose, che non nelle resinose ²; *Murray* ³, sottoscrivendo a *Lowis* ⁴, vedeva nella Corteccia molta resina, ed a quella attribuiva l'azione astringente della Chinachina sperimentata da *Hales* sulle arterie ⁵, poscia da *Irving* coll' aiuto di un suo particolare stromento più ingegnoso che utile, al dire di *Alibert* ⁶. *Poullétier de la Salle* avendo poscia dimostrato, che quell' estratto alcoolico di Chinachina in allora considerato come resinoso era dall' acqua attaccato e disciolto (per cui lo disse *materia resiniforme*), additò la strada ad altri Chimici *Buquette* e *Corneille*, i quali nell' anno 1779 dalla *Cincona oblungifolia* trattata con acqua calda ricavarono: 1.^o un estratto secco, che in allora chiamavasi *Sale essenziale*: 2.^o una materia resinosa, che punto non veniva precipitata dall' acqua: 3.^o una materia insolubile di una natura terrosa. *Sanders*, *Vitet*, *Schot* ⁷, posteriormente a quei valenti, dimostrarono colle più accurate analisi chimiche, contenere la Corteccia ben poca resina, ciò che fu confermato da *Mallet* e *Moretti*, appunto perchè nella resina trovavano poca quantità di concino ⁸.

13. Il sommo chimico *Fourcroy* nella *Cinchona Caribaca* trasportata dall' *Isola di S. Domingo*, riconobbe una sostanza, che, giusta la di lui opinione, punto non si

¹ *Dissert. de Cort. Peruv.*, 1770.

² Op. citat., tom. II, pag. 319.

³ *App. med.*, vol. I, pag. 554.

⁴ *Mat. med.*, pag. 441.

⁵ *Hemastatique*.

⁶ Op. citat., vol. cit., pag. 58.

⁷ *Specimen. Pharmac. med. Harderovici*, 1785.

⁸ *Bull. de Pharmacie*.

poteva riferire, nè a quella solubile nell'acqua, nè alla estrattiva, nè alla resinosa, ma veniva da questo valente considerata tutta propria, e dotata di una particolare azione; avida cioè dell'ossigeno, che sempre attrae o dall'aria o dall'acqua, e che era capace di attribuirle una natura resinosa ¹. Così per mezzo di comparativa analisi fatta colla China rossa, e con questa di cui facciamo discorso, egli giunse a determinare non esser quella dotata di tanta materia resinosa, ma contenere maggior quantità d'ossigeno. I quali lavori, e pazientissime indagini incoraggiarono *Dechamps* ² a nuovi cimenti, a nuove sperienze, per cui nella Chinachina, questi trovò anche combinata della Calce con un acido, di cui ignorava la natura, che poscia, mediante l'ajuto dell'acido ossalico, scoperse *Vauquelin* essere il *Chinico* ³. *Seguin* vide nella Chinachina una sostanza analoga alla gelatina, sostanza da cui egli credea dipendesse l'azione febbrifuga della Corteccia ⁴.

14. Nè si meravigli il lettore, se tanti e sì diversi principii chimici, in analizzando la Corteccia, trovarono i varii Autori, poichè e' si raccoglie dalla lettura delle opere dei suddetti, che, or l'una, or l'altra specie di Chinachina prendevano a cimento. *Mirabelli* nella Chinachina gialla scoperse acido citrico, acido gallico, del muriato di calce, del muriato di magnesia, del solfato e del nitrato di potassa, una sostanza estrattivo-resinosa, estrattivo-mucosa, e sostanza legnosa ⁵. *Cadet* dalla Chinachina cinericcia ottenne un estratto gommoso ed un resinoso, e volle di più, che l'estratto acquoso contenesse acido gallico unito a qualche quantità di calce, ma

1 *Annal. de Chimie*, 1791, tom. VIII.

2 *Journ. de la Sociét. des Phar. de Paris*, 2.^o An., n.^o 5.

3 *Annal. de Chim.*, vol. XLIX, pag. 113.

4 *Mémoire sur le Quinquina*.

5 *Analisi chimica della China gialla*.

nulla contenesse di concino : l'estratto poi resinoso contenesse del concino , dell'acido gallico , nulla di calce , e molta quantità di muriato di potassa ¹. *Vauquelin* oltre all'acido chinico trovò nella Corteccia una materia solubile nell'acqua , una materia resiniforme non identica a tutte le specie di China , materia creduta semplice dall'Autore , ma trovata composta da *Pfaff* ², professore a *Kiel*, mediante le più pazienti esperienze , perfezionate da *Reuss* ³, professore a Mosca , dalle quali consta contenere la Chinachina : 1.º un principio amaro cinconico ; 2.º un rosso cinconico ; 3.º il cinconato di Calce ; 4.º il tannino ; 5.º il mucoso ; 6.º il legnoso.

15. Manche però ancora , ed imperfette riteneva cote-ste analisi chimiche l'egregio *Laubert* ⁴, e quantunque avesse egli trovato nella *Chinachina di Loxa* : 1.º una materia verde di una natura resinosa ; 2.º una materia gialla amara , solubile nell'acqua e nell'alcoole , ma insolubile nell'etere ; 3.º una resina bianca cristallina ; 4.º un principio colorante ; 5.º gomma ; 6.º fecula ; 7.º acido libero ; 8.º ed un cinconato di Calce , con tutto ciò si credeva , non essere onninamente noti tutti i principii componenti la Corteccia.

16. Allorquando però *Gomes di Lisbona* trovò nella Chinachina un principio cristallizzabile bianco , ch'ei nomò *Cinconico* ⁵, armaronsi di coraggio i valenti Chimici *Pellettier* e *Caventou* ⁶, e così dalla *Chinachina cinericia* estrassero : 1.º la *Cinconina*, sostanza di una materia alcalina , che nella Corteccia mantiensì unita all'acido chinico : 2.º una materia grassa verde : 3.º una

¹ *Dictionnaire de Chimie*, tom. IV, pag. 11.

² *Journal de Pharmacie*, An. 1811.

³ *Journal de Pharmacie*, An. 1815.

⁴ *Recher. botan., chim. et phar. sur le Quinquina*, 1816.

⁵ *Mém. de l'Acad. de Portug.*, 1817.

⁶ *Anal. Chim. de Quinquina*, Paris 1821.—*Journal de Phar.*, vol. VII, pag. 67-68.

materia colorante rossa poco solubile nell'acqua e nell'etere (forse il rosso cinconico di *Reuss*): 4.º una materia colorante rossa solubile, la quale gode di tutte le proprietà, che i Chimici attribuiscono al Concino: 5.º una materia gialla solubile nell'acqua: 6.º un acido chinico, scoperto da *Vauquelin*, principio solubile, molto acido, combinato in parte colla Calce: 7.º della Gomma: 8.º una sostanza amilacea: 9.º del legnoso. E dalla *Chinachina gialla* ottennero: 1.º una base salificabile diversa dalla *Cinconina* trovata nella Corteccia cinericcia, che chiamarono *Chinina*: 2.º una materia colorante gialla insolubile: 3.º una materia colorante rossa solubile: 4.º una materia grassa: 5.º chinato di calce: 6.º sostanza amilacea: 7.º sostanza legnosa: 8.º materia colorante gialla 1. E finalmente dalla *Chinachina rossa* ebbero: 1.º della *Cinconina* unita all'acido chinico: 2.º della *Chinina* unita al medesimo acido: 3.º del rosso cinconico: 4.º una materia grassa: 5.º del chinato di calce: 6.º una sostanza amilacea: 7.º una sostanza legnosa 2.

17. Il Dottore *Sertürner* pretese d'aver trovato in questi ultimi tempi nella Corteccia del Perù un nuovo alcalino principio o metalloide per virtù medica, ancora più efficace della *Chinina* e *Cinconina* che amò chiamare *Chinoidina* 3. Però il valente Chimico signor *Pietro Perretti* non opina racchiudersi nelle Chinachine altri alcaloidi fuor di quelli già conosciuti 4, e porta opinione, che la *Chinoidina* del signor *Sertürner*, non sia che un miscuglio di *Chinina* e *Cinconina*, con una sostanza di suo genere, che in altre circostanze denominò sostanza *resinoglutinosa* 5.

1 *Journal de Pharmacie*, vol. VII, pag. 89.

2 *Journal de Phar.* cit., vol VII, pag. 92.

3 *Journal des Progrés des scienc. méd.*, vol. III, 1829.

4 *Giornale Arcadico*, Aprile 1829.

5 La scoperta dell'errore di *Sertürner* devesi ascrivere ai chimici italiani *Perretti* e *Ferrari*, e non mai, siccome pretendono

18. I quali chimici esami da questi sommi uomini fatti con tutto rigore dell' arte, e per l' Europa tutta ripetuti, quantunque pare nulla più affatto lascino desiderare, tuttavolta non dobbiamo tralasciare di avvertire, che tutte le specie di *Chinechine* al dire dello *Alibert* contengono una data quantità di ferro ¹. Seguendo il metodo ch' ei ci descrive, noi ne abbiamo verificata la esistenza in tutte le specie, tranne nella *Chinachina bianca*, la quale non ci diede indizio alcuno di questo metallo, ciò che forse dipenderà da qualche circostanza a noi poco nota.

19. Lunga pezza si disputò tra i Medici a quali di tanti principii che contiene la Corteccia del Perù si dovessero riferire le principali virtù medicinali della *Chinachina*. Consentono in ora quasi unanimi essere i due alcali *Chinina* e *Cinconina* quelli, i quali, le principali mediche virtù della Corteccia racchiudono, ma notisi, ch' io dissi le principali, giacchè quantunque non ignori, che a nulla giovò nelle mani del Dottore *Chomel* a fugare le febbri intermittenti la *Chinachina* sprovvista di questi due alcali ², tuttavia con *Barbier* è ben d' uopo confessare che, chiunque prenda a severa disamina i principii chimici della *Chinachina*, scorge facile, che, se la sostanza legnosa, la fecula, la mucilagine, la materia verde e gialla, ed il rosso cinconico non possono contribuire alla forza attiva di questo medicamento, bene il ponno però il *Chinato di Calce* ed il *Concino*, il primo come capace di esercitare nella economia animale una forza tonica, l' altro un' astringente ³.

i Francesi, ad *Henry e De Londre*. Si consultino di fatto gli *Annali universali di medicina* compilati dal Dottor *Omodei*, vol. 58, pag. 375, ed il fascicolo di Ottobre 1830, pag. 199 — i fascicoli di Luglio e Settembre 1830 del *Giornale analitico di medicina* del Dottor *Strambio* — il *Giornale di Farmacia chimica*, tom. II, pag. 237 — ed il *Journal de Pharmacie*, Mars 1830.

¹ Op. citat., vol. cit., pag. 43.

² *Traité des fièvres*, pag. 302.

³ Op. cit., vol. cit., pag. 270.

20. La *Chinina* adunque, base salificabile vegetale scoperta da *Pellettier* e *Caventou* nella China gialla, rossa, e cinericia, viene formata giusta l'opinione del primo e di *Dumas* da 75 parti di carbonio; 8, 45 d'azoto; 6, 66 d'idrogeno, 10, 45 d'ossigeno¹. Comunemente credesi che la *Chinina* nella Corteccia sia combinata coll'acido chinico ed allo stato di sale². Presenta per l'ordinario una massa porosa di un bianco sporco. Non si ottiene cristallizzata in aghi, che facendola sciogliere nell'alcoole concentrato, e facendo evaporare la dissoluzione ad un calor moderato³. È senza odore, ma amarissima: l'aria atmosferica non le cede atomo di acido carbonico e non le fa subire alcuna alterazione: l'acqua fredda non ha punto d'azione sulla *Chinina*, e l'acqua calda per disciorla, la deve superare in peso cinquemila volte. Se questa dissoluzione viene lasciata alla comune temperatura, allora la *Chinina* si deposita in gran parte allo stato d'*Idrato*: questo è trasparente e fusibile a gradi 90; se poi viene di molto riscaldato, si decompone a mo' delle sostanze vegetali azotate. La *Chinina* solubilissima nell'alcoole, trovasi molto più solubile nell'etere, che non la *Cinconina*: gli olii fissi e volatili la sciolgono in gran parte: satura tutti gli acidi, coi quali forma dei sali: ella precipita abbondantemente la noce di galla e l'acido gallico in color bruno. Il peso atomico della *Chinina* secondo *Despretz* è di 305, 83 4.

21. Varii sono i metodi per ottenere la *Chinina*: ecco quello datoci ultimamente da *Orfila*. Si fa bollire il solfato di *Chinina* con acqua, magnesia e calce: questi alcali, decomponendo il solfato, s'impadroniscono dell'acido, e la *Chinina* rimane unita al sopra più di magne-

¹ *Dictionn. de méd.* vol. XVIII, 1827, pag. 119

² Vedi *VIREY, Traité de phar. théor. et prat.*, ed. 3, Paris.

³ Vedi *DESPRETZ, Elémens de Chimie*, tom. II, 1830, pag. 449.

⁴ *Op. cit.*, vol. cit., pag. cit.

sia e calce: si tratta questo residuo con alcoole bollente, il quale discioglie la *Chinina* e la deposita per raffreddamento ¹. Puossi ancora a bell'agio purificare la *Chinina*, facendola sciogliere di nuovo nell'alcoole e sottomettendola alla evaporizzazione.

22. La *Cinconina*, base salificabile vegetale scoperta da *Gomes di Lisbona*, § 16; studiata da *Houton Labilardiere*, e presentata spoglia da ogni eterogenea sostanza da *Pelletier e Caventou* ², viene composta di 07, 97 d'ossigeno; 6, 22 d'idrogeno; 76, 97 di carbonio; 09, 02 d'azoto. Cristallizza a foggia di aghi prismatici translucidi, di cui *Magendie* confessa non potersi determinare la forma cristallina ³. Coll'assistenza di parecchi astanti, e fra questi dell'ottimo signor *Blengini*, membro del Collegio di Farmacia di Torino, uomo, cui ciascheduno meritamente tributa l'onore delle più profonde chimiche cognizioni, ed al quale grati ci professiamo per la bontà con cui ben volle prestarsi a prepararci tutti i sali, che più sotto descriveremo; noi abbiamo colla scorta di ottima lente esaminati questi aghi, ed abbiamo distinta la forma quadrangolare dei loro prismi, i quali refrangono fortemente la luce, ed in cui vedemmo distintamente garraggiare prima il rosso, poscia il giallo, il verde ed il violetto in leggiera tinta ⁴.

23. La *Cinconina* così preparata è spoglia d'ogni sapore, forse a cagione della di lei insolubilità: riscaldata in vasi chiusi non si fonde pria di decomporsi, e decomponendosi, somministra dei prodotti simili affatto alle materie vegetali non azotate: esposta all'aria atmosferica,

¹ *Dictionnaire de méd.*, vol. cit., pag. cit.

² *Ann. de chim. et de Phys.*, tom. XV, pag. 289.

³ *Formul. per la prepar. di nuovi med.*, Firenze 1822, p. 71.

⁴ Noi abbiamo quivi tanto più volentieri data la descrizione dei cristalli di questa base vegetale salificabile, in quanto che la vediamo tralasciata nella recentissima opera dell'espertissimo Chimico *Despretz* (op. cit., art. *Cinchonine*, tom. II, pag. 450, an. 1850).

assorbe ben poca quantità d'acido carbonico e non prova alcuna alterazione: insolubile a freddo richiede duemila e cinquecento volte di suo peso d'acqua bollente per isciogliersi. Gli olii fissi, volatili, l'etere la disciolgono poco; ella è però solubilissima nell'alcoole ¹. È curioso il fenomeno che la *Cinconina* presenta allora quando viene unita all'*Iodio* ed all'*Acqua*, giacchè questa si decompone, ed a spese di lei formasi il *Iodato* e l'*Idriodato di Cinconina*. La *Cinconina* si unisce a tutti gli acidi, e forma dei sali neutri, che non hanno alcuna azione sulla tintura di tornasole.

24. Ottiensi la *Cinconina* giusta il metodo di *Orfila* trattando colla magnesia le acque madri, che diedero il solfato di Chinina in picciola quantità. La magnesia s'impadronisce dell'acido solforico, e lascia precipitare la *Chinina* e la *Cinconina*, la quale, essendo in abbondanza e predominante, cristallizza per raffreddamento ². Il peso atomico della *Cinconina* giusta *Despretz* è di 387,98 ³.

25. Queste due sostanze vegetali alcaline formano cogli acidi varii sali, i quali, alle medesime sostanze concedendo maggior o minor grado di solubilità, commendansi in medicina; tra questi conosciamo:

1.º Il *Solfato di Chinina*, sale composto giusta *Baup* di 76,272 parti di Chinina e di 8,474 parti di acido solforico con 15,54 d'acqua ⁴, cristallizza facilmente sotto forma di aghi e lamine strettissime allungate, con colore di madre-perla simili all'amianto; questi aghi s'intrecciano e si raggruppano in fiocchi stellati: questo sale, se è riscaldato, diviene luminoso: alla temperatura di 100º fassi fosforescente, ed allora caricasi di elettricità positiva. Dobbiamo queste sperienze all'ingegnoso *Callaud* ⁵: facile si fonde al calore, e, quando è fuso, prende

¹ Vedi DESPRETZ, op. cit., vol. cit., pag. 451.

² *Dictionnaire de méd.*, vol. V, pag. 298.

³ Op. cit., vol. cit., pag. 451.

⁴ *Dictionnaire de méd.*, vol. XVIII, pag. 120.

⁵ Vedi DESPRETZ, op. cit., vol. cit., pag. 449.

l'aspetto della cera. Poco solubile nell'acqua fredda lo è molto nella calda, la quale per raffreddamento lo lascia cristallizzare: il *Solfato di Chinina* si discioglie in 740 parti d'acqua a 13 gradi, ed in 30 parti a 100¹. Egli è solubilissimo nell'alcoole, ma l'etere lo scioglie appena: la dissoluzione acquosa di questo sale viene decomposta dagli acidi gallico, tartarico, ossalico.

2.^o Il *Soprasolfato* o *Bisolfato di Chinina*, sale che cristallizza in prismi solidi, trasparenti, di forma quadrangolare appianata, più solubili di quelli del solfato neutro: esso si discioglie in 11 parti d'acqua a 13^o 2. Dalle nostre sperienze risulta che il *Bisolfato di Chinina* si produce in abbondanza quando si fabbrica il solfato neutro; siccome però il *Bisolfato* è molto più solubile, rimane perciò nelle acque madri.

3.^o L'*Acetato di Chinina*, sale che è leggermente acido, e che cristallizza facilmente in aghi lunghi e larghi, è poco solubile a freddo, ma è solubilissimo nell'acqua bollente.

4.^o L'*Idroclorato di Chinina*, sale ancor più solubile del solfato di Chinina, ma meno dell'idroclorato di Cincinina, dal quale differisce pel suo aspetto di madre-perla: cristallizza in fiocchi arrotondati, e giusta *Magendie* è composto di *Chinina* 100, e 7, 0862 d'acido idroclorico 3.

5.^o Il *Nitrato di Chinina*, che non abbiamo per niun conto potuto ridurre allo stato di cristallizzazione, forse perchè avidamente assorbe l'umidità della atmosfera, per cui vien portato allo stato d'*Idrato*, o forse perchè l'acido nitrico agisce sui principii della *Chinina* 4.

1 Vedi DESPRETZ, op. cit. pag. 449.

2 Ibidem.

3 Ibidem, pag. 113.

4 Il *Nitrato di Chinina* venne da *Despretz* (op. cit., vol. cit., pag. 450) ottenuto cristallizzato; i suoi cristalli, ei dice, sono prismi romboidali corti, inclinati verso la loro base.

6.º Il *Tartrato di Chinina*, il quale presenta dei cristalli aghiformi radiati setacei: il suo aspetto si avvicina a quello dell' amianto.

7.º Il *Citrato di Chinina*, sale di un bianco translucido il più bello: questo sale non è ancora stato descritto dagli autori. Esso presenta dei cristalli aghiformi, radiati, fascicolari: la luce forma in essi un bellissimo irraggiamento: l' etere solforico tanto a caldo che a freddo nella proporzione di 1 : 60, non ne scioglie una benchè menoma porzione: l' alcoole a freddo a gradi 38 $\frac{1}{2}$ scioglie il citrato nella proporzione di 1 : 80; l' alcoole bollente nella proporzione di 1 : 40. L' acqua distillata fredda, nella quale alla dose di $\frac{4}{8}$ si lasciò infuso un grano di *Citrato di Chinina*, non ne sciolse che circa un centesimo di grano, e bastarono appena quattro ottavi d' acqua bollente a scioglierne un grano ¹.

26. Anche la *Cinconina*, lorchè vien presa dagli acidi in combinazione, forma dei sali, fra i quali principalmente conosciamo:

1.º Il *Solfato di Cinconina*, che, ad opinione di *Orfila*, vien formato da 100 parti di *Cinconina*, e 13, 0210 d' acido solforico ²: ottiensi trattando direttamente la base per mezzo dell' acido: i di lui cristalli hanno un colore cinericcio, e presentansi sotto forma di prismi romboidali: i cristalli sono insolubili nell' etere, ma solubilissimi nell' acqua e nell' alcoole, giacchè in 54 parti d' acqua fredda si sciolgono. Sono fusibili ad una temperatura un po' maggiore di quella dell' acqua bollente: riscaldati più fortemente, ravvisammo in essi il più bel color rosso, e poco dopo la loro decomposizione.

¹ Dobbiamo le summentovate esperienze alla amicizia di cui ci onora il sig. *Filippa*, farmacista dello Stabilimento della veneranda Congregazione della Misericordia di questa nostra Città (Casalmonteferrato), ed alla di lui perizia nelle cose chimiche.

² *Dictionnaire de méd.*, vol. XV, pag. 298.

2.° Il *Bisolfato di Cinconina*, che cristallizza in segmenti d'ottaedri romboidali, idratati, solubili nella metà del loro peso d'acqua a 14°.

3.° L' *Acetato di Cinconina*: questo sale, giusta l'opinione di *Magendie*, cristallizza a foggia di piccoli grani o pagliette traslucide ¹. Coll'espertissimo chimico signor *Blengini*, abbiamo esaminato questi cristalli, e li trovammo lamellari ed aghiformi. L'acqua decompone questo sale in *sale acido e sotto-sale* ².

4.° L' *Idroclorato di Cinconina*, i di cui cristalli sono riuniti in aghi. *Magendie* confessa che non è possibile determinarne la forma ³. A noi però, ed al già lodato sig. *Blengini* fu dato di riconoscerla colla scorta di buona lente. Ci presentarono questi cristalli dei prismi quadrangolari a forma radiata, che refrangono fortemente la luce. Gli è molto solubile nell'alcoole, poco nell'etere: vien composto di 100 parti di Cinconina, e di 8, 901 d'acido idroclorico.

5.° Il *Nitrato di Cinconina*, il quale si separa a foggia di gocciollette di una apparenza oleosa, che alla bassa temperatura rassomigliano alla cera. *Despretz* scrive, che questo sale cristallizza in prismi regolari inclinati sulla loro base ⁴. Viene composto di 1000,00 di Cinconina, e 17,594 d'acido nitrico ⁵.

6.° Il *Tartrato di Cinconina*, il quale è il meno solubile di tutti. Presentò alle nostre osservazioni la cristallizzazione di un prisma a quattro facce con piramide quadrangolare: quantunque la luce passando per questi cri-

¹ Oper. cit., luog. cit.

² Vedi DESPRETZ, op. cit., vol. I, pag. 451.

³ Oper. cit., pag. 76.

⁴ Oper. cit., pag. cit.

⁵ Gioverà osservare, che, quando vuolsi trattare la Cinconina coll'acido nitrico, affine di ottenere il *Nitrato*, l'acido deve essere di molto allungato coll'acqua, se no l'acido nitrico agisce sui principii costituenti la Cinconina, e la si decompone.

stalli non venga apertamente refratta, tuttavolta, lorchè si osservano con buona lente e colla massima attenzione, vedesi formare la luce in quelli un bellissimo irraggiamento.

27. Fin qui le distinzioni della Corteccia del Perù, e l'analisi di quei principii, a cui va debitrice di sua azione nella economia animale; credo ora prezzo dell'opera il ricercare, se, introdotta la Corteccia nel ventricolo od all'esterno applicata di un individuo, operi mutando le native doti del sangue come pensarono *Freind* 1 e *Valcarenghi* 2 fra gli antichi, e nei tempi a noi vicini *Leuret* 3 e *Segalas* 4.

28. Se sbandita l'umorale dottrina che in questi ultimi tempi tentarono rivocare *Gendrin* 5, con sottili ragionamenti, e *Schultz* 6 con microscopiche osservazioni, rifiutate da *Dutrochet* 7, cercano in ora i Patologi nel solido vivo le differenze essenziali delle malattie 8, noi non faremo parola dei tanti esperimenti tentati dagli antichi ad oggetto di provare che la Chinachina è capace di conciliare somma fluidità allo siero ed al sangue, e nè meno faremo motto degli esperimenti di recente instituiti da *Leuret* e *Segalas*, autori che ci pare aver già abbastanza confutati nella nostra Dissertazione *Della noce vomica* 9. Solo

1 Vedi SCARDONA, *de cognos. et curad. hom. morb.*, lib. 4, pag. 139.

2 *De Piac. feb.*, pag. 180.

3 *Omodei*, *Annal. cit.*, vol. XXXIX, pag. 502.

4 *Omodei*, *loc. cit.*

5 *Recherches sur la nat. et caus. proch. des fièv.*, 1823, vol. I, pag. 16.

6 *Journ. compl. des scien. méd.*, vol. XIX, pag. 19 e 212; *Mém. sur les Phénom. de la vie dans le sang.*

7 *Journ. compl. des scien. méd.*, vol. IX, pag. 289. Questo autore dimostrò che i fenomeni osservati da *Schultz* circa alla vita del sangue dipendono da mere illusioni ottiche.

8 *Turina*, *Inst. Pathol.*, 1830.

9 Milano, per Antonio Fontana, 1830, pag. 12.

alle ragioni ivi in proposito riferite ci permetteremo di aggiungere, che, ammettendo noi l'azione delle medicinali sostanze sul solido vivo, non siamo già per negare, che non poche di quelle vengano assorbite e trasportate nel torrente della circolazione, come qualcheduno con troppa rapidità leggendo il nostro scritto, e per conseguenza precipitandone il giudizio, sembra volerci far dire: noi non l'abbiamo mai negato, nè tampoco ci venne in pensiero di negarlo, e non ignoriamo che passate nel sangue furon viste le medicinali sostanze da *Rodio*, *Breyer*, *Valvasor*, *Guidot*, *Vercelloni*, *Cantù* ¹, *Bennerscheidt* ², *Laugier* ³, *Rochona* ⁴, *Colson* ⁵, ed ultimamente da *Devergie* ⁶ e *Begin* ⁷, per tacere degli esperimenti a tal uopo tentati dai valenti *Orfila* ⁸, *Tiedemann* e *Gmelin* ⁹, i quali riconobbero tracce di particelle odorose di muschio e di canfora nelle vene meseraiche, nella splenica e nella porta di animali, a cui poc' anzi erano state amministrate coteste medicine: di fatto *Magendie* ¹⁰ riconobbe nel sangue tracce di alcoole, e *Meyer* ¹¹, dopo d'aver iniettato dell'idriodato di potassa nei polmoni di un animale, con chimici reagenti, non solo riconobbe cotesto sale nel sangue dell'animale, ma sibbene lo ritrovò nel tessuto cellulare di tutto il corpo; non che nelle membrane fibro-

¹ *Omodei*, *Annali cit.*, vol. XLVIII, pag. 587.

² *Archiv. des Apotheker Vereins etc.*, I, Stuck 1827.

³ *Mém. de l'Acad. Royale de méd.*, vol. I, 1828.

⁴ *Dictionnaire de méd.*, vol. XVI, pag. 214.

⁵ *Révue méd.*, 1828. — *Archiv. gén. de méd.*, 1826, septembre.

⁶ *Nouvelle Bibl. méd.*, ottobre 1828, pag. 5.

⁷ *Traité de Thérapeutique rédigé suivant les princ. de la nouvelle doct. méd.*, Paris 1825, pag. 113.

⁸ *Toxicologie gén.*, 3 ed., 1827. Paris, tom. I, pag. 10.

⁹ *Recherches sur la route que prennent divers. subs. pour passer de l'est. dans le sang.* Paris, 1821.

¹⁰ *Précis élément. de Physiol.*, tom. II, pag. 162.

¹¹ *Journ. compl. du Dictionn. des sciences méd.*, vol. II, p. 22.

se, aponeurotiche e sierose, che si coprirono di un color verde al contatto dell'idroclorato di ferro ¹.

29. Ma se la Corteccia del Perù non muta la crasi del sangue, se agisce sul solido vivo; e qual'è l'azione che la medesima esercita su di quello? Stimola, debilita, irrita? Qual'è quella parte dell'uman corpo, su cui principalmente dirige la di lei azione? Se non si chiamino in soccorso le autorità dei medici scrittori, se solo si volga l'animo al grato senso di ben essere che arreca a tutta l'economia animale buona quantità di Chinachina, non v'ha dubbio che tosto inclinasi a crederla stimolante; ma se all'incontrario si sottopongono a severa disamina le opinioni di non pochi valenti medici scrittori, ci troviam peritosi nel portarne giudizio; poichè ogni medico argomentando dal vantaggio, oppure dal danno che questo farmaco arrecò in qualche malattia, a spiegare l'eziologia della quale o credè o seguì un sistema in medicina, ora innalzò la Chinachina alle stelle, ora la fece avvilita, e *chi ha l'animo preoccupato da un sistema, dice Zimmermann, è come un itterico che vede gli oggetti gialli attraverso alla sua bile* ².

¹ Leggiamo nel Giornale *Rust magaz.* che il Dottor *Wedemeyer* ha registrato la storia di un epilettico, che internamente prese il nitrato d'argento per otto mesi. La pelle, come avviene in simili circostanze, si colorò in azzurro, e la epilessia scomparve; se non che a questo male tenne dietro un'affezione organica di fegato, che terminò in ascite, e poco stante in morte. Sparatone il cadavere, si rinvennero tutti gli organi interni tinti più o meno di colore azzurro. I plessi coroidi, il pancreas, nei quali questo colore artificiale appariva più distinto, assoggettati ad analisi chimica dal Dottor *Brandes*, somministrarono argento metallico. Se questo terribil fatto deve servire d'istruzione a quei Medici che amministrano il nitrato d'argento nella semplice *Dispepsia*, forma anche irrefragabil prova del nostro assunto. Si consulti anche il *Colpo d'occhio* sullo stato delle nostre cognizioni intorno all'assorbimento del Dottore *Hollard* (*Journ. des progrès*, 1829, vol. XIII, p. 109).

² *Dell'Esper. med.*, vol. I, cap. 3.

30. E daddove mai dipende tanta discrepanza d'opinioni intorno all'azione d'uno de' più cogniti medicinali? E perchè il continuo sperimentare dei medici non puote con certezza fissare l'azione di un farmaco, come abbastanza ne fa fede il poco progresso, che in confronto degli altri rami dell'arte fece la terapia? Perchè nelle fisiche scienze bastarono fenomeni esattamente osservati, sperimenti esattamente istituiti, onde determinare in quelle leggi costanti ed invariabili, per cui elleno si vedono piegare molto più alla severità della ragione, non così nelle mediche discipline? Eppure, giusta le avvertenze del *Buffalini*, non è a dire che scarsi ingegni abbiano coltivata la medicina, o non ne sieno stati abbastanza allettati, ch'ella è pure bellissima ed utilissima disciplina ¹.

31. È tanta l'ampiezza della medicina, che non v'ha neppure una scienza naturale, colla quale ella non s'alligni, anzi l'universa Filosofia, che tutta s'aggira nella ricerca del Vero e nell'amore dell'Onesto, siccome in tutte le scienze, così nella medicina dee stimarsi necessaria al non più: eppure la nostr'arte è ben diversa dalle fisiche discipline, nelle quali la Natura segue leggi costanti e determinate, nelle quali, quasi per incanto, pare che pieghi il raziocinio allo esperimento e l'esperimento alla ragione: nelle mediche discipline ove comincia il Fisiologo, là appunto finisce il Fisico: le leggi fisiche sono costanti ed invariabili, esse non vanno soggette ad aumento o diminuzione; non v'ha caso, in cui una pietra graviti più dell'ordinario verso la terra, nè il marmo è giammai più elastico del solito: all'incontrario ad ogni istante la sensibilità, la contrattilità si alzano, si abbassano, si alterano. Si calcola la caduta dei gravi, il movimento dei pianeti, il corso dei fiumi: trovatane una volta la formola, non si tratta che di farne l'applicazione

¹ *Fondamenti di Patol. anal.*, Pavia 1819, tom. I, Pref.

a tutti i casi; all'incontrario tutte le funzioni vitali sono suscettibili di una folla di varietà. Sfuggono le leggi della vita al fisico indagatore, e quelli che a coteste leggi vollero l'economia animale sottoporre, l'errarono a gran partito.

32. Per coteste ragioni debbono persuadersi i seguaci d'Igea della necessità in che il medico è sempre, di osservare assiduamente, di ponderare i fatti in tutte le loro relazioni, di giudicare con somma circospezione e senz'animo preoccupato ¹; di raccogliere per mezzo dell'analogia tutti quei dati, i quali verosimilmente conducono a scoprire l'azione di quel dato medicamento; di porre a calcolo l'indole e la natura del morbo, che talvolta cambia sì fattamente faccia all'azione del farmaco, che quasi diresti aver egli un'azione onninamente contraria a quella, intorno a cui consente l'universalità de' medici.

33. Così, quantunque da noi tengansi in gran prezzo le considerazioni del Dottor *Cerioni*, il quale inclina a credere che il solo esperimento clinico considerarsi si deve la pietra del paragone degli effetti dei medicamenti nella economia animale ², e le riflessioni a noi fatte dall'egregio Clinico di Voghera il Dottore *Ricotti*, rapito non ha guari da immatura morte al progresso della medica scienza, per cui vorrebbe che il modo di scoprire l'azione di un farmaco sia quello di attenersi ai fatti patologico-pratici, e non già a quelli che si deducono dagli esperimenti tentati sul corpo sano ³, pure, appoggiati alle ragioni che in una nostra particolare scrittura abbiamo esposto in risposta al dotto oppositore ⁴, appoggiati ai pensieri d'un

¹ *Prospetto de' risultamenti ottenuti nella Clin. di Bologna*, Milano 1830, pag. 5, del P. *Tommasini*.

² *Del modo d'agire e delle virtù del solfato di ferro*, Giorn. della Società med. chir. di Parma, vol. XIV, pag. 86.

³ *Omodei*, Annal. cit., vol. LI, pag. 583.

⁴ *Ibidem*.

recente scrittore di *Materia medica* ¹, tuttora ferma portiamo opinione, che, se v'ha un mezzo, onde probabilmente scoprire l'azione di un farmaco nella economia animale, quello si è d'interrogare la natura, onde risponda dell'azione di un medicamento in due modi, cioè, sperimentare il farmaco in istato sano ed in istato morboso ².

34. E parlando impertanto dell'azione della Chinachina e de' suoi preparati nella economia animale, feci già di pubblica ragione i varii miei cimenti intorno all'azione della Chinachina e de' suoi varii sali nell'uomo sano ³, dai quali esperimenti puossi agevolmente inferire che piuttosto di un'azione debilitante, mostra anzi questo farmaco corroborare ed incitare le forze vitali; ma ciò non basta, e prima di stabilire, che possiede la Chinachina esclusivamente questa azione, gli è prezzo dell'opera l'analizzare molti fatti pratici, l'osservarli sotto tutti i punti di vista, e sciogliere così, giusta i limiti del nostro ingegno, non poche difficoltà di cui la scienza abbonda, e per cui tanto difficile si è nostr'arte; chè la medicina al giusto riflettere del *Bergonzi* sfortunatamente come quella fra le parti dell'umano sapere più soggetta per natura agli incontri frequenti d'insuperabili difficoltà e mal appoggiati pensamenti, lascia più libero il campo ad una serie di controversie spesso fatali pur troppo allo scopo di chi

¹ *Begin*, op. cit.

² Dell'utilità di questo modo di sperimentare, onde fornir dati intorno all'azione de' medicamenti, vanno ogni giorno vieppiù persuadendosi i Medici, e mi compiaccio di vedere che, onde fornire materiali ad una nuova futura materia medica, il Dottore *Ioerg* vada nei Giornali di quando in quando pubblicando esperimenti, siccome primo in Piemonte io feci, tentati da lui medesimo e da varii suoi allievi intorno all'azione de' medicamenti in istato di ben regolata sanità (*Journ. des Progrès*, 1830, vol. I, pag. 99, seconda serie).

³ *Omodei*, Annali cit., vol. LII, pag. 312.

l' esercita ¹; ma dirassi perciò col volgo quest' arte incerta e fallace? Incerta è la vita umana e non l' arte che s' adopera a conservarla ². I calunniatori della medicina, diceva *Ippocrate*, sono quelli che non la conoscono.

35. E per entrare in arringo onde sciogliere la tanto agitata questione tra i Medici, se sia, cioè, la Chinachina dotata di eccitante o di opposta virtù, ci tien vaghezza il cercare dapprima, se la Chinachina nelle infiammazioni prescritta, abbia o no giovato. L' animo impertanto dovremmo noi interrogare di un medico, se, avvicinandosi ad un ammalato travagliato da encefalite, da una violenta pneumonia e simili affezioni, e' si senta inclinato prescrivergli buona dose di China. Leggendo le opere degli antichi, dai quali i più bei fatti pratici furono a noi tramandati, vedremo che *Boerrhaave* ed il suo commentatore *Wan-swieten* ³, *Grainger* ⁴ ed il grande *Huxam* ⁵ vollero la Chinachina controindicata, *ubi sanguis densus, tenax, atque inflammationibus aptus est*, e per conseguenza, *pes-sime*, disse quest' ultimo, *Pleuriticis, atque Peripneumonicis exhibetur*. Contraindicata volle il *Bergio* la Corteccia, quando secca è la cute, ardente l' orina, e v' ha quello stato da questo dotto chiamato *Ardor viscerum* ⁶. *Borsieri* neppur fa menzione della Chinachina nel suo Commentario sull' infiammazione, e solo la commenda, *si ex dolore evanescente, colore phlegmonis in pallidum, lividum, atque nigricantem mutato, viribus resolutis, extremis frigefactis, vultu tetro plumbeo, mentisque sub obscura perturbatione ad gangrænam malum vergere dignoscatur*, quasi inculcando di lasciare la indicazione curativa e prendere la

¹ *Giornale della Soc. med. chir. di Parma*, vol. XV, pag. 4, anno 1814.

² Vedi *DELCHIAPPA*, *Della Fortuna del Medico*, Lib. I, pag. 7.

³ Tom. 2, pag. 564.

⁴ *Feb. anomal.*, pag. 121.

⁵ *Op. omn.*, ed. Reich., tom. I, pag. 199.

⁶ *Mat. medica*.

vitale ad cardiaca, e' soggiunge, atque ad antiseptica validiora, in primis ad Corticem peruvianum propinandum est ¹; ed anzi parlando egli della cura dell' Angina e dell' uso che non pochi fanno della Corteccia in questa malattia, tiene la Chinachina tra quei rimedii, che, vim vitæ leni stimulo erigunt, et quæ putredini adversantur ².

36. Meno circospetti de' lodati pratici non furono Vogel, Cullen, Pietro e Giuseppe Frank: leggansi le opere di cotesti sommi uomini, e troverassi che Vogel, parlando dell' uso della Chinachina nell' Angina, volea soltanto che venisse prescritta, allora quando Eschara gangrenosa adparent ³. Cullen, ben lungi dal tenerla buona nelle infiammazioni, va nella egregia di lui opera tratto tratto enumerando i danni che apporta nella tischezza polmonale, come capace, a suo dire, di aumentare la diatesi infiammatoria ⁴. Condanna Tralles, e chiama audaci troppo quei Medici, che, nella tisi polmonale, prescrivono la Corteccia; poichè sopprime gli escreti, e rende più difficile il respiro ⁵. Pietro Frank parlando della cura generale delle infiammazioni e della azione della Corteccia nella economia animale così si esprime: Beneficio Corticis languentes naturæ vires erigimus ⁶, e poco dopo vuole avvertiti i Medici come nelle infiammazioni, a Cortice interius porrecta, symptomata facile augeantur ⁷. Giuseppe Frank, uno de' più grandi osservatori dei nostri tempi, sottoscrivendo alle opinioni di Baglivio ⁸ e Morton ⁹, com-

¹ Institut. med. pract.; ed. Mediol., vol. I, pag. 44.

² Op. citat., vol. III, pag. 298.

³ Praxis med., vol. I, pag. 141.

⁴ Méd. pratique, trad. par Bousquillon, vol. II, pag. 94.

⁵ De Opio, sect. IV, pag. 22.

⁶ Epit. de curand. hom. morbis., ed. Venet., 1816, tom. II, pag. 23.

⁷ Op. cit., luogo cit., pag. 28.

⁸ Prax. med., Lib. I, cap. 9. — De feb. mal., pag. 58.

⁹ Pyret. exere., I, cap. 8.

menda il decotto di Chinachina lorquando v'ha imminente cangrena, ma nelle altre circostanze, e' dice francamente, *hoc remedium nihil juvat, sæpe nocet, et anxietas, respirandi difficultas, tussis, lingue siccitas in conspectum veniunt* ¹: anzi in proposito controindicata voleva la Corteccia Vogel, *si delirium vehemens, cum vultu feroci, gena rubore suffusa, respiratio difficilis, oculi flavi, cutis arida, lingua sicca præsto sunt*, poichè diceva *mentis aberrationes auget, et respiratio difficilis evadit* ².

37. Ritenendo Percivalle la Corteccia del Perù rimedio atto ad erigere le forze della vita, e dannoso nelle infiammazioni, raccomandava, che, a quegli ammalati di febbre putrida, ove nè gli emetici, nè le bevande antiflogistiche a nulla giovavano ed apparivano sintomi di debolezza, tremore degli arti, emorragie, pettecchie, sudori colliquativi, e piccolo e celere appariva il polso, col decotto di Chinachina fossero lavate le mani, i piedi e tutto il corpo ³. Hanhemann in simili circostanze consigliava (e ben pochi Medici seguiranno il consiglio) d'iniettare il decotto di Chinachina nelle vene, condotto dall'esempio di un uomo d'età d'anni trentanove, in cui, vista la niuna utilità di assorbire della superficie del corpo, in un caso disperato di febbre putrida, iniettò buona quantità di decotto di Chinachina nella vena mediana del medesimo, con che vide recuperata la sanità ⁴. Vogel si ebbe solo a lodare della Corteccia nella lento-nervosa di Huxam, quando i sintomi indicavano vera debolezza, oppure stava vicino al suo termine la malattia ⁵: anzi questo Autore rispondendo alle osservazioni di Faeger ⁶, il

¹ *Prax. med. univers. praecept*, ed. Taurin., vol. I, pag. 252, e vol. II, pag. 65.

² *Op. cit.*, vol. cit., pag. 37.

³ *Phil. med. and. exper. eff.*, London, 1776, pag. 184.

⁴ *Med. chir. Anflätze hist. pract. Inhalts*, pag. 210.

⁵ *Op. cit.*, vol. II, pag. 271.

⁶ *Cort. peruv. in pth. pulm. hist. et us. Diss.*, 1779.

quale portava alle stelle la Corteccia del Perù nella tisi polmonale, scriveva in tal modo: *Cortex Peruvianus nullatenus casibus in cunctis proficuum est; ubicumque inflammatorius status, ubicumque diathesis phlogistica præsto sunt, indicationibus contrarius est: vigente vero pulmonum atonia, nec non universi corporis debilitate præstantissimum remedium est* ¹.

38. E per non far parola delle osservazioni di *Sarcone* e *Stork* ², i quali videro la Corteccia arrecare i più grandi danni in una epidemia di febbri intermittenti, in cui era manifesta la diatesi infiammatoria; delle osservazioni di *Sidenham*, che vide prodursi forti reumatismi dall'uso continuo della Chinachina ³, e passare di botto alle osservazioni de' moderni, vedremo anche, come le medesime onninamente s'accordino colle osservazioni di quelli: e per verità nelle febbri continue, quelle malattie appunto che regnarono epidemicamente nell'*Isola di Corfù*, nelle quali mai si osservarono le gotte tinte in rosso, ma macilenti e smunti si trovavano gli ammalati; ed in cui esperienza insegnò al valente nostro *Botta*, che il metodo debilitante era di manifesta pernizie, la Chinachina operò i più grandi prodigi ⁴; anzi nota quivi l'egregio autore, che il figlio del gran *Malacarne* per essa si vide tratto da imminente fato ⁵. Il Dottore *Montani* colla sola decozione di Chinachina guarì un diabete idiopatico in cui tutto marcava debolezza ⁶. Scrisse *Brunelli*, che alla Chinachina dovettero la salute gli abitanti di *Zevio*, luogo in cui un tifo miliare ipostenico apparso negli anni 1811-1813 mieteva non poche vite ⁷. Ricorda *Schlesinger* una

¹ Op. cit., vol. cit., pag. cit.

² Vedi RAHN.

³ Op. cit., sec. 6, cap. 5. pag. 351.

⁴ BOTTA, *Storia naturale e medica dell' Isola di Corfù*; Milano, ed. 2, 1823, pag. 160.

⁵ Op. cit., pag. 207.

⁶ Vedi il vol. XLII, pag. 385 degli *Annali di Omodei* cit.

⁷ Vedi BRERA, *Giornale di med. prat.*, 1812, vol. I, pag. 184.

donna di debole costituzione, la quale, avendo sofferto molti dispiaceri di famiglia, contrasse; dopo una forte infreddatura, un catarro cronico, per cui fu consigliata da un medico all'uso della Chinachina, che non potè soffrire; perchè a lei cagionava la più violenta accensione di petto: a questa malattia poco tempo dopo si associò un asma convulsivo, che peggiorando sotto l'uso della Corteccia potè guarire con un metodo antiflogistico, e principalmente colla *Lactuca virosa* ¹. Sappiamo dal Dottore *Uberto Bettoli*, che gli scorbutici sotto l'uso della Chinachina peggiorano ², nè lice sospettare dopo le ricerche de' recenti essere lo Scorbuto una malattia di debolezza ³.

39. A tutte queste osservazioni che paiono provare, essere la Chinachina realmente dotata di una forza corroborante, eccitante, potremmo ben altre aggiungerne, e tutte di confronto, le quali provano possedere questo farmaco un'azione alla debilitante diametralmente opposta. Racconta il Professore *Giuseppe Matley*, che ebbe a prestare sue cure ad un tale, il quale, avendo patito accessi di febbre intermittente, mal sanato, presentossi all'autore con tutti i sintomi di un'idrope ascite stenico: cioè, faccia injettata, polsi duri ec., per cui ebbe a prescrivergli, e con il più gran profitto, salassi e rimedii antiflogistici, ma parendo agli altri Medici consulenti, che gli annoverati sintomi avessero la loro origine da una febbre intermittente, vollero che si amministrasse la Chinachina, da cui tutto andò di male in peggio ⁴. Il

¹ *Giornale della Soc. med. chir. di Parma*, 1810, vol. VIII, pag. 70.

² *Ibidem*, vol. IX: *Mem. sull'azione de' med. sul sistema vivente*, pag. 89.

³ *GOUPIL*, *Expos. des princ. de la nouvelle doctrine médicale*, 1814.

⁴ *Giornale della Soc. med. chir. cit.*, 1812, vol. II: *Lettera al P. Tommasini sopra singol. vicende d'un'Idrope Ascite*, pag. 169.

Dottore *Ruspaggiani* non tralascia di avvertire che, dominando epidemicamente nelle ville di *Mariano* e *Basilicanova* nell'anno 1807 le febbri intermittenti, per cui smunti, pallidi, indeboliti, ed incapaci di veruna fatica diventavano gli ammalati, ed in cui il singolare fenomeno si avvertiva, cioè, che sul finir dello stadio del freddo, che durava sei ore, diventavano maniaci gli ammalati, ebbe in un con varii eccitanti a prescrivere la Chinachina, e con ottimo successo; e notisi, che i salassi, le purghe, i rimedii antiflogistici rendevano le febbri ancora più gravi ¹. Parlando il Dottore *Cerioli* della Sinoca, e del carattere intermittente ch'ella può vestire, enumera per una parte i danni che ne seguono lor quando si prescrive la Chinachina, e per l'altra i vantaggi che si ottengono in queste circostanze dal *Solfato di ferro* ². Narra il Dottore *Vandermonde*, che in un delirio periodico, in cui era manifestamente controindicato il salasso, con ottimo successo prescrisse la Corteccia ³. Il Consigliere *Brera* ebbe a curare un uomo sessagenario, che dicevasi affetto da febbre intermittente, per cui prendeva dosi di Chinachina: appena ebbe conosciuto, che questa febbre non era intermittente, ma sintomatica dell'affezione del polmone, consigliò l'ammalato a non più far uso di Chinachina: un altro Medico continuò la prescrizione de' febbrifugi, e la Chinachina ajutò a svolgere i tubercoli, che poi, infiammati, portarono l'ammalato al sepolcro ⁴. Ultimamente il Professore *Delchiappa*, rendendo conto di suo clinico istituto, racconta casi di flemmasie con febbri accessionali, in cui non s'adoperò mai la Chinachina se non era del tutto vinta la infiammazione ⁵, anzi in quella ragazza

¹ *Giornale della Soc. med. chir. cit.*, 1813, vol. XIII: *Storia di una febbre nervosa*, pag. 11.

² *Ibidem*, 1814, vol. XIV: *Del modo d'agire, e delle virtù del Solfato di ferro*, Cenni ec., pag. 95.

³ *Journal de méd.*, tom. VI.

⁴ *Journal de méd. de SEDILLOT*, tom. XXXIV.

⁵ *Omodei*, *Annal. cit.*, vol. XLII, pag. 464.

di cui egli parla, divenuta anasarcatica dietro lunghe febbri periodiche, troncate colla Chinachina, venne per questa l'anasarca aumentato, ed indi guarito con salassi, mignatte, calomelano e squilla ¹.

40. Ma senza riandare tutte le mediche osservazioni, che verrebbero in appoggio del nostro assunto, e di cui pieni sono i libri de' moderni ², basterà solo il sapere, che tanto dagli antichi, quanto da' recenti scrittori di cose mediche, furono attribuite non poche lodi alla Corteccia pel suo valore a sanare quelle malattie, le quali ebbero origine dall' esecrando vizio sì ben descritto da *Tissot*, da un lungo gustare di piaceri venerei, e da perdite di sangue ³, il di cui carattere principale viene costituito da debolezza. Sappiamo inoltre che la Chinachina potè sanare le Scrofole ⁴, dar energia allo stomaco, al sistema circolatorio, e provocar sudori. Per l' incontrario ci è noto, che dannosa ne è la prescrizione, se v' ha eccesso di irritazione, o di flogosi nelle prime vie ⁵.

41. Non solo dagli antichi, ma dai più recenti scrittori troviamo raccomandata la Chinachina nel Catarro *Laxorum* de' Latini, morbo in cui il tessuto polmonale rilasciato chiama a sè medesimo molta quantità di sangue, per la quale fassi un' abbondante secrezione, che prendesi talvolta per Tisi confermata, e nel quale la Corteccia, in un con tutti gli altri tessuti, ancora questo animando, apporta il massimo giovamento. Racconta *Barbier*, che egli ebbe a curare un militare, il quale, entrato nello spedale d' *Amiens* con tosse frequente, puriforme espettorazione,

¹ Op. cit., vol. cit., pag. 457.

² Puossi consultare a questo proposito l' opera del sig. MONGELLAZ (*Essai sur les irrit. intermitt.*, Paris, 1824), ove trovansi più di trecento osservazioni di simil fatta.

³ Vedi BARBIER, op. cit., vol. cit., pag. 289.

⁴ Vedi THOMPSON, *Traité méd. chir. de l'Inflammation*, 1827, Paris, pag. 198.

⁵ BARBIER, op. cit., vol. cit., pag. 275.

febbre nella notte, sudori al mattino, debolezza estrema, con tutt' i sintomi insomma di ben confermata tisichezza, ottimamente si riebbe dal prendere mattina e sera diciotto grani di Chinachina in un con due di magnesia ¹. Sarebbero mai questi i casi in cui si disse sanata, per mezzo della Corteccia, la Tisichezza polmonale da *Morton* ², *Wan-Swieten* ³, *Torti* ⁴, *Tissot* ⁵, *Loseche* ⁶, *Huxam* ⁷? Ciò che narra *Lebreto* di sè medesimo, che per mezzo della Corteccia non isputò più nè pus, nè sangue, parmi debbasi riferire al caso di sopra annoverato ⁸.

42. Per questa ragione *Borsieri*, cui sottoscrisse *Fothergill* ⁹, vista, con *Mead* ¹⁰, *Ellero* ¹¹, *Murray* ¹², ora la niuna utilità, ora il danno che arreca la Corteccia nella Tisichezza polmonale, così conchiuse: *In ea vero Phtisi, quæ a pulmonum atonia, atque laxitate proficisci videtur, Cortex Peruvianus egregiam opem sæpe præstitit* ¹³; anzi lo stesso *Murray*, a vieppiù corredare l' opinione di coloro, i quali attribuiscono alla Corteccia una facoltà eccitatrice le forze della vita, *Ipsi debeo*, disse, *Cortici firmatos in me pulmones, quos catarrhus pertinax, eoque pedissequa tussis nimium debilitaverant* ¹⁴. Nè certamente, dopo i pazientissimi lavori di *Bayle*, *Laennec*, *May-*

¹ Op. cit., vol. cit., pag. 287.

² Tom. I, pag. 103.

³ *Comment.*, tom. IV, pag. 94.

⁴ Lib. 5, cap. 2, pag. 449.

⁵ *Avis*, pag. 119-124.

⁶ *Mat. med.*, pag. 417.

⁷ *Op.* tom. I, pag. 199.

⁸ Simili esempj in abbondanza possonsi ritrovare nelle egregie già da noi citate Opere di *Borsieri* e di *Giuseppe Frank*.

⁹ Vedi *ALIBERT*, op. cit., vol. cit., pag. 60.

¹⁰ *Luogo cit.*, pag. 27.

¹¹ *Obs. de cognos. et curand. morb.*, pag. 214.

¹² *App. medicam.*, vol. I, pag. 591.

¹³ *Op. cit.*, vol. IV, pag. 65.

¹⁴ *Op. cit.*, vol. cit., pag. 589.

grier ¹, *Chomel* ², *Portal* ³, *Magendie* ⁴, *Cruveilhier* ⁵, *Broussais* ⁶, *Ambri* ⁷, *Andral* ⁸, e *Papavoine* ⁹, ed altri valenti scrittori, e patologi ingegnosissimi, che sì bene scrissero intorno alla patogenia de' tubercoli, gioverà rifiutare l'opinione di coloro, i quali attribuirono alla Corteccia la possa di sanare la tischezza polmonale tubercolosa, come pensavano *Pringle*, *Wan-Swieten*, *Jaeger*, poichè, al giusto riflettere di *Maygrier*, in tali circostanze prescritta la Corteccia del Perù non guarì la malattia, ma ne alleviò solo le pene, e le più crudeli angosce ¹⁰: nella tisi polmonale, per testimonianza di *Thompson* ¹¹, produsse la Corteccia tristi effetti, e terribili diarree ¹².

¹ *Dictionnaire des sciences méd*, vol. XLII, Art. *Phthisie*.

² *Dictionnaire de médecine*, vol. X, pag. 347

³ Vedi *OMODEI*, *Annal. cit.*, vol. XXXIX, pag. 90.

⁴ *Journal de Physiol. expériment.*, tom. I.

⁵ *Méd. pratique*, fascicule I.

⁶ Vedi *GOUPIL*, *op. cit.*, pag. 46.

⁷ *Osservazioni medico-pratiche ed anatomico-patologiche fatte all'ospedale civile di Parma*; *Giorn. med. chir. cit.*, vol. IX.

⁸ *Clinique médicale*, 1827, Paris.

⁹ *Journal des Progrès*, 1830, tom. II, pag. 84.

¹⁰ *Dictionnaire des sciences méd.*, vol. XLII, pag. 134.

¹¹ *Op. cit.*, pag. 328.

¹² Non solo dagli annoverati Medici antichi venne commendato l'uso della Chinachina nella tisi polmonale, ma dal Dottor *Gunther* (*Omodei*, *annali cit.*, fas. 161-162, pag. 592) venne spacciato in questi ultimi tempi per vero specifico della tischezza polmonale il *Solfato di Chinina unito alla Digitale*. Duolci, per propria esperienza, dover contraddire l'opinione del lodato Autore. Adoperammo questo rimedio in una tisi confermata, che tormentava certa *Serventi Pellegrina*, e forse, se dobbiamo argomentare dai sintomi che produsse il Solfato di Chinina unito alla Digitale, questo *specifico* affrettò il termine dei giorni di questa infelice. Certamente le osservazioni fatte all'ospedale civile di Parma, dallo citato *Ambri*, ove regna frequente questo terribil male, ed ove potè egli pel corso di non pochi anni osservare l'andamento, e studiare l'intrinsichezza della tisi polmonale, determi-

43. Vi sono però dei casi, in cui s'è visto la Corteccia del Perù debellare croniche infiammazioni, e di

narono l'Autore a scrivere in tal modo: *Molto si scrisse dai Medici intorno alla tisi polmonale, di modo che l'argomento è omai esausto, ma pur troppo l'utile dello scritto non corrisponde alle fatiche dello scrittore, massime quando le abbia rivolte alla terapia di cotali morbi, per loro natura, perchè dipendenti da vizio organico, insanabili e mortali (op. cit., vol. cit., pag. 445); ed altrove disse: tratti in inganno i Medici dai primi sintomi caratteristici della tisi polmonale incipiente, ed attribuendo a qualche flogosi cronica i primi gradi della tisi, senza avvedersi dell'inganno, spacciano lucciole per lanterne, vantano trionfi non ottenuti, colmano d'immeritata lode quei medici che raccontano maravigliose guarigioni di tisichezze: insanabili sono i vizii organici profondi, che soli possono produrre i fenomeni della vera tisi (op. cit., vol. cit., pag. 251).* Recentissimamente il P. Tommasini intorno alla tisi polmonale scrisse così: *Ho veduto adoperare, ed io stesso ho adoperato ad alte dosi e per lungo tempo, il mercurio, anche spingendolo a ripetuta salivazione; ma non ho mai visto un tisico solo, in cui s'avessero i caratteri di questa malattia, guarire per la cura mercuriale: ho veduto tentare ed ho tentato ancor io l'acido nitrico e le gocce arsenicali, ma col medesimo infausto successo quando si trattò di vera tisi. Ho veduto tentare il metodo di curare la tisi proposto da Salvadori, ma ho pur veduto spinta per questo metodo più sollecitamente la tisi polmonale al suo fatal termine (op. cit. Risultamenti ec., pag. 269).* Dovrebbero gli scritti dell'Ambrè e del Tommasini correre per le mani di tutti i Medici, e degli oltremontani in ispecie, ed allora non si vedrebbe con danno della scienza, commendato come specifico il cloro nella tisi polmonale da Cottureau (*Archiv. gén. de méd.*, Maggio e Giugno 1829, e Novembre 1830), l'inspirazione dei diversi gaz, ed il fumo inspirato d'*Atropa Belladonna* dagli altri Autori (Vedi il *Raccoglitore*, n. 1); ma pur troppo, al dire di Tommasini, *le opere italiane non si leggono dagli stranieri con quella premura con cui i colti Medici d'Italia cercano conoscere, e fanno con disinteresse apprezzare i lavori degli oltremontani (Vedi Giornale della Società medico-chirurgica di Parma, vol. VII, 1810, pag. 45: Memoria sull'azione deprimente o controstimolante di alcuni medicamenti).*

ciò ne fan fede le mediche storie, ed in ispecie *Murray* ¹, e *Merat* ², ma questi Autori ammettono anche che negli enunciati casi venne prescritta la Chinachina affine di risvegliare l'acuto nella flogosi cronica, o far sì, che destato nell'universale un copioso sudore, la parziale cronica infiammazione cessasse: così *Scarpa* curava le ottalmie croniche iniettando sulla superficie della congiuntiva una soluzione d'oppio, per restituire ai vasi il loro perduto tono, che lassi e spossati addivenivano per sofferta distrazione cagionata dalla infiammazione ³, ma niuno tra i Medici terrà l'Oppio l'Erculeo nelle infiammazioni, come neppur un Medico, dato bando ai rimedii antiflogistici, ai salassi, intraprenderà la cura di una gastrite, di un'epatite, o pneumonite colla sola Corteccia del Perù, per cronica ch'ella sia cotesta infiammazione.

44. Nè, siccome avviso, vale l'oggettare con *Chomel* ⁴ e *Mongellaz*, che la China-china sanò, ora l'encefalite intermittente quotidiana ⁵; ora quell'encefalite che, siccome racconta *Maisonneuve*, ritornava periodicamente ogni sette mesi, poi ogni tre, quindi ogni due ⁶, ora l'angina tracheale intermittente ⁷, ora la pneumonia terzana intermittente ⁸, ora la quintana ⁹, ora l'epatite intermittente quotidiana, in sentenza di *Delbosc* ¹⁰, ora la nefrite giusta *Morton* ¹¹, ora la metrite in opinione

¹ *Apparatus medicam.*, vol. cit., pag. 582.

² *Dictionnaire des sciences médicales*, vol. XLVI, pag. 512.

³ *Delle malattie degli occhi.*

⁴ *Dictionnaire de méd.*, vol. XII, art. *Intermittente.*

⁵ *Op. cit.*, pag. 182.

⁶ *Recherch. et. observat. sur l'Epil.*, pag. 108.

⁷ *Journal. de Pharm. chirurg. et de Médecine*, vol. XXVI, pag. 192.

⁸ *Journal de Médecine*, 1784, tom. LXI.

⁹ ARLOING, *Giornale di medicina* citato, 1784, tom. LXI.

¹⁰ *Journal général de médecine*, vol. LXXII.

¹¹ *Opera omnia*, hist. 28.

di *Pinel* ¹, ora la peritonite col tipo di *terzana* ², *quartana* ³ ec., ora la *metroperitonite* ⁴, e *gastrite quotidiana* ⁵, *terzana* ⁶ e *quartana* ⁷; poichè pare, che d'un fendente abbia tagliato il nodo il Professore *Tommasini* col dire, che *questa forma d'infiammazione punto non esiste, se l'infiammazione in sè medesima, e non fuori di sè tiene la sua causa, per cui ripugna ogni idea d'intermittenza presa nel suo pretto significato* ⁸; ciò, che aveva già dimostrato *Spallanzani*, dicendo che *una flogosi che tace, e poi senza alcuna nuova causa ripiglia di nuovo, è un fenomeno molto oscuro* ⁹. Ma se pure vogliamo ammettere i fatti raccolti nel libro di *Mongellaz* ¹⁰, che esagerati si tengono da *Bricheteau* ¹¹, ammessa cioè l'infiam-

¹ *Nosographie*, tom. I.

² *Act. nat. cur.*, Decad. 2, an. 2.

³ ALIBERT, *traité des fièvres pérnic.*, 5. ed., p. 106.

⁴ MORTON, *op. med.*, hist. 19.

⁵ DESINELLES, *Journ. univers. de méd.*, tom. II.

⁶ TORTI, *therapeut. spec.*, lib. IV, cap. 1, hist. 9.

⁷ *Journal génér. de méd.*, tom. LXVIII.

⁸ *Dell'infiammazione e della febbre continua*, 1827, vol. II, pag. 33.

⁹ *Lettere medico-critiche sulla nuova dottrina med.*, 1818, pag. 103.

¹⁰ Che il signor *Mongellaz* non sia stato fedele nello esporre i fatti descritti dagli Autori, facilmente si può raccogliere dall'Osservazione ch'ei cita del Dottore *Mattey* intorno ad una *Pleuropneumonia intermittente quotidiana* (pag. 223) copiata dal *Giornale della Società medico-chirurgica di Parma*, vol. II, pag. 117. Noi abbiamo sott'occhio questo erudito *Giornale*, e questa Osservazione medesima porta invece per titolo: *Osservazione d'una febbre quotidiana pleuritica astenica*: ed in nostro senso, altro è che una febbre quotidiana, *terzana* dicasi *Pleuritica*, perchè massime la *Pleura* ne' stadii ne viene affettata, altro è che l'infiammazione della *Pleura* taccia, e poi senza alcuna causa ripigli di nuovo. Oh quanti e medici, e non medici dovrebbero mettere in pratica il detto di *Cicerone*: *Nequid falsi dicere audeas, nequid veri non audeas!*

¹¹ *Archives gén. de med.*, Fevr. 1828.

mazione intermittente, che recentissimamente dimostrò *Guerin* ipotetica ed insussistente ¹, ammessa l'esistenza possibile di questa infiammazione, che tace, e poi senza alcuna nuova causa ripiglia di nuovo ², siccome la *Chinachina* in sanarla altro non farebbe, che togliere con arcana forza la periodicità della infiammazione, ma non mai l'infiammazione istessa, tutto ciò in nulla, e per nulla altererebbe i principii da noi stabiliti.

45. Ma nissuno al certo osa in Medicina negare i fatti: tutte le teorie seguirono le vicende delle scuole; non è così delle pratiche osservazioni, e de' molti fatti: essi sfidano i secoli, e comparendo di tratto in tratto alla luce tali come nacquero, la posterità rinnovandoli vi pone il suggello della verità. Mai sempre furono le infiammazioni curate coi salassi, coi rimedii deprimenti, cogli antiflogistici, e per quanto le dottrine e le teorie delle scuole possano cambiare, sempre vedremo commendati

¹ *Journal des progrès*, 1830, 2. serie, vol. III, pag. 114.

² Il lodato *Bricheteau*, trattando nell'anno 1818 questa questione istessa, se sieno o no intermittenti anche le infiammazioni, scrivea in tal modo. « Coll'idea di ridurre tutte le malattie ad una sola, si pretese in questi ultimi tempi di attribuire il tipo intermittente anche alle infiammazioni. Noi non possiamo in alcun modo adottare questa opinione, poichè, se ci dobbiamo porre nel novero di coloro che sono capaci di far parlare i cadaveri, i quali rimangono muti per quelli che non sanno interrogarli, noi diremo, che, dopo un'attenta osservazione di fenomeni fisiologici o patologici che presentano le malattie, e dopo la più esatta ispezione cadaverica di quelli che per malattie furono tolti di vita, riteniamo come dimostrata la seguente proposizione = *Generalmente le infiammazioni sono continue* (Vedi *Dict. des scien. méd.*, vol. XXV, pag. 493). — Per queste ragioni non sappiamo comprendere perchè il d' altronde erudito ed ottimo pratico *Boisseau* (*Nosographie organique*, 1830, 4.º vol.) ammetta l'intermittenza dell'Encefalite, della Glossite, della Pneumonite e Gastrite ec., senza far parola di quanto scrissero *Tommasini*, *Spallanzani*, *Bricheteau* e *Guerin* contro *Mongellaz*. Se l'abbia in buona pace il sig. *Boisseau*, ma questo suo tacere è ingiurioso di troppo.

gli antiflogistici e i deprimenti nelle flogistiche malattie, giacchè il curare in tal modo coteste affezioni fu dal fatto dimostrato vantaggioso, e la costante esperienza di molti secoli la insegnò: *Non scilicet, diceva Celso, post rationem inventa est medicina, sed post inventam medicinam quæsitæ est ratio* ¹. Non potendo impertanto in Medicina negare i fatti, gli è forza convenire che la Corteccia del Perù ottenne somma celebrità nel sanare la cangrena tanto esternamente applicata, quanto internamente prescritta; difatto, introdotta per la prima volta nella cura della cangrena da *Sloane* ², poscia con vantaggio adoperata da *Douglass* ³, *Goolden* ⁴, *Vatero* ⁵, *Wan-Swieten* ⁶, *Shipton*, *Monro*, *Priestley* ⁷, *Vogel* ⁸, *Dehaen* ⁹, venne con vantaggio usata da *Kreser*, *Pringle*, e *Marjolin* ¹⁰ tra i moderni. E se all'idea di Patogenia della cangrena dobbiamo unire quella di preesistente infiammazione, come concilieremo questi fatti colla da noi sostenuta azione stimolante della Corteccia del Perù?

46. Se bastasse in Medicina, onde sciogliere le questioni che talvolta s'agitano, opporre fatti a fatti, pure osservazioni a pure osservazioni, a sostenere dotata la Corteccia di corroborante ed eccitante virtù, numerosi esempi di cangrene potremmo qui raccontare, e tutte guarite con un metodo eccitante. Così *Ecqueto* e *Pott* guarirono cangrene, coll'oppio ¹¹, coll'ammoniaca ne

¹ *In præfation.*

² *Trans. Phil.*, trad. par *Bremond*, 1752, pag. 265.

³ *Account of mortif.*, Lond., 1752.

⁴ *Med. observ. of Edimb.*, vol. III, pag. 35.

⁵ *De eff. admirand. Chinach. ad Gang.*, Vitteemb., 1754.

⁶ *Comment.*, tom. III, pag. 187.

⁷ Vedi *THOMPSON*, loc. cit., pag. 587-588.

⁸ *Op. cit.*, vol. II, pag. 46.

⁹ *Rat. med.*, part. III, pag. 132.

¹⁰ *Dictionnaire de médecine*, vol. X, pag. 53.

¹¹ *Chir. observ.*, pag. 189.

guarì *Murray* ¹, e col muschio *Witt* ². Chè sfortunatamente tanto si disse, tanto si raccontò, tanto si scrisse in Medicina, ch' ora mai qualunque proposizione per falsa che sia, e come tale si rappresenti agli occhi della pluralità dei Medici, e di colui eziandio, che in contrario la difenda da quel ch' e' pensa, pure la si può difendere, e sfortunatamente dico la proposizione tuttochè falsa trova l' appoggio di non pochi fatti, poichè questi dagli Autori nudi si espongono, e spogli dell' opportuno ragionamento; che solo può recar incremento e perfezione alla medica scienza. Ci sia permesso adunque di ragionar questi fatti, di osservarli sotto tutti i punti di vista, affinchè non ne venga danneggiata la scienza, giacchè, al giusto riflettere di *Morgagni*, non è il numero e la quantità de' fatti, cui tender devono le nostre mire, ma l' esame e la giusta meditazione de' medesimi ³.

47. Dunque egli è certo, che vi furono cangrene curate con metodo eccitante, stimolante, ma egli è anche un fatto, che il più delle volte il metodo debilitante in simili malattie tornò vantaggioso d' assai. Non dimenticando l' egregio Professore *Tommasini* le osservazioni del Professore *Mistrali*, *Ambri*, *Levacher*, *Gervasoni*, *Assalini*, valutando le pratiche osservazioni di *Dehaen*, *Ramazzini*, *Torriggiani*, ed altri non meno valenti, tanto antichi che moderni, peritoso sempre qual debb' esser un vero Pratico nel determinare e definire l' azione dei medicamenti, concede alla Chinachina un' azione arcana, e di suo genere in quanto al prevenire il ritorno delle periodiche intermittenti, ma circa all' azione comune ei propende crederla controstimolante, o se pure, se si vuol che stimoli, crede, che si debolmente agisca, da non disturbare i buoni effetti del metodo antisflogi-

¹ Op. cit., vol. cit., pag. 279.

² THOMPSON, op. cit.

³ *De sed. et caus. morb. per anat. indag.*

stico ¹. E quivi non v'ha chi non ammira l'ingegno del Clinico di Parma, nel conciliare com'ei fa, col tanto senno che lo distingue, opinioni così disparate che tengono i Medici intorno all'azione della Chinachina nella economia animale.

48. Ma pure s'io mal non m'appongo, ritenendo sempre, che ottima talvolta sia riescita la Chinachina nella cura della cangrena, e ritenendola sempre stimolante, parmi, che questa opinione si possa benissimo conciliare coi fatti. Giacchè, se lo studio del Chirurgo nel curar la cangrena, tutto sta nel procurare la separazione della parte morta dal vivo, ed a portar miglior esito all'inflammazione, in mia opinione, la Chinachina esteriormente applicata sana la cangrena, se è capace di assorbire i fetenti gazeiformi fluidi per una parte, stimolare; e far separare il pezzo già morto dal vivo per l'altra: difatto così credea *Murray* operasse la Chinachina nel sanar la cangrena, poichè, parlando delle indicazioni che devono prendere i Medici nella cura della cangrena, e dell'uso della Chinachina nella medesima, così si esprime: *In universum abstinendum a Cortice, quando vasorum nimia plenitudo, et sanguis nimis crassus subest, relaxatis vero vasis, et sanguine tenui, vel putrida degeneratione resoluta, eximie prodest, et tum tam coercenda putredinem, quam vires exhaltando confert* ². Nè diversamente la pensavano *Thompson* ³, *Begin* ⁴ e *Balbis*, poichè quest'ultimo in ispecie, richiamando quanto i più buoni Autori dissero intorno all'uso della Chinachina nella cangrena, così la ragiona: *Sunt vero plane eximie Corticis vires, quas præstat in gangræna, observatum quippe est ab ejus usu inflammationem, suppurationemque circa locum affectum subortas fuisse, mortuamque par-*

¹ Op. cit., vol. I, pag. 163.

² Op. cit., vol. cit., loc. cit.

³ Op. cit., pag. 518.

⁴ *Nouveaux Elémens de Thérapeutique*, 1825.

tem a superstite viva, divulsam, quæ omnia ex tonica stimulantique Corticis facultate repetenda esse haud licet dubitare ¹. E mi compiaccio, che questa medesima opinione di *Balbis* e di *Murray* tenga un recente dotto scrittore di materia medica il signor *Guersent*, giacchè ei dice: *Le Quinquina agit dans la gangrène humide des différentes parties du corps non seulement en déterminant une sorte de combinaison chimique, qui retarde les progrès de la putréfaction, mais encore en ranimant les forces vitales, qui cernent la gangrène, et en bornent ainsi ses progrès* ²; ed ecco come i fatti in Medicina stanno fermi in mezzo all'urto delle opinioni, e, ripetuti e confermati, hanno sempre un valore pel Medico pratico.

49. Che se tale come dimostrammo ella è l'azione della Chinachina nella cangrena esterna, parmi che si sia anche in dritto di conchiudere che nella cangrena interna agisce la Corteccia nello stesso modo: e la cangrena del ventricolo curata colla Chinachina da *Donato* ³, quelle delle intestina guarite da *Wan-Swieten* ⁴ e da *Guersent* ⁵ appunto ebbero esito felice, appunto perchè ne vennero assorbiti i fetenti gaz, e ne venne separata la parte morta dal vivo.

50. Se si faccia però eccezione di questi pochissimi casi, appena appena ne' fasti della medicina ricordati, parlando d'interne cangrene, sappiamo dal grande *Borsieri*, che *Gangrena, nullam curationem recipit*, e che, *imminens periculum via præcaveri potest* ⁶, ed in quest'ultima circostanza commenda *Thomson* il salasso, come il rimedio che ha il più gran valore nel prevenire

¹ *Mat. med.*, 1811, Taurin., pars. I, pag. 187.

² *Dictionnaire de méd.*, vol. XVIII, pag. 139; 1827.

³ Vedi *DEHAEN*, loc. cit., op. cit.

⁴ *Comment. cit.*, tom. III, pag. 187.

⁵ Loc. cit., op. cit., pag. 142.

⁶ Op. cit., vol. IV, pag. 105.

la cangrena ¹, l'antimonio, l'ipecacuanha, le sostanze vegetali ²; *Boisseau* l'acido solforico e l'acido idroclorico con *Wan-Swieten* ³; *Ponteau* e *Théden* l'uso esclusivo dell'acqua ⁴; *Begin* l'uso degli antiflogistici amministrati colla massima prudenza ⁵; *Olmade* ⁶ e *Costin* il metodo antiflogistico ⁷; *Prus* la cicuta, l'josciamo, la belladonna uniti agli antiflogistici ⁸; *Richter*, l'acido idroclorico e l'acido citrico ⁹; *Rey* il cloruro di Sodio ¹⁰; e dopo *Wan-Swieten*, i *Bernstein*, *Jadelot*, *Boyer*, *Baron*, ec., adoperarono con il più grande successo l'acido idroclorico ¹¹ nella cura delle esterne cangrene; ciò che già aveva indicato il celebre mio Professore *Chiesa* nel suo Trattato dell'inflammazione con queste rimarchevolissime parole: *Ad præcavendam gangrænam, cujus jam proximus subsit metus, si adhuc virium excessus perstet, a pulsus robore, duritie, calore, cæterisque adjunctis eruendus, in antiphlogisticorum usu aliquandiu insistere necessarium est* ¹²: del rimanente per quanto riguarda la cangrena nosocomiale, commenda bensì il *Thompson*, con *Ponteau*, *Dussau*, poi *Briggs*, il tartrato antimoniato di potassa, i purganti, gli antiflogistici che in opinione del nostro Professore *Riberi* hanno tanta possa nel sanare questa malattia ¹³; con *Trotter* e *Moffat* il salasso adope-

¹ Op. cit., pag. 583.

² Op. cit., pag. 584.

³ Op. cit., vol. I, pag. 115.

⁴ *Progrès ulter. de la Chirurg.*, 1777.

⁵ Op. cit., pag. 192.

⁶ *Appréciation de la méthod. antiphlog. dans le trait. ec.*; Paris, 1824.

⁷ *Archives gén de méd.*, Août, 1826.

⁸ *Recher. sur la nat. du Cancer*, 1828, pag. 124

⁹ *Der Wasserkrebs der Kinder*, Berlin, 1828.

¹⁰ *Annales de la méd. Phis.*, tom. III, pag. 807.

¹¹ RICHTER, op. cit.

¹² *De inflammationibus*, art. 5: *Curactio*, sectio 2, § 4, 1822.

¹³ *Della Cangrena nosocomiale.*

rato però colla massima prudenza , ma a riguardo della Chinachina dice francamente : *tutti gli Autori condannano in queste circostanze l'uso interno della Chinachina, ed io da quella ho viste nascere i più terribili accidenti* ¹. Nè diversamente pensò Boggie : questi , dopo d'aver provata la patogenia della cangrena essenzialmente infiammatoria , per cui e' si dichiara forzato a raccomandare nella cura della cangrena nosocomiale il salasso , i purganti , i diaforetici e parchissima dieta , conchiude così : *Di nessun vantaggio sono nella cangrena nosocomiale la Chinachina, la canfora, il vino, rimedii tutti preconizzati da molti Chirurghi, rimedii che servono a perpetuare il male negli ospedali, rendendolo ancor più virulento* ².

51. Del rimanente , quantunque non si possa negare , dietro il fatto e dietro l'autorità , che in alcuni casi ebbe la Chinachina forza di sanare cangrene , tuttavolta fa duopo non essere correvoli di troppo nello credere alle autorità , ed alle autorità di riguardo : *Ab omni servitute libera perdiscenda, et excolenda est medicina*, dicea l'egregio mio Professore Chiesa ; e l'osservazione , soggiunge Barbier, più non rischiara allorquando l'autorità soggioga lo spirito ⁴. In Medicina , siccome ebbi io già occasione di scrivere , vi vogliono molti fatti per provare l'azione esclusiva di un medicamento , molti e ripetuti esperimenti , e corredati di quel giusto ragionare che il Medico pratico nella eziologia e nella cura del morbo conducono ⁵. In prova del che io citerò l'osservazione di Heister, il quale ad una donna settuagenaria, affetta da cangrena ad un piede, prescrisse la Corteccia. Questa don-

¹ Op. cit., pag. 510.

² *Tansazioni della Soc. medico-chirurg. d'Edimburgo*, vol. III, parte I, Londra , 1828.

³ *Med. theor. pract. Prolegom.*, § 8, Taurin , 1821.

⁴ Op. cit., vol. I, pag. 279.

⁵ *Della Noce vomica*, 1830, Op. cit., pag. 43.

na, ingojata appena la Chinachina, non la potè trattenere nello stomaco, e la rigettò per vomito: l'ammalata impertanto, senza usare alcun altro medicamento, guarì¹. E se la Chinachina non fosse stata rigettata dallo stomaco, a quale dei due si sarebbe attribuita la guarigione della cangrena? Alla Natura od alla Corteccia? Questa osservazione obbligò *Sharp* a sostenere, che anche le parziali cangrene esterne prodotte da freddo, compressioni o ligature, non sono atte a provare la efficacia della Chinachina, poichè, non curate, cessano al cessar della causa²: e neppure, almeno in nostra opinione, lo sarebbero interne cangrene, che talvolta dai Medici, *Critiche*, furono osservate³.

52. Onde realmente dir ottima la Chinachina nella cura delle cangrene, io vorrei vedere più d'un caso di cangrena guarito colla Corteccia del Perù, e vorrei, che qualunque altro medicamento non venisse in quelle circostanze impiegato. Comprendo, che neppur un Medico vi sarebbe, a meno che voglia incorrere la taccia di audace, che vorrebbe affidare alla sola Chinachina la cura di questo terribil malore, ma questa tema da qual causa proviene mai? È troppo facile la risposta; dalla poca fiducia che n'hanno i Sacerdoti dell'arte. Eppure, giusta le avvertenze del Dottore *Berretta*, *allorchè si voglia determinare con evidenza la virtù di una medicamentosa sostanza, riesce indispensabile, giusta i dettami di una analisi rigorosa, d'isolarla dall'azione delle altre riconosciute per ripetute prove, siccome veramente fornite di una consimile virtù*⁴. Un metodo di cura, diceva *Rasori*, che mi presenti a modo d'esempio la simultanea combinazione degli oppiati e degli antimoniali, della canfora e del nitro, qualunque sia l'esito della malattia a cui fu diretto, è un

¹ Vedi QUESNAY, *Traité de la Gangr.*

² Vedi THOMPSON, loc. cit., pag. 588.

³ VOGEL, op. cit., vol. II, pag. 73.

⁴ STRAMBIO, *Giornale analitico di Medicina*, Gennaio 1828.

metodo da cui non si potrà mai apprendere nulla ¹; quindi io porto opinione, che, se si fossero sottoposti i fatti ad una statistica medica, siccome volle *Tommasini* ², le pubblicate guarigioni delle cangrene per mezzo della China-china sparse qua e là, nissune o ben poche sarebbero.

53. L'opera che, in questi ultimi tempi, sparse la più gran luce sulla eziologia e cura della cangrena, che ricondusse i Medici alle sagge avvertenze dello *Sydhenam*, *Dehaen*, *Frank* ec., fu al certo quella del Professore *Tommasini*: nel dimostrare che fece questo Autore la cangrena proveniente da flogistica condizione, propose a questo esito terribile della infiammazione un metodo di cura antiflogistico, metodo che corrisponde alla pratica, metodo dettato dalla medesima razionale medicina, e seguito con successo dai più valenti pratici ³.

54. Se non che a riguardo di questa flogistica provenienza o patogenia della cangrena, a formar la quale in qualunque siasi circostanza chiama l'Autore in soccorso l'azione nervosa minima sì, ma esistente in una data parte, una esperienza d'*Allero* da molti ripetuta, provando che la ligatura od il taglio di tutti i nervi di un membro è capace di pur passare a cangrena il membro medesimo ⁴, non potendovi essere in questo caso nessuna reazione, e non potendovi nascere per conseguenza alcuna infiammazione, dimostrerebbe assai bene questa circostanza, essere la patogenia della Cangrena assai oscura, e che da flogosi non è sempre generata.

55. Allora quando per singolar beneficio dell'*eccellentissimo Magistrato della Riforma*, io era Ripetitore di medicina nello *Reale Collegio delle Province di Torino* ⁵,

¹ *Storia della febbre epidemica di Genova*, Nozioni prelim.

² *Della necessità di sottoporre i fatti ec.*

³ Op. cit., vol. II, pag. 489.

⁴ *Dictionnaire de méd.*, vol. X, pag. 50.

⁵ Rammenterò fin ch'io vivo i bei momenti di mia gioventù, che per una serie d'anni passai in quel Regio Stabilimento, am-

ed interpretava i Trattati di Materia medica, che si dettavano dall'egregio mio Professore *Luigi Capello da Scarnafaggi* in quella *Regia Università*, feci sentire agli Alunni miei, che il processo *Cancrenazione*, sebbene il più delle volte derivi da infiammazione, pure talvolta ciò non accade: e molti di quelli miei Allievi che trovansi ora in varie parti di questo nostro Piemonte ad esercitare la nobile arte del guarire, cui cadrà nelle mani questo mio scritto, ben rammenteranno, come nelle mie lezioni sull'*Oppio*, abbracciando (per questa parte) la dottrina del Dottore *Brofferio*¹, io credessi con esso lui, che la *Emormesi* sia capace di produrre la cangrena, ma che, a differenza dell'opinione di questo Autore, per questa *Emormesi* ne addivenisse, che, rimanendo compressi i filamenti nervosi, come nel caso rapportato dallo *Allero*, § aut., imbibita venga la fibra di certi materiali del sangue, che stagnante può prendere una diversa elaborazione, e che, per conseguenza, rimanendo ancora la fibra dotata di vitalità, ma lesa profondamente nel suo tessuto, atta più non sia a reagire, e per deficienza d'*innerazione* si sciolga, per così esprimermi, e passi a cangrena; quale processo, siccome dipendente da *Emormesi*, può cessare dalla applicazione di uno stimolo, ch'io poi non saprei se agisca, o facendo scomparire la *Emormesi*, o colà appunto determinando una infiammazione con esito molto più felice della cangrena².

pliato in questi ultimi tempi ed abbellito dalle Paterne cure di S. S. R. M. il Re *Carlo Felice*, e mi saranno sempre scolpiti nel cuore i nomi di un *Monti*, *Gazzani*, *Malinverni*, *Gallo* e *Ferlosio*, colleghi miei amatissimi, la di cui scienza ed ottime qualità personali cari li rendono a tutti quelli a cui è dato conoscerli.

¹ *Proposta della classificazione della Emormesi fra le differenze essenziali delle malattie*, Torino.

² Mentre consentiamo con *Tommasini* circa alla distinzione da farsi tra l'*Angioidesi* e la *Infiammazione* (op. cit., vol. cit., pagina 59), persuasi che il dotto *Clinico di Parma* colla solita sua

56. Ammettendo questo duplice modo di considerare la patogenia della Cangrena, dall' ammettere la quale non ci pare lontano il *Thomson* ¹, si spiegherebbe la niuna utilità dell' adoperato metodo di cura debilitante nella cangrena di cui fanno menzione *Pott*, *Kirkland*, *Fabrizio d' Hilden*, *Morgagni* e *Ferrus*; si spiegherebbe la utilità di questo medesimo metodo di cura da mille altri vantato, e con fatti, e con sodi raziocinii utile nei più dei casi dimostrato dal *Tommasini*, cui di recente sottoscrissero *Dupuytren* ², ed altri pratici francesi ³; si concilierebbero le diverse opinioni degli Autori a riguardo della eziologia, patogenia, e cura della cangrena veduta utile ne' diversi casi, quantunque contraria; rimarrebbe palese la ragione della difficoltà, che incontrano i Medici nel curar la cangrena, del loro terribil bivio nella scelta de' farmaci, onde curarla, poichè sarebbe difficile in ben molte circostanze il conoscere, se da preesistente Emorresi, o da vera infiammazione sia la cangrena prodotta.

57. Se la stupenda guarigione vantata da *Lepécq de la Cloture* di quel tale che, presentatosi all' ospedale di

urbanità vorrà rispondere all' egregio Professore *Pistelli* (Vedi *Omodei*, *Annali cit.*, vol. XLV, pag. 31), a riguardo di sua lettera apologetica, abbracciando noi per questa parte l' opinione del primo, ci crediamo in dovere di far osservare a quest' ultimo, che l' antiflogistico metodo curativo sì dell' angioidesi che della infiammazione, non dimostra essere questa della medesima natura di quella, appartenendo l' infiammazione alla così chiamata *Diatesi* dal *Tommasini*, con corso regolare, mostrante inzuppamento nella parte, avente in sè e non fuori di sè la sua causa istessa, e l' altra al *Coup de Sang* de' Francesi, con niun corso regolare al *fattore idraulico* del *Goldoni*, alla *congestione irritativa di Schina*.

¹ Opera citata.

² *Dictionnaire de méd.*, vol. X, art. *Gangrène*.

³ OMODEI, *Annal. cit.*: *Sopra varie cose attinenti alle mediche scienze osservate in Parigi nel mese di Agosto 1830*; Lettera del Professore *Barzelotti*, vol. LVII, pag. 16, 1831.

Louviers in un coma letargico, con faccia pallida, estremità fredde, ed edematose, con lingua nera, e bocca, dalla quale esciva un odore cadaverico, fu curato con buona decozione di Chinachina, ottimo e generoso vino, vescicanti ec. ¹; se le altre cangrene, con questo metodo medesimo guarite da *Gondrin*, non appartenessero, siccome vogliono i mentovati Autori, a quella specie di malattie, che per crise talvolta mostrano il più terribile esito della infiammazione, la cangrena ² siccome ne fan fede *Vogel* ³, *Gibson* ⁴, *Broklesby* ⁵ e *Baldingeri* ⁶, potrebbero ritrovare nella enunciata patogenia della cangrena una assai plausibile spiegazione.

58. Io però son ben lontano dal volere che tutto pieghi al mio modo di vedere, ed al mio modo di ragionare; e nel sottoporre agli occhi de' Patologi questa mia teoria sulla patogenia e cura della cangrena, che però ha l'appoggio di non pochi fatti, intendo di tosto ritrarmi appena convinto del contrario dalla ragione e dalla pratica: *La Presunzione in Medicina*, dice *Tommasini*, è il carattere dell' ignoranza ⁷: sia esposta impertanto questa teoria solo per semplice opinione, poichè, al dire del già citato *D. Uberto Bettoli*, le conseguenze moderate sono le creatrici delle scienze; quelle, all' opposto, che troppo precipitosamente si traggono, sono per lo più dei sistemi bizzarri ed insussistenti ⁸.

59. Le cose adunque negli antecedenti paragrafi ricordate pajono abbastanza provare, che, a vece di una de-

¹ *Épidémie de Louviers*, Observ. XVIII.

² Op. cit., vol II.

³ Op. cit., vol. II, pag. 73.

⁴ *Tr. on. fev.*, London, 1763, pag. 176.

⁵ Vedi *OKONOM*, w. med. *Bennerk*, pag. 142.

⁶ *Krankheisten einer arm.*, 2 Auf, pag. 401.

⁷ *Prospetto de' risultamenti* citati, pag. 11.

⁸ *Giornale della Soc. med. chirurg. di Parma.*, 1810, vol. IX, pag. 17: *Dell' azione dei medicamenti*.

bilitante, o controstimolante azione, mostra anzi la Chinachina un'azione corroborante, ed eccitante le forze della vita; nè noi cercheremo di vieppiù corredare di prove questa nostra proposizione, chè già abbastanza ne abbiamo detto: poichè a migliaja qui si presenterebbero le autorità de' medici Scrittori, che inclinano ad attribuire alla Corteccia del Perù una ben marcata forza stimolante. Così *Pietro Frank* dice: *Corticis porrigendi occasionem contrariam venæsectioni rationem sequi* ¹. *Vogel*, già pria di *Frank*, asseriva, che la Corteccia del Perù, oltre all'aver provocato sudori, inasprito il lavoro flogistico, ebbe veggio, irritate le prime vie, di produrre sete, ardore interno, pneumatosi intestinali, coliche, delirio, sussulti di tendini, insomnia, e nei beoni perfino le più terribili diarree ². Riflette in proposito *Barbier*, che le febbri mostransi in ora molto più benigne, perchè da tutti i Medici vengono trattate con metodo temperante antiflogistico, e non si usa più in quelle la Chinachina ³. *Multum acriter disputatum est, dicea Balbis, utrum nempe in febribus continuis Cortex peruvianus conveniat, nec ne aptissimum, efficacissimumque censemus in illis continuarum generibus, quæ summa virium debilitate stipantur, haud tamen ubi calor urens, febris vehementia divexant, ubi irrequietus, atque insomnis æger* ⁴. *Goupil* ⁵ giudiziosamente osserva, come la Corteccia del Perù, amministrata nel calor medesimo dell'accesso delle intermittenti, non lo tronca già, ma lo rende più intenso, e gagliardo ⁶. Per la qual cosa ben con ragione dettava il

¹ Op. cit., vol. cit., pag. 27.

² Op. cit., vol. I, pag. 133.

³ Op. cit., vol. cit., pag. 281.

⁴ Op. cit., vol. cit., pag. 184.

⁵ Op. cit., pag. 177.

⁶ Io conosceva le *Sperienze di Marc* (*Giornale della Societ. med. chir. di Parma*, vol. VI, pag. 212) intorno alla virtù del *Solfato di Ferro* in troncare le febbri intermittenti, e quelle pub-

mio Professore *Capello*: *Non temere in quacumque periodica febre Cortex usurpari debet, non in quocumque, ejusdem statu, sed in manifesta virium prostratione, et in reactionis vitalis silentio* ¹.

60. Per l'azione corroborante, ed eccitante le forze vitali nelle malattie esantematiche tendenti a cangrena, onde eccitare sudori, e guarire così terribili malattie, venne commendata la Corteccia del Perù da *Morton* ², *Monrò* ³, *Wall* ⁴, *Mead* ⁵, *Huxam* ⁶, *Brocklesby* ⁷, *Dehaen* ⁸, *Bayly* ⁹, *Hazon* ¹⁰, *Plenciz* ¹¹, *Rosenstein* ¹², *Kreisig* ¹³,

blicate in appresso dal Professore *Duval*, dalle quali si apprende, che cotesto rimedio, utile nelle intermittenti prodotte da miasma, e di natura ipostenica, pericoloso riesce pei temperamenti sanguigni, minacciati da infiammazioni lente od acute: leggea posteriormente le *Esperienze* del Dottor *Cerioni* (*Giornale di Parma* cit., vol. XIV, pag. 93), quelle del Professore *Delchiappa* (Vedi *Omodei*, Ann. cit., vol. XLIX, pag. 35), ed ultimamente quelle del Professore *Tommasini* (op. cit., pag. 80), dalle quali risulta, che il Solfato di ferro possiede un'azione controstimolante, debilitante: nacquemi impertanto bramosia di tentare delle esperienze di confronto tra l'azione del *Solfato di ferro* e l'azione della *Chinachina*: osservai che la Chinachina prescritta nell'accesso del calore delle intermittenti, lo rende più gagliardo; all'incontrario questi si fa mite sotto l'azione dello Solfato di ferro. Dall'azione controstimolante di questo medicamento facilmente si spiegano i felici risultati ottenuti da *Alibert* (op. cit., vol. I, pag. 185) all'Ospedale di *S. Luigi* nella cura dello Scorbuto.

¹ *Mat. med. De Cortice Peruv.*, § 30.

² *Op. med.*, tom. III, pag. 185.

³ *Med. essay.*, vol. V, pag. 98-104.

⁴ *Phil. transact.*, vol. XLIV, pag. 583.

⁵ *De Variol.*, tom. I, pag. 37.

⁶ Tom. II, pag. 442, ed. Reichel.

⁷ *Obs*, pag. 240.

⁸ *Rat. med.*, tom. III, cap. 6, pag. 107.

⁹ *Phil. transact.*, 1741, pag. 27.

¹⁰ *Journal de méd.*, tom. XX, pag. 242.

¹¹ *De Variolis*, pag. 136.

¹² *BARNESJUKD*, pag. 134.

¹³ *HUFFELAND*, *Journ. der pract. Heilkund.* 13. B. 3. st. p. 109.

Allione ¹, *Frank* ², *Zeviani*, *Rosen*, *Alibert* ³, *Balbis* ⁴, e *milant'* altri. Io vorrei però, che prima della prescrizione di questo farmaco in tali morbi, tutte e singole si bilanciassero le circostanze, che possono, o non possono permettere la di lui prescrizione: le antiche osservazioni di *Simsio* provano, che nelle petecchie tendenti a cancrena, maggiori si fecero, per la Chinachina, gli accessi febbrili ⁵. Non sarà impertanto mai abbastanza raccomandata la lettura di quanto a questo proposito scrive *Borsieri*: *Videtur, e' dice, Cortex Peruvianus, ubi vires languent, ubi atonia solidæ partes laborant, ubi nervosum genus a maligno miasmate afficitur, in peticulis malignis, et putridis, et quasi pestilentibus plurimum boni præstare, ubi vero contrariæ affectiones, conditionesque occurrant, a quibus tonica, cardiaca, atque antiseptica nequaquam indicantur, prudentis medici plane erit a Cortice isto temperare* ⁶.

61. Questa medesima avvertenza a riguardo dell'uso della Chinachina, replica il *Borsieri* nella cura dell'esantema milliare, anzi quantunque conceda, che, allorquando viene questo sistema a complicarsi colla febbre intermittente, si possa colla Cortecchia troncare la intermittente, *consulunt tamen aliqui*, soggiunge, *ne ad eam præmature nimis confugiamus, nisi prius per sanguinis missionem, et diluentia status inflammatorius, tensionisque emendatus sit, huic enim tonica, et roborans medicamenti vis alioquin noceret* ⁷: e *Tissot*, a riguardo dell'uso della Chinachina nel morbo vajuoloso così la discorre: *Convenit Cortex Peruvianus tantum in malignis va-*

¹ *De mill. origin. prog. nat. curat.*, Taurin., 1758.

² *Op. cit.*, vol. II, pag. 265.

³ *Op. cit.*, vol. cit., pag. 62-63.

⁴ *Op. cit.*, vol. cit., pag. 185.

⁵ *Malad. Epid.*, pag. 127.

⁶ *Op. cit.*, vol. II, pag. 279.

⁷ *Op. cit.*, vol. cit., pag. 361.

riolis, ubi lanæ fibræ solutus, putridusque sanguis, summa debilitas, et metus gangrænæ ¹.

62. Che se a tutto quanto abbiamo detto s'aggiunga, come venga la Chinachina raccomandata da *Vogel* nella lento-nervosa, e nella scarlatina, ove marcata trovasi in ogni tessuto la debolezza ², da *Botta* nella astenica disenteria ³, e nelle emorragie passive ⁴, che, talfiata, giusta le osservazioni di *Alibert*, compajono come sintomi della febbre adinamica e dello scorbutto ⁵, non si avrà più tema a conchiudere col chiarissimo *Spallanzani*, che la Chinachina, la quale ha salvati milioni d'uomini per gli studii di *Morton* e *Torti*, non è un controstimolo, non è solamente sovrano rimedio nelle perniciose; ma riparatrice delle emorragie profuse, e miracolosa per le cangrene; è tonica, corroborante, eccitatrice delle forze vitali ⁶.

63. E sarebbe mai a questa medesima azione stimolante, cui noi andiamo debitori di quella in ogni tempo tanto decantata virtù della Corteccia in curare le febbri intermittenti? Se il sapere la intrinsichezza, l'essenza, la natura di una malattia serve d'appoggio, dal giovare, o dal non giovare che fa un farmaco amministrato nella malattia medesima, a conoscere la forza e l'azione di un medicamento, e' non v'ha dubbio, che la cognizione della intrinsichezza delle intermittenti servirà a stabilire più apertamente, se alla Chinachina dobbiamo attribuire una virtù più corroborante ed eccitante, che non debilitante, o controstimolante. E facile qui sarebbe il tagliare d'un fendente il nodo, posta la giusta cognizione

¹ *Epist. var. argum.*, pag. 32-33.

² *Op. cit.*, vol. II, pag. 117.

³ *Op. cit.*, pag. 241.

⁴ *Op. cit.*, pag. 287.

⁵ *Op. cit.*, tom. I, pag. 61.

⁶ *Sulla nuova dottrina medica ital.*, *Lett. med. crit.*, 1820, pag. 243.

della natura di questa malattia ; pure , intorno alle intermittenti , si scrisse molto da *Ippocrate* sino a noi , si disputò acutamente tra gli Autori , ma sono essi tuttora dissenzienti nello spiegare l'eziologia , la patogenia di un morbo , che tanto nelle trascorse età , quanto nello stato attuale delle nostre cognizioni mediche , presenta all'occhio dell'osservatore , pel suo ritornare , pel suo scomparir periodico senza alcuna nuova causa , pel suo rinnovarsi degli accessi , il più astruso , ma insieme il più curioso fenomeno. E quel ch'è più , cotesto morbo da tante e sì diverse cause prodotto è sì proteiforme , che mostrando talvolta un terribile e pericoloso sintomo , per cui *Pernicioso* fu detto , se non è curato con questo sovrano rimedio , siccome esperienza insegnò , non v'ha scampo , bisogna perder la vita , come appunto accadde al mio più tenero amico e caro collega il Dottore *Grella da Osasio* , rapito non ha guari , in forza di una pernicioso , ai progressi della scienza , alla patria , ad una cara famiglia ; amico , che mi fu di tanto sollievo nelle mie sventure , la cui memoria sempre mi fia dolce , quanto mi durerà la vita.

64. Quel venire , e quel cessare periodicamente una febbre da cento e sì diverse cause prodotta ; quel lasciare , che fa l'accesso , libero l'ammalato per qualche tratto di tempo , per cui lo diresti sanato affatto dal morbo , promettendo nel medesimo giorno ed all'ora medesima di ritornare , e talvolta ancor più grave , desta nel Patologo la più alta curiosità di penetrare un tanto arcano : però la natura lo custodisce , e lo custodisce sì , che vedonsi i Patologi andar tentone , onde comprenderne l'origine , l'andamento , la cura ; abbracciare contrarie opinioni , mille disparate teorie adottare , e paghi tuttavia non uscire di loro meditazioni , e de' tanti loro studj. Ed è ben umiliante pel Medico il non poter comprendere , come , o sotto l'influenza di un miasma o di atmosferiche vicende , o sotto l'azione di agenti diver-

si, ne nasca tal febbre, che, a differenza delle altre, intermetta, o periodicamente ricorra; il non poter comprendere, come inutilmente tentati purganti, salassi, pozioni antiflogistiche, liquori spiritosi, ed altre medicine, quasi per incanto, quella febbre, ad ogni farmaco refrattaria, venga sanata dalla Chinachina, e sorgano per essa gli ammalati sani, e vigorosi da tale malattia, che già, perchè *Perniciosa*, ne minacciava le più crudeli ruine.

65. Che difatto non consentano tra di loro i Patologi circa alla causa prossima della febbre intermittente, senza parlar di *Galeno* ¹, ne sia una prova l'averla posta, e cercata il *Willis* in una particolare fermentazione del sangue ²; il *Silvio* nello stagnante suco pancreatico fatto alquanto acido ³; l'*Etmuller* nel fermento generato da *Cacochilia* ⁴, a cui sottoscrissero *Borelli* e *Jones* rifiutati da *Home* ⁵, colla teoria del quale punto non consente *Borsieri* ⁶; il *Fernellio* nello stomaco, duodeno, pancreate ⁷; il *Fizez* nelle prime vie, e soprattutto nel ventricolo ⁸, cui si avvicinano *Grant* ⁹, *Pinel* ¹⁰, *Desbois-de-Rochefort* ¹¹, *Tommaso Robert* ¹², *Grimeaud* ¹³, e *Flourens* ¹⁴ fra i recenti, nell' Epate *Senac* ¹⁵, *Medicus* ¹⁶,

¹ Lib. I, cap. 2, de *Diff. morb.*

² *De feb.*, cap. 3, pag. 34.

³ *Praxis. med.*, lib. I, cap. 30.

⁴ Tom. I, lib. 1, sec. 15, pag. 303.

⁵ *Princip. med.*, pag. 2.

⁶ *Inst. cit.*, vol. I, pag. 52.

⁷ *Op. omnia de morbis, eorumque causis*, pag. 43.

⁸ *Traité des fiév. intermitt.*, 1749.

⁹ *Obs. sur la nat. et trait. de la fiév.*, vol. I.

¹⁰ *Nosog. Phil.*, vol. I,

¹¹ *Cours élément. de mat. méd.*, tom. II.

¹² *Méd. pract.*, vol. I.

¹³ *Cours compl. des fiév.*, tom. I.

¹⁴ *Revue Encyclop.*, 13 liv., pag. 166.

¹⁵ *De recond. feb. intermitt. nat.*, pag. 23.

¹⁶ *Traité des malad. périod. sans fiév.*, pag. 272.

Trnka ¹, nella bile *Valcarenghi* ², ed il grande *Hoffmanno*, il quale, lasciando per questa parte la umorale dottrina, si volse a cercar la causa della febbre intermittente nella spasmodica contrazione del nervoso e fibroso sistema, quale affezione principiando dallo midollo spinale, credea, che, a gradi a gradi, sen ritornasse alle interne parti ³. Quest'opinione pare adottassero *Boerrhaave*, ed il suo Commentatore; giacchè per ispiegare la febbre intermittente chiamavano in soccorso il fluido nerveo, in cui a *Wan-Swieten* è parso di vedere alquanto d'inerzia, un che di tardanza nel suo transmettersi alle fibre del cuore ⁴.

66. Meditando frattanto sugli inesprimibili vantaggi ch'ebbe la Medica scienza dalla Notomia Patologica, onde rettamente indagare la patogenia delle intermittenti, i Recenti chiamarono la medesima in soccorso: e se questa portò il più grande ajuto nello scoprire la causa prossima di non poche malattie, se per mezzo di quella mostransi talvolta le tracce visibili, ed i risultamenti delle condizioni morbose, che troncarono la vita dell'infermo, pure nei cadaveri di quelli morti in forza di qualche febbre intermittente, tante e sì dissimili tracce di morbose condizioni si trovano, che rendono perplesso il Patologo a giudicare, se quelle tracce visibili effetto sieno, o piuttosto causa della malattia istessa, oppure sieno estranee totalmente al processo su cui s'appoggia la febbre periodica; perciò si veggono i Recenti, appoggiati massime alla Notomia Patologica, adottare disparate sentenze circa la patogenia e natura delle periodiche.

67. Ne confermino l'assunto alcuni esempj. Per mezzo del coltello anatomico, molti Medici scorgendo in quelli

¹ *Hist. feb. intermitt.*

² *De vera mot. feb. indol. et sed.*

³ *De C.*

⁴ *De Cog. et curand. morbis*, § 755.

tolti di vita per qualche intermittente l'apparato gastro-enterico infiammato, dissero sotto il vessillo di *Broussais* e *Goupil* ¹, null'altro essere la febbre intermittente, che una vera gastrite ²: *Berretta* riguardò come causa prossima dell'intermittente, l'irritazione delle capillari estremità distribuite sulla membrana interna del tubo digerente ³. *Begin* riconoscea dapprima la causa della intermittente nell'abitudine del riprodursi della irritazione a periodi determinati nell'organismo ⁴, poscia le volle anch'esso affezioni gastro-enteriche ⁵. Sede delle intermittenti riconoscea *Boisseau* il celabro, o l'utero ⁶, in ora anche l'infiammazione gastro-enterica ⁷. *Gendrin* inclina a credere, che nelle intermittenti vi sia una lesione di forze vitali, per la quale si operi una regolare e normale successione di eccitazioni e sedazioni spontanee ⁸. *La Roche* e *Sanson* credettero causa prossima delle periodiche l'azione delle medesime cause occasionali intermittenti ⁹. *Bricheteau*, a spiegare le intermittenti, chiama in soccorso lo sconcerto del nervoso sistema parziale ed universale ¹⁰. *Strantz* le crede neurosi della milza ¹¹. Più profondo e più metafisico, l'egregio *Buffalini* vede nelle intermittenti un processo flogistico specifico, curabile con un rimedio specifico, qual'è la Chinachina ¹². L'erudito

¹ Op. cit.

² *Broussais* presume in oggi, che vi possano essere dei casi, in cui l'irritazione producente le Periodiche non segga sempre nella mucosa gastro-enterica, ma sibbene anche nel sistema nervoso (Vedi *Journal des Progrès*, tom. III, 1830, 2. ser., pag. 109).

³ STRAMBIO, *Giornal. crit. di med. anal.*, fas. XVI.

⁴ Op. cit., pag. 823.

⁵ *Traité de Phys. Patholog.*, 1828, vol. II.

⁶ *Pyrétol. organique*.

⁷ *Nosographie organique*, tom. I, 1828.

⁸ Op. cit., vol. cit., pag. 78-182.

⁹ *Traité de Pathol. méd. chir.*, vol. I, 1828.

¹⁰ *Archiv. gén. de méd.*, 1827, Dicembre.

¹¹ *Archiv. cit.*, 1828, Janvier.

¹² *Fondamenti di Patol. analitica*, vol. II.

ed ottimo nostro amico e collega il cavaliere *Carlo Speranza* inclina a credere, che le intermittenti abbiano lor sede nella lesione degli organi splancnici, e forse ancora più del biliare ¹. *Bailly de Blois* sostiene in ora, che gli accessi delle febbri intermittenti si riproducono dalla reazione, e sotto l'influenza del sistema nervoso ²: tutti in somma cotesti Autori, abbracciando, al dire di *Al-lero*, diverse opinioni, alla Chinachina, or l'una or l'altra azione attribuirono ³.

68. Se però ella è cosa dimostrata, che tanto nelle scienze naturali, come nelle filosofiche fa d'uopo, onde scoprire il vero, procedere nelle ricerche con tutto rigore d'analisi; se l'analisi, al giusto riflettere di *Laromiguiere*, è quella che, conducendo alla unità le idee più diverse, fa produrre alla debolezza gli effetti della forza ⁴; se scrissero in ora recentissimi filosofi, e tra questi l'ottimo amico nostro il Professore *Abbà*, che all'analisi dobbiamo la strada, ed il modo più atto, onde ritrovare il vero ⁵, non sarà fuor di luogo l'analizzare tutti e singoli i fenomeni, che presentano le intermittenti, analizzarne le cause, i sintomi, le circostanze che accompagnano le medesime, affine di uscire alcun poco paghi di nostre considerazioni intorno alla eziologia delle intermittenti, giacchè, al dire dell'egregio Dottore *Gaetano Moretti*, col mezzo dell'analisi si decompone la malattia ne' suoi elementi, e si viene così a mostrare chiara la sua origine ⁶.

69. E per partire da dati certi e sicuri, per rettamente

¹ *Anni clinici*, 1823-1824, 1824-1825.

² *Traité des fièv. intermitt.*, Paris, 1825.

³ Vedi HUFFELAND, *Journ.* XXVIII B. S. 10.

⁴ *Essai sur les fac. de l'Ame*, 3. ed., Paris, 1823, pag. 66.

⁵ *Logices et Metaph. elementa. Augus.*, Taur., 1828, pag. 118.

⁶ *Succinto ragguaglio sopra la teoria e sopra i metodi curativi nella Clinica medica di Pavia*, anno 1821-1822; *Omod.*, Ann. cit., vol. XXIV, pag. 24.

procedere nell'argomento, parmi prezzo dell'opera il ritenere i seguenti riflessi tratti dalla più sana pratica, e ricavati da quanto tutto di vediamo operarsi al letto dell'ammalato, la vera scuola del Medico, e da cui non possiamo in alcun modo scostarci dal fatto: *L'abile Pratico*, dice *Begin*, è il vero osservatore, e nella rigorosa osservazione sta tutta la *Filosofia medico-pratica* ¹.

1.º Esistono febbri intermittenti prodotte da qualunque siasi causa, che dopo due o tre accessi scompajono; il male stesso serve di cura a sè stesso: quel sudore profuso, che dopo il più alto grado di freddo e di calore si eccita, serve forse a turbare, a sconvolgere, a render nullo quel processo da cui dipendea la periodica; serve forse a porre crise a quei sintomi, che la febbre intermittente costituivano:

2.º Occorrono in pratica febbri periodiche, le quali da lor medesime punto non cedono, ma bramano, e richiedono una mutazione o grata, od ingrata dell'organismo: un purgante, un emetico, tracannar liquori spiritosi; l'aspetto di una bella collina; una gioja improvvisa; sapersi amato da una qualche persona; lunghe fatiche dell'animo; per cui si racconta sia stato sanato *Quinto Fabio Massimo console a Roma*; hanno talvolta cessato febbri intermittenti:

3.º Incontransi periodiche che cedono ai purganti antiflogistici, al salasso, a bevande nitrate; s'esacerbano se sono trattate con vino, oppio, e liquori spiritosi:

4.º Conosconsi periodiche, a cui se, pria della amministrazione della Corteccia, non vien premesso il salasso, gagliarda più che mai fassi la febbre, e non è raro da periodica vederla mutata in continua:

5.º Non è raro il veder febbri intermittenti, che, trattate con metodo debilitante, si esacerbano, e vogliono, siccome ne fan fede *Ramazzeni*, *Lanzoni*, *Peysson*, *Tom-*

¹ Op. cit., pag. 74.

masini, il Muschio, l'Oppio, il Vin generoso alla Chinachina associati:

6.º V'hanno delle febbri intermittenti che cedono di botto alla amministrazione della Corteccia, e per quella, come per incanto, sorgono gli infermi sani e vigorosi; ma non v'ha Medico, per poca estesa pratica che abbia, che non sappia, esistere tali periodiche, le quali, legate ad un processo di stimolo, o controstimolo, sostenute da una condizione morbosa di un qualche apparato, sistema, organo, o viscere, trattenute da una ostruzione, o da una lenta flogosi di una tal parte, amano, pria dell'amministrazione della Chinachina, sanguigne deplezioni sì locali, che generali.

70. Se ora con *Testa*¹, *Buffalini*², *Richerand*, *Speranza*³, *Guerin*⁴, *Tommasini*⁵, *Strambio*⁶, *Broussais*⁷, *Dezeimoris*⁸, e molti altri recenti Patologi si consente, essere la febbre sempre dipendente da locale processo, non mai essenziale, ma sintomatica; ritenuti nel modo indicato i sovra enunciati riflessi, siamo forzati a stabilire con tutto rigore d'analisi, che quei fenomeni, che nelle intermittenti si scorgono, freddo, cioè, calore e sudore costituenti la vera febbre, sono legati ad una di queste condizioni, vale a dire, od ad una condizione interna latente flogistica, od alla flogistica diametralmente opposta, oppure ad una qualche irritazione (nel vero senso che i Patologi italiani attribuiscono a questo vocabolo) della mucosa gastro-enterica, e di altre parti,

¹ *Delle azioni e reazioni organiche.*

² Op. cit.

³ *Anno Clinico*, Parma, 1827.

⁴ *Essai sur quelques points de pathol. méd.*, 1821, pag. 37.

⁵ *Giornale della nuova dottrina medico italiana*, fas. 19 e 20.

⁶ *Giorn. anal. di med.*, vol. I, pag. 336; vol. III, pag. 9.

⁷ *Suppl. au Diction. abrégé des scienc. méd.*, Milan, 1830, pag. 39, vol. I.

⁸ *Histoire de la méd. moderne; Archiv. gén. de méd.* 1829.

sole basi, sopra di cui ogni e qualunque febbre si appoggia, e da cui, tutti i fenomeni, che alla febbre si attribuiscono, onninamente dipendono. Ma nelle intermittenti, oltre alli mentovati fenomeni, oltre alla febbre sintomaticamente a quei processi legata, v'ha ciò di più, ed in questo appunto dalle continue si distinguono, cioè, che senza alcuna nuova causa, la quale valga a provocarle, che senza una nuova causa, che dia la spinta a metter di nuovo nell' ora medesima in iscena i fenomeni freddo, calore e sudore, tuttavia ella, memore quasi del momento in cui ha attaccato l' ammalato, ritorna, e mostra come per un ritornello ancora i fenomeni medesimi.

71. Dunque alla febbre intermittente, figlia di quella irritazione di qualunque parte, organo, o sistema, figlia di quella ostruzione, infiammazione, od emormesi di qualche interno viscere, della mucosa gastro-enterica, o del celabro, s'associa un altro elemento dimandato *Periodicità*, elemento per cui ritornano i fenomeni della febbre, freddo, cioè, calore e sudore; elemento per cui quei fenomeni della febbre trovano una spinta a ritornare e produrre in tal modo la periodica; elemento, per cui la febbre intermittente, così dimandata, appunto perchè senza alcuna nuova causa ritornano gli enunziati fenomeni, o segni della febbre, trova ad aver una spinta, una causa intrinseca onde comparir di nuovo.

72. Pare a noi, che non ci scosteremo molto dal vero, se chiamiamo l'attenzione de' Patologi alle seguenti considerazioni. Qualunque causa irritante, nel senso sempre della italiana Patologia, la quale vellica, stira, o disturba una data parte, un dato organo, un dato sistema, è capace di produrre tutti i fenomeni, che ad una febbre si convengono. La zavorra, ad esempio, se solo agisca irritando, produce fenomeni tali, che li diresti appartenere ad una profonda malattia, o, generalmente, ad una febbre gastrica, ma per mezzo di un emetico,

di un purgante non sì tosto levata cotesta zavorra, se dessa non risvegliò nel ventricolo un processo flogistico, cessa ogni febbrile fenomeno, e l' ammalato trovasi perfettamente guarito. L'ernia incarcerata produce i fenomeni di una vera enterite, ma non sì tosto posta nella sua naturale libertà, ogni e qualunque sintoma cessa, se pure non sottentrò alla irritazione uno stato di flogosi. Il calcolo in vescica produce fenomeni febbrili, ma appena estratto dalla mano chirurgica, se non destò nella mucosa della vescica una infiammazione, cessa ogni sintoma febbrile: dicasi lo stesso del catetere introdotto nell'uretra, dei vermi dimoranti nelle intestina, dei calcoli dimoranti in varie parti del corpo.

73. Questa irritazione adunque, questa zavorra, quest'ernia, questo calcolo, queste cause irritanti producenti gli annoverati fenomeni, § ant., se fossero applicate nell'organismo in un giorno, ed ad una data ora, quindi tolte, ed applicate nei giorni susseguenti, oppure ogni due o tre giorni, affine di risvegliare nella anima!e economia questo freddo, calore e sudore, non produrrebbero esse delle vere intermittenti quotidiane, terzane, quartane? Ma le febbri intermittenti sono di una tal natura, che periodicamente vengono senza alcuna nuova causa che le ecciti, a meno della prima che le produsse; dunque la causa di questo ritornello deve esistere nell'organismo, dunque la causa di questo venir periodico deve esistere nella economia istessa animale morbosa, giacchè se ritorna l'accesso, se periodicamente le febbri ricorrono, se queste ripetono a dati e misurati salti questi fenomeni, esser vi debbe una causa, la quale sia capace di produrre questo accesso, questo ripetere a misurati intervalli, questo ritornello della febbre medesima.

74. Se prima delle pazientissime indagini, e de' profondi studii fatti sul Sistema nervoso dai sommi Fisiologi *Bichat*, *Tommasini*, *Gall*, *Rolando*, *Mekel*, *Mär-*

tini, *Bellingeri*, *Finella*, ed altri ben molti, era difficile lo stabilire a qualè de' sistemi dell' organismo vivente appartenga cotesta forza di ripetere molti fenomeni della animale economia a dati salti ed intervalli regolari, pare in ora, che, più da vicino considerate le funzioni ed i fenomeni di questo sistema, non sia lontano dal poter stabilire, che compete al sistema nervoso la forza di creare e di produrre questo ritornello di fenomeni: giacchè in forza di questo medesimo sistema noi ripetiamo in istato di sanità dei fenomeni, che vediamo accadere in altri: ripetiamo certi gesti, parole, intercalari, che poi ce li facciamo nostri proprii; e certamente, se li ripetiamo per mezzo ed in forza del sistema nervoso in istato di sanità, dovremo anche attribuire il ripetersi de' fenomeni febbrili a questo sistema posto in istato morboso. Ed in vero ella è osservazione di ben molti, che le affezioni locali dei nervi presentano all'occhio del Medico pratico un andamento intermittente; nel semplice caso dell' affezione nervosa intermittente della faccia, cioè nella *Neuralgia facciale*, non è raro l'osservare il freddo, calore e sudore in quella data parte, siccome nelle intermittenti. Sappiamo dalle osservazioni di *Guérin di Mamers*, che, ove dominano molte febbri intermittenti, sonvi anche non poche neuralgie¹, e che il tipo intermittente devesi attribuire al nervoso sistema². Le belle osservazioni di *Buchez* dimostrano, che le funzioni del nervoso sistema sono essenzialmente intermittenti, che la periodicità devesi esclusivamente riferire a questo sistema, come quello capace solo di ricordarsi delle modificazioni ricevute per riprodurle più tardi³.

75. Ed in conferma di quanto abbiamo sin qui avan-

¹ *Journal des Progrès* cit., tom. II, 1830, pag. 55.

² *Mém. sur les. irrit. nerveuses*, 1822.

³ *Journal des Progrès* cit., tom. III, 2. sec. 1830, pag. 112.

zato gioverà solo il ricordàre che le cause delle intermittenti, il modo con cui vengono le medesime annunciate, quel freddo, quel perturbamento delle funzioni intellettuali, quelle convulsive contrazioni, e quella tanta analogia tra i fenomeni del terrore, della paura con quelli di questo morbo, l'influenza della immaginazione, che tanto serve a guarire le periodiche, le più strane forme che è capace di vestire la febbre intermittente, abbastanza dimostrano, che in cotali morbi ne è lesò essenzialmente il nervoso sistema. Di fatto racconta *Senac* di un individuo, che, nell'accesso della intermittente, avea la metà del corpo presa da gelo, e la parte superiore urente dal calore ¹: un simile esempio lo troviamo descritto nel *Giornale de' progressi delle mediche scienze* ². *Collino* rapporta l'esempio di un freddo all'abdome, il quale occupava nell'accesso l'estensione di un palmo di mano ³. *Vogel* scrisse d'aver veduto un individuo, che nell'accesso delle intermittenti era preso da voracità ⁴. La moglie di questo egregio Pratico, in una febbre intermittente veniva travagliata da sudore topico molesto fra lo scrobicolo del cuore e l'umbelico; a questo sudore succedeva una gran salivazione, la quale ne ritenea lo stesso odore ⁵. *Storch* parla di un individuo in cui ogni accesso di febbre intermittente quotidiana era segnato da *amaurosi*, che durava sei ore ⁶. Abbiamo dall'*Ambri* la storia di un tale, il quale, sorpreso per istrada da febbre quartana, venne preso da *emeralopia* ⁷. *Laugier* notò come ad una terzana intermittente si as-

¹ *Von den Wechselfiebern*, pag. 46.

² Tom. VIII, pag. 251, prima serie.

³ *De febb. intermitt.*, § 22.

⁴ Op. cit., vol. I, pag. 69.

⁵ Op. cit., vol. cit., pag. 104.

⁶ *Ann. med.*, cap. 3.

⁷ *Giornale della Società med. chir. di Parma*, vol. V, p. 16: Del senso, del calore e dell'organo a cui si riferisce.

sociasse una neuralgia col tipo medesimo ¹. Il Dottore *Lassalvy* fece conoscere ultimamente la storia di una Signora la quale, senza alcuna causa cognita, venne attaccata da freddo orribile alla metà verticale della faccia, seguito da calore urente: questo morbo periodico, o per meglio dire questa febbre intermittente topica, venne curata col Solfato di Chinina: *Era ben curioso*, dice l'Autore, *l'aspetto di questa Signora, giacchè metà della faccia era animata da fuoco, l'altra metà totalmente naturale* ². Simili esempi leggonsi nelle Effemeridi curiose della natura ³, ed in varii altri scrittori di cose mediche ⁴. Noi stessi nel mese di ottobre 1830 abbiamo veduto un singolare fenomeno in una certa *Giovanna Savio*: era costei travagliata da febbre intermittente quotidiana: i due stadj freddo e calore erano universali, ma il sudore, che durava un quarto d'ora, era topico e molesto, giacchè grondava dalla regione epigastrica verso l'estremità della cartilagine xifoidea.

76. Però, supposto che questa attitudine a ripetere i fenomeni morbosi, questa forza di dare la spinta a produrre i sintomi della intermittente a periodo regolare, questa periodicità insomma inerente debbasi considerare al sistema nervoso, § 74, rimarrebbe sempre a sapersi in qual parte mai del nervoso sistema sia nascosta questa condizione patologica, per cui il male si ripete a salti misurati, rimarrebbe sempre a sapersi qual sia la patogenia, ed ove esista la derivazione di questo fenomeno patologico per cui il nervoso sistema produce la periodicità. Riguardo alla prima questione, s'io mal non m'appongo, se un senso di formichio giusta la distribuzione del nervo ischiatico, o del nervo facciale è già

¹ *Journ. de méd.*, vol. L, pag. 554.

² *Ephém. méd. de Montpellier*, Mars, 1828.

³ *Decad. I*, an. 3, obs. 205, pag. 281.

⁴ *Acta Hassniens*, vol. I, obs. 119; *Journ. de méd.*, vol. XXIV, pag. 60.

sufficiente per indicare una lesione di questi medesimi nervi, visti gli enunziati fenomeni precursori della febbre intermittente, § 75, io credo consentaneo ai precetti di *Bacone* lo inferire che questo elemento della febbre intermittente, questa periodicità probabilmente dipenda da una qualche affezione della midolla spinale. E realmente alla teorica rispondono i fatti; poichè nello sparare de' cadaveri degli individui morti in forza di febbri intermittenti, trovansi congestioni serose, o sanguigne nei centri cerebro-spinali, la sostanza del cervello, o del midollo spinale rossa, ammollita, iniettata, e mostrante tal fiata un inzuppamento flogistico, ed i vasi di questi centri nervosi ripieni di sangue ¹. Basta solo dare un'occhiata a quanto scrisse il Consigliere e Cavaliere *Brera* intorno alle affezioni del midollo spinale, per apprendere, che nelle organiche affezioni di questo midollo, o de' suoi involucri non è raro l'osservare dolori al dorso, spasmi della vescica preceduti da freddo, ed emulanti i sintomi precursori delle febbri intermittenti ².

77. Che se questa periodicità appare verosimilmente, che dipenda da una qualunque affezione del nervoso sistema, siccome il modo con cui si operano le sublimi funzioni di questo medesimo sistema, ed i suoi proteiformi fenomeni patologici, vengono da denso velo circondati, chiaro appare che ben oscuro debb' essere il modo col quale il sistema nerveo e la porzione cerebro-spinale produce questo ripetere a salti de' morbosi fenomeni. Se fosse per lambiccarci il cervello nel cercare una qualunque spiegazione di questo venir periodico, io direi, che in queste circostanze il nervoso sistema, e specialmente la porzione cerebro-spinale secerne un *che* qualunque, od opera una morbosa funzione, a cui sappiamo potersi agevolmente riferire il carattere intermit-

¹ Vedi GUERIN, op. cit., vol. I, pag. 56.

² *Giornale di medicina pratica*.

tente : direi con *Tommasini*, che compete alla fibra la facoltà e l'attitudine di ripetere un dato movimento che fu dapprima da una potenza cagionato, senza che questa potenza nuovamente agisca ¹ : la retina, ad esempio, può ripetere in sè anche senza luce quel movimento che dalla luce fu risvegliato, e portar in tal modo una fisica sensazione : così vediamo lampi in mezzo alle tenebre, e nell'urto febbrile delle arterie, il quale però ha nulla di comune colla luce; nè mai in queste circostanze si presenterebbero questi lampi, queste marmargie ad un cieco nato : *ma queste teorie, questi medici pensamenti lavorati, al dire del Bettoli, nel silenzio dei medici appartamenti, vanno a rompersi miseramente in uno scoglio sommergitore* ².

78. E chi mai potrà intendere la cagione per cui ripetesi per anni continui quel vomito di cui ne fu tolta la cagione alla sol vista di quell'oggetto schifoso che lo provocò dapprima? Basterà l'*armonia di Pitagora*, vagheggiata da *Platone* e da *Aristotile* ³, a spiegare l'*ictero mensile* osservato in una donna da *Schuster* ⁴ e *Bianchi* ⁵? L'*abitudine di Stahl* ⁶, ipotesi perfezionata da *Robinson* ⁷ e *Darwin* ⁸, sarà bastante per ispiegare l'*emofisi intermittente mensile* veduta da *Pechlin* ⁹, da *Masson* ¹⁰, e l'*emorragia periodica annuale* osservata da *Albrecht* ¹¹ e *Bartolino* ¹²? Chi potrà spiegare il perchè al

¹ TOMMASINI, *Lezioni Patologico-pratiche* (opera inedita).

² *Giornale della Soc. med. chir. cit.*, vol. XIV, 1814, p. 176.

³ *De Anima*, lib. I, Text. 54.

⁴ *Act. natur. curios.*, vol. VII, obs. 50.

⁵ *Recueil périodique*, F. 5.

⁶ *De Tertiana, feb. univ. gen. manifestant.* Halaxæ, 1706.

⁷ *Essay on animal. œconomy.*

⁸ Tom. IV, pag. 342.

⁹ Decad. I, an. 9, obs. 27.

¹⁰ *Dissert. sur l'Hémopt.* 1815, pag. 12.

¹¹ Decad., ann. 5-6, pag. 55.

¹² *Hist. anat. rar.*, pag. 128.

batter delle dieci ritornava costantemente l'epilessia descritta da *Caldera* ¹, e quella di cui parla *Prætorius*, che attaccava regolarmente ogni settimana una Damigella di alto rango, nel momento ch' ella si poneva a mensa ²? Qual è quella mente che tenterebbe spiegare la cagione, per cui a periodo più tardo e regolare, tornava in un individuo il morbo comiziale di cui fa parola *Galeno*, e per cui si vide costretto a scrivere *Lunam in epilepticis regere periodos* ³? Chi potrà dare una sufficiente e soddisfacente spiegazione del caso raccontato da *Stahl* di quel giovane che pativa accessi di morbo erculeo, nel giorno precedente all' ultimo quarto della Luna ⁴? Fenomeno osservato anche da *Franzeri* in una Signora, che venne guarita mediante salassi e china-china ⁵? Qual è quell'Eziologo che vorrà indagare la cagione del caso raccontato da *Bartolino* che scrisse d'aver veduto una fanciulla epiletica, la quale aveva nella faccia alcune macchie che variavano nella loro grandezza e colore giusta le varie fasi della Luna ⁶? Qual è quel Medico che vorrebbe spiegare i fatti ricordati da *Boerrhaave* di quel morbo sacro che si rinnovava due volte all'anno ⁷, di quella mania intermittente descritta da *Lanzoni* ⁸, o di quegli accessi di epilessia che al riferire d'*Hofmann* si rinnovavano in un ragazzo ogni tre mesi ⁹, ed ogni sei, giusta le osservazioni di *Vestphal* ¹⁰, e due volte all'anno, siccome scrivono *Wan-Swieten* ¹¹,

1 BONNET, *Sepul.*, tom. III, pag. 117.

2 *Mém. de méd. de la Soc. de Bude*, tom. I.

3 *Lib. de Diebus Critic.*

4 *Théor. méd. pathol.*, part. 2, sec. 3, pag. 183.

5 *Journ. de méd. chir. etc.*, tom. I, pag. 187.

6 *Hist. Anat.*, cent. 2, pag. 72.

7 *De morbis nervos*, pag. 110.

8 *Centur.*, 9-10, pag. 15.

9 *Oper. med.*, tom. III, pag. 17.

10 *Act. nat. cur.*, tom. VIII, obs. 64.

11 *Comment. Aphor.*, tom. II, pag. 400.

e *Lieutaud* ¹? Curioso è il fatto raccontato da *Bergamini* di un certo *Hoholdo* di *Kachenwerchera*, il quale ogni anno, nel giorno natalizio de' suoi parenti, era da insulti epilettici attaccato ². Nella gran catena dei fenomeni animali riscontransi dei fatti, ove la mente umana è costretta a riconoscersi limitata entro brevi confini. Il periodo delle malattie è uno di quei fenomeni, ove la natura parve riserbarne volesse a sè medesima il secreto, gelosa perfino di palesarci le più remote cause di questi singolarissimi effetti: questo fu infatti in ogni tempo un problema di quasi impossibile soluzione, e le ipotesi inventate per la sua spiegazione incontrarono scogli insuperabili che stancarono perciò la mente dei Fisici, Filosofi e Medici: *Typorum, così Verlhof, et periodorum febrilium miracula vidit omnis ætas, et obstupuit, videbit omnis posteritas, posteritas forsitan omnis obstupescet*. ³ Noi siamo certi che il periodo nelle malattie esiste, che il sistema nervoso ne è il motore (§ 74 e 75): assicurato questo fatto egli è inutile l'indagarne la cagione; poichè sarebbe lo stesso che cercare la causa della gravità, o del magnetismo; assicurato questo fatto, anzichè slanciarsi nell'oceano delle teorie, io trovo miglior partito il chinare la fronte, e dire coll'Oratore romano: *Hoc sum contentus, quod etiamsi quomodo quidque fiat ignorem, quid fiat intelligo* ⁴.

79. Chiunque prenda a severa disamina le varie forme che veste una febbre intermittente, chiunque ne considera l'andamento, la cura, quantunque debba confessare, ch'ei vi trova dentro i due già da noi indicati elementi e fattori, § 71, tuttavolta, alla giusta intelligenza della eziologia della medesima, gioverà non poco l'analisi delle indicate varie forme che essa presenta. Qualun-

¹ *Méd. pract.*, pag. 218.

² *Giornale della Società med. chir. di Parma*, vol. XIV, 1814.

³ *Obs. de feb.*, 6, pag. 300.

⁴ *Lib. De Divinatione*.

què periodica può esser tale (e ciò agevolmente si scorge al letto dell'ammalato), senza alcuna condizione patologica locale che la mantenga. *Dantur febres intermittentes*, diceva *Vogel*, *absque omni causa materiali, indolisque mære nervosæ, ubi, præter Corticem peruvianum, nihil juvat* ¹: può essere cioè messa in campo da una causa irritante, la quale, od espulsa, o neutralizzata, più non esiste, e più non eccita i fenomeni freddo, calore e sudore, ma può continuare quel ripetere a salti, può continuare quella periodicità messa in giuoco colla causa irritante, ed inerente al sistema nervoso, la quale con tipo quotidiano, terziario, ec., torni a richiamare i fenomeni freddo, calore e sudore, appunto come continuamente venisse applicata e tolta la causa irritante, § 73; il caso di una convulsione nata da una causa qualunque, la qual convulsione si ripete ad intervalli, od a dati periodi, forma il caso il più semplice della febbre intermittente ². L' illustre *Giannini* riteneva il freddo il primo anello, e la causa de' successivi stadj; al freddo, che è una convulsione di suo genere, succede per legge cognita di vitale reazione il calore, ed il calore diceva egli, se una condizione di Sinoca, o di Sinoco non si stabilisca, genera stanchezza, abbandono, sudore, che tutto tempera ³. Diverso però è il caso, allora quando in una febbre terzana o quartana esiste una condizione organico-patologica, una ostruzione che val quanto dire una lenta flogosi alla intermittente associata: parmi cioè, che questa condizione patologica, la quale, come causa irritante il sistema nervoso, ebbe possa, come il ponno le cause irritanti comuni, di provocare l' accesso della febbre intermittente, non mantenga ella stessa quel ripetersi a salti, od a periodi determinati della febbre,

¹ Oper. cit., vol. I.

² Vedi TOMMASINI, *Lezioni patologico-pratiche* citate, Art. *Della Irritazione ec.*

³ *Delle Febbri.*

ma sia solo una causa rimota della intermittente medesima: la periodicità è figlia del nervoso sistema, ed è legata ad un' incognita patologica condizione del medesimo sistema, § 76, e questa ostruzione, questa flogosi, come causa permanente, manterrebbe una febbre permanente, una febbre continua, ma non mai una periodica: poichè può quella lenta flogosi, quella ostruzione, quella emormesi, quella causa irritante, vellicando i filamenti nervosi della milza, del fegato, delle ghiandole mesenteriche, risvegliare quella secreta condizione nella porzione cerebro-spinale del nerveo sistema, per cui entra in campo il freddo, da cui poi provengono calore e sudore; può quella ostruzione determinare quella condizione patologica nel nervoso sistema per cui esso mostra quel ripetere a salti misurati i fenomeni enunciati; può quella lenta flogosi, quella causa irritante influire sul vario tipo della periodicità; ma, come causa continua, non potrà giammai essere cagione prossima della periodicità.

80. Comprendo ben io che troppo oscuro è l' intendere, perchè mai, rimanendo fissa ad un qualche organo la causa irritante, fissa di sua natura rimanendo la flogistica condizione del fegato, della milza, delle ghiandole mesenteriche, ne nasca tal febbre, e persista periodica; ma egli è anche oscuro l' intendere il perchè un epatico, il quale porta voluminoso il fegato, non sia tuttavia preso da febbre continua, od intermittente; oscuro è l' intendere perchè quel *tic*, che periodicamente ricorre, lasciando libero l' ammalato da qualunque dolore negli intervalli, sia per altro generato da lenta condizione flogistica del neurilema del nervo; oscuro è anche l' intendere perchè quella epilessia prodotta da una palla da fucile introdotta nel cranio, la di cui istoria descrive *Portal*, mostrava gli accessi ad ogni nuova luna, persistendo sempre la causa materiale nel cranio 1.

1 *Obs. sur la nat. et trait. de l'Épilép.*, 1827, pag. 94.

E quante cause irritanti qualche organo, quante infiammazioni latenti stanno per lo spazio di molti mesi ed anni nascoste senza produrre alcun sintoma, riconoscibili solo dallo sparo de' cadaveri? E per verità sappiamo da *Schmucker*, che un proiettile dimorò quattro mesi nel cervello di un uomo, il qual non sentiva verun incomodo per questo: morto in forza di ben altra malattia, e sparatone il cadavere, si trovò la palla da schioppo nella sostanza midollare del cervello, mezzo pollice al di sopra della parte anteriore del ventricolo laterale sinistro ¹; *Maussion* trovò una palla da fucile nel ventricolo destro del cuore, ricoperta in parte dal pericardio, ed appoggiata al *septum medium* nel cadavere di un soldato, il quale morì per una affezione gastro-enterica ². Per quarant'anni una donna portò nell'abdome un feto; e morta per una dissenteria, si trovò nell'abdome un tumore osseo, il quale aderiva alle pareti abdominali, ed alle intestina: questo incomodo però in nulla e per nulla impediva le sue faccende domestiche ³. Il Dottore *Scoutetten*, pubblicando dei casi intorno alle ulcere cerebrali, che molto interessano la scienza, fece conoscere la storia di un soldato, il quale, senza verun incomodo, portava un'ulcera larga sette e lunga tredici linee alla parte inferiore del lobo anteriore di uno degli emisferi cerebrali ⁴. Simili esempi, ragionati con vero senno anatomico-patologico, trovansi descritti in una recente e commendabil opera di *Andral* ⁵.

81. Se adunque le febbri intermittenti dalle continue si distinguono in ciò, che le continue sono legate ad un processo flogistico permanente, e le intermittenti sono mantenute da cause irritanti, e lento-flogistiche vicine

¹ *Dictionnaire des sciences méd.*, vol. VI, pag. 215.

² *Dictionn. cit.*, vol. cit., pag. 227.

³ *Journal des Progrès cit.*, vol. II, 1829.

⁴ *Archives de méd.*, tom. VIII, pag. 33.

⁵ *Précis d'anat. pathol.*, Paris, 1829.

tanto alle irritanti da non poter produrre quella febbre continua, ed hanno coteste intermittenti la causa del loro venir periodico nel sistema nervoso medesimo, chiaro appare che nelle periodiche il sistema nerveo ne avrà la parte principale. E che molti Autori medici abbiano riconosciuta questa verità, io lo apprendo da quanto scrisse *Vogel* a riguardo della patogenia della febbre periodica: *Frigus*, ei scrive, *in febris intermittentibus, haud dubie a nervorum affectione singulari, quam sensus cutis supressus monstrat, proficiscitur; neque a calore externo unquam temperatur: affectio hæc spasmodica est ab irritamento certe nobis ignoto in nervos agente, producta* ¹. *Morbus hic*, ripete *Frank Giuseppe* con molti Autori, *ex peculiari systematis nervosi vitio derivat* ². *Schneider*, *Brachet* di *Lione*, e *Neppe* considerano le febbri intermittenti quali affezioni nervose del sistema ganglionare ³. *Jourdain* crede, che la febbre periodica altro non sia, che una mera irritazione nervosa, e *Dupasquier* la ripete dal fluido nerveo accumulato seguito da flusso di sangue alla parte irritata ⁴. *Jolly* vuole che le febbri intermittenti sieno vere neuralgie ⁵, *Bellingeri* le crede affezioni del nervo intercostale ⁶: questa opinione era già vagheggiata dal Cavaliere *Brera* ⁷. *Rayer*, appoggiato alle anatomiche considerazioni, dice causa prossima delle periodiche l'irritazione cerebro-spinale ⁸. Finalmente *Guerin di Marnes*, che più s'avvicina al nostro modo di considerare le febbri intermittenti, vede nelle medesime: 1.º una lesione d'eccitamento dei centri cerebro-spinali, conse-

¹ Op. cit., vol. cit.

² Op. cit., vol. cit.

³ *Essai sur les fièv. intermitt.*, Paris, 1828.

⁴ *Journal des Progrès*, 2. ser., tom. III, 1850.

⁵ *Nouvelle bibl. méd.*, 1828.

⁶ *De Neuralgia faciali, Dissert.*, 1818, pag. 210.

⁷ *Giornale di med. prat.*

⁸ *Dictionnaire de méd.*

cutiva ad una causa eccitante diretta, o ad una impressione che hanno trasmesso i nervi cerebro-spinali, o ganglionari: 2.º un eccitamento anormale dei centri ganglionari proveniente dall'influenza o diretta, o simpatica dei centri cerebro-spinali: 3.º l'impulsione rapida del movimento circolatorio sopra il punto stimolato, per l'azione dei centri ganglionari, giusta il cognito principio, *Ubi stimulus, ibi fluxus* ¹. A sviluppare una malattia qualunque, osserva il Dottore *Marianini*, vi vogliono due cause, una predisponente, l'altra occasionale: a sviluppare una febbre intermittente, se ne richieggon tre: una, che disponga il soggetto ad ammalarsi, l'altra che lo faccia realmente ammalare, la terza che imprima a questa malattia il carattere intermittente: le due prime ponno essere conosciute, l'altra è totalmente arcana ². Anche l'egregio Professore *Folchi*, quantunque vagheggi la dottrina degli imponderabili, e veda nelle intermittenti una dispersione del fluido termominerale per cui ne succede reazione, e quindi i fenomeni freddo, calore e sudore, tuttavolta egli anche ammette, che, nelle intermittenti, è specialmente affetto il sistema nervoso ³.

82. Analizzata per tal modo, dietro la scorta di non pochi fatti, la natura delle intermittenti, ed ammesso, dietro una rigorosa analisi de' fenomeni che presentano le periodiche, comporsi queste di due elementi o fattori, § 71, non mai abbandonando i fatti, non riescirà molto difficile dedurre delle conseguenze intorno al modo d'agire della Corteccia del Perù nelle intermittenti: *Le virtù delle sostanze medicinali*, dice il Compilatore della Biblioteca Italiana, *non si dimostrano con sottili ragiona-*

¹ *Journal des Progrès* 2. ser., 1830.

² *Memoria di alcune Indagini intorno all'uso ed efficacia del Solfato di Chinina*, Mortara, 1822.

³ *Sull'origine delle Febbri periodiche in Roma: Giornale arcadico*, 5.º trimestre, 1828.

menti, nè con logici artifizii, ma con fatti veri e costanti ¹. La costante esperienza impertanto, ed il letto dell'ammalato ammaestrarono i Sacerdoti dell'arte, che nessun rimedio, appartenga esso alla classe dei più validi stimoli, o dei più energici debilitanti, ha valeggio di troncare il venir periodico delle febbri intermittenti, quanto n' ha la Chinachina; tronca ella difatto le intermittenti nel più alto vigor delle forze, come nel più depresso, tronca il venir periodico delle febbri, sieno, o non sieno originate e mantenute da una interna latente condizione flogistica od alla flogistica diametralmente opposta.

83. S' egli è adunque vero, che cento stimoli o cento controstimoli non uguagliano la Corteccia del Perù nell'aver forza di togliere quella segreta condizione del sistema nervoso, per cui esso genera e produce quella periodicità, elemento delle intermittenti, parmi che, giusta una sana logica, si sia in diritto di conchiudere che la Chinachina, nel togliere questa periodicità, nel correggere quella condizione anormale del sistema nervoso, per cui a dati ritornelli e misurati produce i fenomeni della febbre intermittente, agisce con una forza arcana e di suo genere, che noi amiamo dimandare *antiperiodica*. Di questa arcana forza parlando *Vogel* si esprime così: *Cortex Peruvianus, præter pauca alia medicamenta, Mercurium in lue venerea, Belladonnam in rabie canina, specifici nomine jure insiniendus* ². Si dice, così *Carradori*, che la Chinachina tolga le intermittenti perchè stimola, ma sembra piuttosto, che debbasi a quella accordare una proprietà sui generis ³, non ostante l'ingegnosa ipotesi del *Fabroui*, il quale pretese derivare la virtù febrifuga della Chinachina

¹ Fascicolo di Novembre, 1830, pag. 199.

² Vol. cit., op. cit., pag. 110.

³ *Giornale della Societ. med. chir. di Parma*, cit., vol. XIII, 1812, pag. 55. *Considerazioni sopra l'azione di alcuni medic.*

dall'ossigeno che assorbe, e di cui la crede così avida ¹.

84. E se la causa essenziale del fenomeno della periodicità trovasi tuttora da dense tenebre circondato, chi sarà colui, il quale vorrà spiegare anche il modo, con cui la Chinachina tronca quel venir periodico, rompe quell'abitudine della periodicità, corregge quella secreta condizione del nervoso sistema, per cui egli a dati e misurati intervalli produce l'accesso della malattia? Siamo forzati anche qui riconoscere l'oscurità del modo, col quale toglie la Chinachina l'intermittenza, siamo forzati di chinare la fronte e confessare la propria ignoranza, se pure ignoranza è il sapere che non si può comprendere: *Quid Scammoneæ radix, diceva Cicerone, ad purgandum, quid Aristolochia ad morsus serpentum prosit video, quod satis est, cur prosit nescio* ². So, che a molti Medici metafisici troppo non va a sangue cotesta confessione: so, che *Begin* sogghigna quando legge negli scritti de' Medici italiani, che la Corteccia è dotata di un'azione antiperiodica: so che *Rayer* pretende che questo vocabolo *antiperiodico*, abbia il bel merito di rivocare ciò, che è in questione; ma leggo poi nell'opera medesima di *Begin* ³, che la Chinachina agisce nelle intermittenti, rompendo quell'abitudine che tende a produrre l'irritazione nell'organismo: ed in qual modo, io dimanderò a *Begin*, romperà la Chinachina quest'abitudine, fuorchè con un'azione antiperiodica? *Satius est, dicea bene in proposito Galeno, tacere, quam temere pronunciando falli.*

85. Dal ritenere poi, che la Chinachina possiede un'azione antiperiodica, un'azione capace di troncare l'intermittenza, prevenire quei ritornelli pei quali nelle intermittenti ripetonosi i fenomeni morbosi; dall'attribuire alla medesima un'azione più corroborante e stimolante

¹ *Mem. della Società Ital. e delle Scienze.*

² *De Divinatione.*

³ *Op. cit., pag. 825.*

che debilitante; dalla ben intesa distinzione de' due elementi componenti la febbre intermittente, spiegansi facilmente i vantaggi ottenuti dall'amministrazione della Chinachina nelle periodiche. E veramente alla intrapresa cura, separata dagli elementi enunciati o fattori della intermittente, devesi la guarigione di quella periodica, trattenuta da fisconia di qualche viscere, da lenta flogosi delle ghiandole meseraiche, da qualche causa irritante, vermi ad esempio o corpi estranei, a fugar la quale non si prescrisse di botto la Corteccia, ma venne prima neutralizzata od espulsa la causa irritante, o vennero curate con salassi e rimedii antiflogistici quella fisconia, quell'ostruzione, quella emormesi, quella infiammazione: alla ben intesa distinzione ancora dei due indicati elementi della intermittente, § 71, alla riconosciuta antiperiodica azione, ed insieme stimolante della Chinachina, devesi la guarigione di quella intermittente trattenuta da un processo di controstimolo, prodotto da miasma, o da potenze irritanti controstimolanti, la quale venne sanata dalla sola Corteccia del Perù, come quella che, per la di lei forza antiperiodica e stimolante, soddisfa alle due indicazioni, ai due elementi, ai due fattori la febbre intermittente in questo caso componenti. Per le quali cose chiaramente si scorge, che la periodica, la quale riconosce per causa una zavorra, vuole che, pria di troncargli il venir periodico per mezzo della Chinachina, sia prescritto un emetico: la intermittente, la quale è sostenuta da vermi, brama pria della Chinachina l'espulsione dei vermi per mezzo degli antelmintici: la periodica, la quale venne prodotta da ostruzione, infiammazione od emormesi, e tale ancora sostenuta, non puossi sanare, se pria della Corteccia, non si adoperano salassi, ed una cura antiflogistica atta a togliere quella infiammazione, quella ostruzione, la quale produsse e sostiene prodotta la intermittente¹.

¹ Quantunque prima di tutto, giusta la enunciata patogenia delle

86. Alla dimenticanza della distinzione dei due elementi o fattori della intermittente, § 71, alla non ben ponderata azione antiperiodica, e stimolante della Chinachina devesi il gagliardo ritorno di quella febbre intermittente, la quale, sostenuta da zavorra, venne curata colla Corteccia, senza premettere il tartrato antimoniato di potassa: poichè, troncata la periodicità per mezzo della Chinachina, rimase ancora quella causa irritante, che col suo vellicare, stirare, irritare i filamenti nervosi, ebbe valore di produrre ancora quella secreta condizione patologica nella porzione cerebro-spinale, per cui ritornano i fenomeni della febbre. Alla stessa causa devesi il ritorno di quella periodica, la quale, riconoscendo per causa un' infiammazione, un' ostruzione, una fisionia di qualche viscere, venne curata subito colla China-

intermittenti, debba il Medico soddisfare alla prima indicazione, cioè abolire il primo elemento, o fattore nella cura delle periodiche, tuttavolta occorrono certi casi in pratica, in cui *urgentiori est succurrendum*, come sarebbe nella cura delle intermittenti perniciose, ed in cui trovasi costretto il Medico a prescriber di botto la Corteccia, — Molto si scrisse intorno alle febbri intermittenti perniciose da *Alibert* e da ben altri medici: ultimamente *Laugier* le considerò vere infiammazioni del celabro. Io non ho ancora quella maturatezza di pratica, che si vorrebbe per portar opinione intorno alla essenza o patogenia delle perniciose. Parmi però di non troppo scostarmi dal vero, s' io, semplificando il fatto, considero le perniciose, come semplici febbri intermittenti, le quali hanno la loro sede, la loro essenza nel solo venir periodico. Che però, per una certa individuale idiosincrasia o predisposizione, o di una qualunque parte, o del sistema nervoso manifestino i suoi fenomeni in un dato luogo piuttostochè in un altro, quindi la *Perniciosa intermittente Cefalica, Pneumonica, Tisica, Emetica*, ec., e fondo questo mio dubbio, dacchè troncansi le perniciose colla sola Chinachina, e dacchè sappiamo per relazione di *Guerin* (*Journal des Progrès*, 3. ser., vol. cit., pag. 64) che dalla applicazione delle sanguigne alla regione epigastrica, l'*Intermittente perniciosa pleuritica* si fece *gastrica*; ma questo sia detto solo per semplice opinione.

china, che toglie bensì in queste circostanze il venir periodico per qualche tratto di tempo, ma vengono ancora in scena gli enunciati fenomeni della febbre, poichè sta dentro all'organismo quella causa, la quale, stirando, irritando i nervi, pone in moto la periodicità già tolta dalla Corteccia. E chi ignora farsi la periodica sotto il subito uso dello specifico, una vera febbre continua, perchè si aggiunge stimolo a stimolo, infiammazione ad infiammazione? *Viennæ mercatoris*, racconta Giuseppe Frank, *curam suscepi febre tertiana laborantis. Morbus erat consueto Corticis rebellis; adhibito exquisitissimo, adhuc gravior reddebatur. Confugi tandem ad venæ sectionem, qua vix peracta, febris illico cessavit*¹. Ecco la ragione per cui la Corteccia venne da non pochi Medici, per la cura delle intermittenti, considerata qual meraviglia, ed abbia deluso altre volte le più belle speranze, abbia tratto in inganno uomini dell'arte, inganno, che non alla Chinachina, ma piuttosto alla imperizia di quelli che la amministrarono, dovevasi attribuire: *Non enim, dice in proposito Borsieri, audiendi sunt illi, qui multis de causis præstantissimum hoc remedium criminantur, neque fides adhibenda est vituperationibus, quorundam medicorum, qui de eo iudicium tulerunt, non enim obstructions, non infarctus gignit, dummodo satis valida manu adhibeatur.*

87. Eccoci adunque per i fatti sovra enunciati in diritto di conchiudere che nella animale economia la Chinachina, piuttosto di un'azione debilitante, controstimolante, esercita anzi un'azione corroborante, eccitante, stimolante, ma indipendentemente da questa gli è forza riconoscere nella Corteccia del Perù un'azione non riducibile a quella di stimolo, nè a quella di controstimolo, giacchè in questi cento stimoli e cento controstimoli non l'eguagliano, per la quale è capace di troncare, prevenire, correggere quella intima secreta condizione patolo-

¹ Op. cit., vol. I, pag. 161.

gica del nervoso sistema, per cui questo sistema è capace di ripetere a dati intervalli, a salti misurati non pochi morbosi fenomeni ¹.

88. Che in un coll'azione stimolante, corroborante, ritenga la Chinachina anche l'azione antiperiodica, § ant., che sia atta, nel medesimo tempo che stimola, troncare il secondo elemento della febbre intermittente cioè la periodicità, elemento o fattore, che talfiata solo ritroviamo costituente qualche morbo, od accompagnato ad una qualche irritazione stenia od astenia, emormesi, flogosi, ce lo dimostrano apertamente le guarigioni per mezzo di questo medicamento ottenute dai Medici di quelle malattie di genere nervoso, con fondo di debolezza, o caratterizzata da quel ripetersi a salti ed a misurati intervalli, contro ai quali *Tode*, *Gondinet*, *Hartenkeil*, *Anforni*, *Bellingeri* ², *Chaussier* ed *Olivier* ³ con costantissimo successo adoperarono la Chinachina ed il suo solfato.

89. So bene che, a riguardo della natura di questi morbi, le anatomiche ricerche non hanno ancor fornito dati positivi; so, che il *Cotugno* considerò la neuralgia come il risultato di una infiammazione del neurilema, o della medesima sostanza polposa del nervo con successiva infiltrazione e disorganizzazione ⁴, alla qual opinione sottoscrissero *Tommasini* ⁵, *Bettoli* ⁶ ed *Alexander* ⁷. So che *Siebold* trovò in un individuo, morto per neuralgia,

¹ Per questa azione della Corteccia di correggere quella secreta morbosa condizione della porzione cerebro-spinale non riducibile, nè a stimolo, nè a controstimolo unita alla azione eccitante, intenderà io spero il Professore *Barbier*, perchè il Solfato di Chinina, atto a troncàre le periodiche, sia capace di richiamare nei soggetti deboli i cessati tributi lunari anche periodici.

² Op. cit., pag. 257.

³ *Dictionnaire de méd.*, vol. XV, pag. 106.

⁴ *De Ischiade nervosa Comment.* Neap., 1780, cap. 37, p. 62.

⁵ *Della nuova dottrina medica italiana*, pag. 39.

⁶ *Giornale della Societ. med. chir. di Parma*, vol. II, p. 256.

⁷ OMODEI, *Giornale di med. straniera*, tom. I, pag. 78.

il nervo intercostale rossigno e magro ¹; *Cirillo* una intumescenza delle membrane; *Bichat* delle dilatazioni varicose delle vene del nervo; *Wan-de-keer* una particolare iniezione intorno al neurilema; *Bellingeri* una reale infiammazione del nervo ², per cui *Vaidy* ³ e *Begin* applicavano coppette scarificate per tutto il tragitto del nervo infiammato ⁴; *Martinet* del pus, del sangue stravasato comprimente il nervo medesimo; *Berard* un tubercolo, il quale divideva quasi in due parti il nervo ⁵; *Jolly* una gran quantità di pus nel polmone ⁶, e milant'altre cose, che dai Medici furono, ora qual causa, ora qual effetto del morbo considerate ⁷; ma non ignoro eziandio, che nulla videro nei nervi, nulla incontrarono nello sparo de' cadaveri d' uomini morti in forza di qualche neuralgia cronica *Dessault* e *Cooper* ⁸: nulla ritrovò *Rousset* nel nervo ischiatico di quella donna morta fra le più crudeli angoscie, fra i più terribili dolori di sciatica sofferta pel corso di quarant'anni ⁹: nulla *Posewitz*, che, corredato di sodi raziocinii ed indubie osservazioni, altamente difende la natura ipostenica delle neuralgie ¹⁰: nulla *Hill*, il quale considera la neuralgia prodotta e sempre associata a debolezza ¹¹: nulla *Dupont*, che porta opinione dipender sempre la neuralgia da diminuita energia del sistema nervoso, con cui però non consente il Consigliere *Brera* ¹². *Marshall di Filadelfia* ritrovò nulla nel

¹ Vedi CHAUSSIER, *Traité synop. de la Neuralgie*.

² Op. cit., pag. 250.

³ *Journal compl. du Diction. des scienc. méd.*, tom. III, p. 135.

⁴ Op. cit., pag. 391.

⁵ *Nouvel. bibl. méd.*, an. cit., vol. cit.

⁶ Op. cit., an. cit., vol. cit., pag. 161.

⁷ *Dictionnaire de méd.*, vol. cit., pag. 100.

⁸ Vedi BICHAT, *Anat. gén.*, tom. I, pag. 177.

⁹ *Dictionnaire de méd.*, vol. cit., pag. cit.

¹⁰ Vedi LANGEMBECK, *De nerv. cereb. in dolor. fac. consid.*, p. 39.

¹¹ Vedi BRERA, *Giornale cit.*, vol. I, pag. 128.

¹² Op. cit., vol. III, pag. 116.

cadavero di quella giovanetta morta in forza di una paralisi intermittente della gamba e del dorso ¹, come nulla ritrovò *Ley* in quella paralisi, la quale mostrava il singolare fenomeno di diminuzione, di sensibilità di una parte e movimento dell'altra, che tanto tormentò quella Dama partoriente, di cui racconta l'istoria ². Lo stesso *Martinet*, in ben molti casi di neuralgia, ci assicura che ritrovò i nervi nello stato normale ³. L'esimio Patologo *Andral* osservò colla massima attenzione i nervi del plesso brachiale e cervicale nei loro tronchi e nei loro rami in una donna, la quale, negli ultimi mesi della sua vita, soffrì atroci dolori alla nuca, all'occipite ed alla regione laterale sinistra del collo, ma ingenuamente confessa, che questi tronchi, questi rami nervosi erano nel loro stato naturale ⁴. Nulla affatto avendo ritrovato *Bigot* in molti cadaveri di quelli morti in forza di neuralgia, considera le medesime come provenienti da abitudine contratta dal sistema nervoso, dalla qual abitudine ancora ei ripete il *singhiozzo* seguito da febbri terzane, di cui parlarono *Lanzoni*, *Bartolino*, *Hoffmann*; l'*asma periodico* descritto da *Galeazzi*, *Ridley*, *Home*, *Stork*; i *vomiti periodici*, e le *emicranie intermittenti* di cui parlarono *Heister*, *Casimir*, *Medicus* ⁵.

90. Ma se *Olivier* ottenne i più tristi effetti dalla amministrazione della Corteccia in una neuralgia intermittente provocata e sostenuta da un tubercolo scirroso che stava avvolto nel tessuto del nervo medesimo ⁶; se, al riferire di *Portal*, viene commendata la Chinachina allorquando il morbo ha un fondo di debolezza, ed è in-

¹ *The North. Amer. med. and. Surg. Journal*, Luglio 1829.

² *Journal des Progrès* cit., vol. XVIII, 1829, pag. 226.

³ *Mém. sur l'Inflamm. des Nerfs*, *Révue méd.*, 1824.

⁴ *Op. cit.*, vol. II, part. 2, pag. 843.

⁵ *Nouvell. bibl. méd.*, vol. cit., pag. 161.

⁶ *Dictionnaire de méd.*, vol. cit., loc. cit.

sieme caratterizzato da quel ripetersi a salti ¹, come lo dimostrano gli esempi riferiti dal medesimo Autore ², da *Lautier* ³, *Hippeau* ⁴ e *Méglin* ⁵, parmi provata quasi ad evidenza la forza stimolante, ed assieme antiperiodica della Corteccia del Perù. Curioso è l'esempio di quel soldato citato da *Sauvages*, cui, perchè travagliato da valida febbre intermittente, si prescrisse un emetico: questo emetico lo fece cadere epilettico, e l'epilessia non cessò, se non dopo l'amministrazione della Chinachina ⁶. Valutando il *Clinico di Montpellier* l'efficacia della Chinachina in troncare questo venir periodico, volle che un epilettico, il quale era attaccato da accessi epilettici, allora quando peccava alcun poco nel vitto, peccasse periodicamente per potergli prescrivere la Chinachina, che a lui tolse l'epilessia ⁷. Anche *Portal*, ad imitazione di *Wan-swieten* ⁸, in una Signora fatta epilettica per laboriosa dentizione de' molari, non potè togliere l'epilessia, previa l'estrazione de' denti molari, se non dopo la prescrizione della Corteccia del Perù ⁹. *Maxima utilitatis est*, dice *Balbis*, *Chinachina in sthomaci imbecillitate, nervosis affectibus, hystheria, hypocondriasi, tumoribus, spasmis, convulsionibus, epilepsia, aliisque permultis morbis a nervosa debilitate proficiscentibus, de quibus nimis longum esset singillatim disserere* ¹⁰: ciò, che convince il valore di questa medicina nella cura di quei morbi di genere nervoso con fondo di debolezza, e caratterizzati da quel

¹ Op. cit., pag. 339.

² Op. cit., pag. 259.

³ PORTAL, loc. cit., op. cit.

⁴ *Obs. comm. à l'Acad. R. de Méd.*

⁵ *Dictionnaire des sciences méd.*, vol. 35, pag. 547.

⁶ *Nosol. method.*, tom. I, pag. 584.

⁷ *Obs. comm. au R. Institut. de France, par Dumas.*

⁸ *Comment. in Boerrhav.*, ed. 1824, tom. III, pag. 450.

⁹ Op. cit., pag. 25.

¹⁰ Op. cit., vol. cit., pag. 107.

venire periodico, che come elemento costituente le periodiche troviamo nelle febbri intermittenti ¹.

91. Tanti e sì segnalati servigi resero all'umanità i dotti Chimici *Pelletier* e *Caventou*, nel separare dalla Chinachina gli alcali di cui abbiamo fatto discorso, § 16, *Chinina*, cioè, e *Cinconina*, alcali, in cui unite si trovano le forze attive della Corteccia, e senza de' quali corpo morto rimane quasi la Chinachina, § 19; questa scoperta abbracciarono con tanto entusiasmo i Medici d'Europa; si discorre tanto ne' circoli, nelle conversazioni di *Chinina* e del suo *Solfato*, dannando all'oblio la Corteccia in sostanza, e gli antichi suoi preparati: parlarono, e tanto ancora parlano i Giornali medici dell'azione stimolante, debilitante, controstimolante, sedante, torpente di questo alcali, di questo sale, che manca riescirebbe questa nostra scrittura, se a rigido esame non si sottoponessero da noi i fatti, su cui i Medici appoggiano la diversità delle loro opinioni intorno al modo d'agire di queste sostanze, e da quei fatti medesimi non si deducesse da noi il probabile agire degli annoverati alcali nella economia animale. Entriamo adunque in arringo.

92. Se per decidere dell'azione di questi alcali nella economia animale bramassimo di chiamare in soccorso il ragionamento, facile sarebbe il dedurre dalla da noi provata azione antiperiodica e stimolante assieme della Corteccia del Perù (azione, che tutta devesi agli alcali annoverati, § 16), e da molteplici esperimenti da noi tentati in istato di sanità con questi alcali medesimi, che questi alcali, a vece di possedere un'azione debilitante, sedante, torpente, hanno possa di eccitare le forze della vita e di corroborare ²; eppure uno de' più distinti pra-

¹ Si consulti la bella Dissertazione di *Louger Villermay*, la quale porta per titolo; *Traité des maladies nerveuses proprement dites*; Paris, 1817.

² OMODEI, *An. univ. di méd.*

tici francesi de' nostri tempi, il sig. *Bally*, cui, uno dei più conspicui ospedali d' Europa, ampio campo fornisce a ripetere migliaja d' osservazioni, annovera il *Solfato di Chinina* tra quei rimedii, che sono dotati di valente azione sedante il sistema circolatorio, e deduce egli questa conseguenza, dacchè potè questo farmaco, amministrato nelle più violenti enteriti, far ritardare il polso, e pingere sul volto de' pazienti quella figura ippocratica, la quale indica vera debolezza ¹. Noi certamente non vogliamo negare questi fatti, che ben altri Medici posero in dubbio; tuttavia per tre ragioni e fortissime siamo peritosi a sottoscriverci all' opinione del Pratico parigino: 1.^o perchè sappiamo che nelle semplici affezioni del ventre (e tanto più poi in una valida enterite), contratto, piccolo, tardo fassi il polso, allorquando al contatto della mucosa infiammata vengono applicati degli irritanti ²; 2.^o perchè, cimentato questo farmaco da *Desruelles*, da noi e da varii nostri allievi, aumentò anzi i battiti del polso; 3.^o finalmente, perchè altri oculatissimi Pratici sperimentando questa medicina, ottennero effetti diametralmente opposti a quelli che ottenne il sig. *Bally*. Più volte, dice l' erudito mio collega il Cav. Professore *Speranza*, vidi aggravarsi la febbre periodica, rendersi anche continua dietro l' uso di cotesto farmaco, amministrato laddove preesisteva un orgasmo vascolare, od una irritazione sullo stomaco o sul fegato: ciò avviene specialmente nelle intermittenti con gastrica o biliosa complicazione, ove il rimedio febrifugo, applicato ad una superficie irritata, aggrava la malattia ³.

¹ *Nouvelle bibl. méd.*, vol. II, pag. 278, 1828.

² Questo si fu uno de' motivi, per cui noi in una nostra scrittura, che a quest' ora sarà giunta agli occhi del sig. *Bally*, non abbiamo potuto ammettere possedere l' Acetato di Morfina un' azione calmante, opinione vagheggiata da questo Pratico distinto (Vedi gli *Annali universali di medicina*, compilati dal Dottore *Omodei*, vol. XLVIII, pag. 359).

³ *OMODEI*, An. cit., vol. LIII, pag. 322.

93. Che poi il Solfato di Chinina sia dotato di anti-flogistica, debilitante, controstimolante azione, scrissero non ha guari il sig. *Marcolini*¹ ed il Dottore *Fallot*². Le osservazioni fatte dal Professore *Speranza* a *Marcolini*³, i fatti di *Martin*⁴, quelli di *Avenel*⁵ dimostrano chiaramente, che il mentovato farmaco possiede all'inc contrario un'azione corroborante, un'azione eccitante le forze della vita, ed a modo di Appendice faremo osservare al Dottore *Fallot*, che, l'aver egli, siccome pretende, sanata una congiuntivite intermittente coll'annoverato sale chinico, proverebbe tutto al più la forza antiperiodica di questo sale, giacchè, nella cura della congiuntivite intermittente, non solo adoperò l'Autore il Solfato di Chinina, ma sibbene applicò per varii giorni delle mignatte all'occhio, fece generosi salassi e prescrisse dei rimedii antiflogistici: anzi, se dobbiamo confessare il vero, dalla lettura di quel suo scritto ci parve poter dedurre, che i ventiquattro grani di Solfato di Chinina, prescritti in questa infiammazione pretesa intermittente, sanarono la congiuntivite, operando una rivulsione⁶.

¹ Op. cit., vol. L, pag. 416.

² *Archiv. gén. de méd.*, tom. XXI, Novembre, 1829, pag. 435.

³ *OMODEI*, An. cit., vol. LIII, pag. 322.

⁴ *Révue méd.*, tom. III, 1827.

⁵ Op. cit., tom. V, 1827.

⁶ Alcuni Medici, nella redazione delle storie delle malattie hanno più in animo di portare alle stelle quel tal farmaco, che adoperarono per sanarle, che non di annoverare le giuste indicazioni, che li condussero ad adoperare quel dato medicamento: cosa che riesce di sommo danno all'arte medica, e la riduce ad uno stato di mero empirismo. E perchè il Dottore *Fallot* non ha voluto distinguere la remittenza de' sintomi della congiuntivite, dalla pretesa intermittenza della medesima; certamente ella è ben altra cosa, che si osservino i sintomi della congiuntivite alla sera, altro è che in un giorno tacciano i sintomi di questa flogosi, e poi di nuovo ripiglino senza alcuna nuova causa, ciò che costituirebbe la vera infiammazione intermittente, fenomeno, che, a tutto rigore logico, siccome dimostrò *Tommasini*, non si può ammettere. Se il

94. Canto più ch' altri mai l' egregio Professore *Tommasini* nella bellissima di lui opera testè data alla luce ¹, frutto di lungo studio e della più sana pratica, attribuisce al Solfato di Chinina quella medesima azione, che alla Chinachina concesse, § 47; vuole, cioè, che *se il Solfato di Chinina non agisce controstimolando, non possenga un' azione di stimolo capace a disturbare una cura controstimolante* ²; la qual proposizione, figlia di quei tanti fatti che l' Autore ebbe sott' occhio in Clinica, e ponderò; figlia di quella giusta analisi, alla quale è solito il *Clinico di Parma* sottomettere ogni benchè menomo fenomeno che appare nelle malattie, per ponderarlo in ogni sua relazione; figlia di quell' esperimento di confronto, il quale è solito istituire cotesto sommo Autore, lorquando si tratta di fissare l' azione di un qualche medicamento, appunto perchè in questi termini compresa, appunto perchè così delicata, pare che di sotto lasci trappellare non essersi ancor bene studiata dai Medici l' assoluta dinamica azione del Solfato di Chinina, e bramarsi dal *Clinico di Parma* nuovi fatti che maggiormente rischiarino l' azione del farmaco suddetto.

95. Necessaria esser doveva la conseguenza dedotta dall' egregio Autore nell' attribuire al Solfato di Chinina un' azione controstimolante, od almeno di sì debole stimolo da non disturbare i buoni effetti del salasso, se cotesto Solfato, amministrato nelle periodiche, troncando la periodicità, non aumenta l' ingorgo, l' angioidesi, la

chiarissimo Autore avesse posto mente a queste cose, o non avrebbe ammessa cotesta infiammazione intermittente, o non avrebbe creduto dotato d' antiflogistica azione l' annoverato farmaco. Dicasi lo stesso dell' ottalmia intermittente curata col Solfato di Chinina dal Dottore *Heuter* (Vedi *Journal cit. Graefer* 12, 6, 5, 286); ma i Medici oltremontani non si danno premura di conoscere quanto da noi si va pubblicando nella nostra penisola.

¹ *Prospetto de' risultamenti ec.*, op. cit.

² Op. cit., pag. 82.

infiammazione, a cui quella periodicità viene legata, se impunemente puossi amministrare il Solfato nelle intermittenti, senza che soffrino alcun grado di stimolo quelle ostruzioni, quelle fisconie, quelle lente flogosi, che, stampando nel sistema nervoso il carattere della periodicità, o producendo quella organica secreta condizione nella porzione cerebro-spinale, per cui produce fenomeni a misurati salti, a dati e regolari periodi, generano le intermittenti; ma trattasi di vedere se costantemente in questi ingorghi, in queste fisconie, in queste lente flogosi, in queste ostruzioni il Solfato di Chinina agisca controstimolando, od almeno col suo poco stimolo non disturbi il metodo antiflogistico debilitante, controstimolante; ed è questo un fatto, ch'io credo molti Autori vorranno porre in dubbio.

96. E perchè fosse dimostrato, giusta una severa logica, che l'azione del Solfato di Chinina identica a quella della China, se non controstimola, stimola almeno così poco da non disturbare i buoni effetti del salasso, abbisognerebbe anche dimostrare, che questo farmaco non irrita, non istimola, non disturba i buoni effetti del salasso, i buoni effetti di una cura antiflogistica di quelle lente infiammazioni, di quelle fisconie, di quelle ostruzioni, in cui la più trascendente patologia non altro rivelò che flogosi, che infiammazione, e che di per sè sole rimangono, nè producono alcune febbri intermittenti. Ma pure che la cosa sia totalmente diversa la dichiara il fatto. La pratica di *Vogel* insegnò: *Corticem Peruvianum nullatenus esse proficuum ubicumque obstructions latent, aut indurationes*¹. Scrive *Schlesinger*, che una donna di debole costituzione, avendo sofferto molti dispiaceri di famiglia, contrasse, dopo una forte infredatura, un catarro cronico: consigliata da un medico all'uso della Chinachina, ebbe a soffrire una forte ac-

¹ Op. cit., vol. II, pag. 271.

censione di petto; poco dopo le si associò un asma convulsivo, che, peggiorando sotto l'uso dell'Oppio e della Chinachina, potè guarire sotto l'uso dell'estratto di *Lactuca virosa* ¹. Il Dottore *Uberto Bettoli* scrisse, che la Chinachina portò le più tristi conseguenze nello scorbutto, ed aumentansi sotto il di lei uso i battiti del cuore ². Sappiamo dalle osservazioni di confronto del D. *Giuseppe Mattacy*, che i sintomi di un idrope prodotto da una febbre intermittente, che egli curava con metodo antiflogistico, presi dai Consulenti per sintomi di febbre periodica, cui si amministrò la Chinachina, divennero più forti e più validi ³. Se dobbiamo prestar fede alle osservazioni di *Passerini*, il Solfato di Chinina fa prendere talvolta all'intermittente l'aspetto di febbre tifoidea. La febbre angioitica, quel batter metallico, che prendono le arterie sotto l'uso del Solfato di Chinina, chiamasi dagli abitanti di *Curassai*, ove epidemicamente regnarono le intermittenti nell'anno 1824, *Febbre del Solfato* ⁴. Nell'anno scorso tentai io medesimo delle esperienze di confronto tra la Digitale e la Chinachina, e da quelle appresi, che la Digitale scemava, applicata all'esterno, quel bruciore tormentoso delle emorroidi, le guariva altrevolte, ma aumentavasi il bruciore delle medesime, applicando il solo decotto di Chinachina all'esterno.

97. Ma e perchè addiviene talvolta, che questo Solfato prescritto nelle intermittenti, correggendo quella organica secreta condizione della periodicità, lascia intatto

¹ *Giornale della Soc. med. chir. di Parma*, 1810, vol. VIII, pag. 70.

² *Giornale cit.*, vol. IX, 1810, pag. 89.

³ *Giornale della Soc. med. chir. cit.*, 1812, vol. II. *Lettera al signor Professore Tommasini sopra singolari vicende d' un idrope ascite*, pag. 168.

⁴ *Osservazioni intorno all' uso del Solfato. Bull. delle scienze med.*, Luglio, Agosto 1829.

quell'ingorgo, tal fiata lo sana, non aumenta quella latente ed oscura flogosi, non aggiunge gradi a quella emormesi, non determina maggior afflusso di sangue in quella data parte, ciò che costantemente vide *Tommasini* accadere, ciò, che notarono molti Autori, e che nella mia pratica, quantunque non costantemente, ma spesse fiata ebbi io ad osservare? Sarebbero mai queste ostruzioni, queste oscure flogosi in essenza dalle altre diverse? comporrebbero mai di ben altri elementi? Chiamiamo in sussidio il fatto, e sottoponiamolo ad una severa analisi. Notissima cosa ella è difatto appo li Pratici, che

1.º Nella animale economia accadono ingorghi, ostruzioni, infiammazioni, fisconie di qualche viscere, di qualche organo, di una data parte, che stampando, siccome abbiamo già provato, § 69, nel sistema nervoso quella secreta condizione patologica, per cui egli produce i fenomeni della periodicità, pongono causa alle intermittenti.

2.º Tal fiata nella semplice febbre intermittente prodotta da qualche causa irritante trovasi solo quell'abitudine di riprodursi dei fenomeni a salti, ed a regolari intervalli, dipendente dalla latente anormale condizione della porzione cerebro-spinale, § 79, la quale se non troncata di botto colla Corteccia è capace, ove non esistono, eccitare, provocare ostruzioni, infiammazioni in quelle parti più sensibili, ed ove fassi maggior afflusso di sangue, le quali ostruzioni poi, angioidesi, fisconie stirando, vellicando i filamenti nervosi hanno veggio di imprimere vieppiù nel sistema nervoso quella latente condizione patologica della porzione cerebro-spinale, quel carattere della periodicità mantenuta dapprima dalla sola abitudine, in ora poi sostenuta e prodotta dall'ostruzione, angioidesi, infiammazione ec.

3.º Osservansi delle febbri intermittenti sostenute, o non sostenute da una ostruzione, fisconia, ec., le quali

determinando , od in una data parte, od appunto là ove esistono queste ostruzioni , queste fisconie, maggior attività nel sistema assorbente, sanano, per questa indotta attività , quelle medesime ostruzioni , o fisconie che la febbre mantenevano.

4.º Esistono ingorghi , parziali congestioni , fisconie , latenti infiammazioni , le quali irritando i filamenti nervosi stampano è vero per consenso sulla fisionomia del paziente un carattere loro proprio, dipendente dalla affezione del nervoso sistema (giacchè l'occhio pratico esercitato scorge tosto quell' epatico, scorge tosto quello il quale tiene un ingorgo, un' ostruzione, una lenta infiammazione della milza, delle ghiandole meseraiche ec.), ma non producono quella qualunque siasi secreta condizione nella porzione cerebro-spinale, da produrre a dati intervalli freddo, calore e sudore, vale a dire delle vere febbri intermittenti.

98. Per queste osservazioni è gioco-forza conchiudere che le parziali infiammazioni, le ostruzioni, le fisconie, le quali generano delle febbri intermittenti, sono totalmente diverse da quelle che non le producono, e ciò deducesi *a posteriori*, poichè, posti diversi effetti, diverse ancora esser debbono le cause. Le ostruzioni che producono e mantengono le periodiche hanno forza di stampare nella porzione cerebro-spinale una incognita condizione, una secreta mutazione; le altre non imprimono nel sistema nervoso questo stampo, non sono capaci di destare questa oscura patologica condizione nella porzione cerebro-spinale del nervoso sistema: dunque in queste manca un elemento di mantenere cioè, e di destare nel sistema nervoso questa periodicità; in quelle trovasi questo elemento, giacchè queste ostruzioni, queste fisconie producono e sostengono questa periodicità, queste intermittenti. Dunque in quelle latenti infiammazioni, in quelle ostruzioni che producono le intermittenti e che le mantengono, dobbiamo riconoscere un elemento di più;

elemento che non troviamo nelle ostruzioni semplici; elemento che non troviamo nelle semplici angioidesi, infiammazioni latenti, fisconie ec.; elemento che pare esista in quei nervosi filamenti medesimi, i quali per irradiazione, o consenso eccitano nella porzione cerebrospinale del nervoso sistema l'indicata latente ed oscura condizione, affine forse alla irritazione specifica che provano i piccoli filamenti nervosi di quella parte toccata da infiammazione od ostruzione ¹.

1 Ammettendo noi cotesta ostruzione, questa infiammazione, che domanderemo *Specifica delle intermittenti*, comporsi di un elemento di più delle comuni infiammazioni, non intendiamo di opporci a quanto scrisse il dotto Professore *Tommasini*, che cioè le infiammazioni, finchè son tali, sono sempre infiammazioni, perciò curabili con metodo antistenico, antiflogistico, debilitante, controstimolante (Vedi *Dell'Infiammazione della febbre continua*, 1827); vogliamo solo asserire, che in questa ostruzione od infiammazione *specificamente* delle intermittenti sta associato un elemento di più, una causa permanente alla ostruzione od infiammazione medesima, causa curabile non altrimenti, che col Solfato di Chinina. I processi flogistici del *Virus Sifilitico* sono bensì dalla infiammazione sostenuti, ma in essi scorgiamo un elemento di più che non può troncarsi, che coi mercuriali. Attacciamo impertanto al miasma paludoso, od alle altre cause delle intermittenti atte a produrre le ostruzioni la medesima idea del *Virus Sifilitico* produttore, or *Buboni*, or *Cancri*, che amano una cura mercuriale, ed intenderemo anche il perchè cessino quelle ostruzioni dalla prescrizione del Solfato. Il *Virus Sifilitico* nel senso della moderna patologia irriterebbe o stimolerebbe, e cesserebbero i buboni e cancri dalla forza controstimolante o neutralizzante del Mercurio, e lo stato periodico di quella fibra nervea o di controstimolo verrebbe troncato dalla forza antiperiodica o stimolante della Chinachina o del suo Solfato. Che lo miasma paludoso agisca debilitando o controstimolando, è questa l'opinione de' più assennati Medici (Vedi a questo proposito la Dissertazione scritta da un dottissimo Professore della nostra Regia Università di Torino, la quale porta per titolo: *De Miasmatis Theses ad Cooptationem Vincentii Crispi*, anno 1823). Ma le metafisiche speculazioni sono fatte per quelle scritture, le quali sentono la scuola ed il liceo, e non pel vero Pratico.

99. Intanto il Solfato di Chinina, amministrato in quelle ostruzioni madri delle intermittenti, nelle quali ostruzioni od infiammazioni scorgiamo quell' elemento di più sedente ne' filamenti nervosi di quella tal parte presa da flogosi, per quell' azione antiperiodica, dall' incitante, corroborante onninamente distinta, § 87, distrugge questo elemento che, unito agli altri l' ostruzione componente, sta velato assieme alla infiammazione, emormesi, fisconia ec., e sana talvolta quella ostruzione, distruggendo però un solo elemento di quella, ma nelle altre infiammazioni spoglie di questo elemento accresce il guajo e le aumenta.

100. Ed in prova della forza che ha il Solfato di Chinina di disturbare i buoni effetti di una cura antiflogistica mi tiene vaghezza di riferire qui cotesta istoria. Chiamato a prestare una cura medica nel mese di luglio 1830 ad un religioso d' età d' anni trentacinque, e di sanguigno temperamento, il quale veniva tormentato da una splenite, avuto riguardo alla natura della infiammazione medesima, alle cause che la produssero, assoggettai l'individuo ad una cura antiflogistica, e così ai salassi ed agli antimoniali a refratte dosi. Verso il finir della malattia parve all' egregio Personaggio di osservare una vera intermittenza dei sintomi della febbre, per cui mi spronava alla amministrazione del Solfato di Chinina. Mi arresi alle preghiere, sia perchè io leggeva nella bella e commendabile Opera del professore *Tommasini* che il Solfato di Chinina non disturba i buoni effetti del salasso ¹, e sia per vedere cogli occhi miei proprii come agisca il Solfato in questa circostanza prescritto. Alla dimane della prescrizione del Sale Chinico alla dose di dodici grani, vibrati e metallici si fecero così i polsi che dovetti dar di piglio al salasso e continuare la cura di

¹ *Prospetto de' risultamenti clinici* cit., pag. 82.

già intrapresa debilitante, antiflogistica, controstimolante che a tali morbi tanto si conviene ¹.

101. Domanda quivi il Professore *Barbier*, se le febbri periodiche, le quali con tanta facilità vengono troncate dal Solfato di Chinina, debbano la loro guarigione ad una azione specifica, antiperiodica di questo Sale ². Conosciuta però per mezzo di esperienze dirette l' ecci-

¹ Per decisione della Società medica di Parigi si fece di pubblica ragione una Memoria del Dottore *Bacquier* (*Journal gén. de méd.*, 1830) intorno all'uso del Solfato di Chinina nelle intermittenti, per cui vorrebbe l'Autore col novero di cento e quattordici fatti, persuaderci che il Solfato di Chinina possiede un'azione calmante, o, se si vuole, antiflogistica. Noi rispettiamo le decisioni delle mediche Società, allora quando però *non sono dominate da uno spirito di partito*; ma non possiamo sottoscrivere all'opinione di *Bacquier*, massime dopo le giuste osservazioni fatte a questo Autore dal Dottore *Fantonetti* (Vedi *Omodei*, an. cit., vol. LI, 1830, pag. 191); per cui sappiamo che il Solfato di Chinina nelle intermittenti prescritto a vece di tranquillare accrebbe il guajo. Vogliamo però persuaso il Dottore *Bacquier*, che quel vocabolo *Calmante* non si conviene, nè al Solfato di Chinina, nè agli altri medicamenti, poichè diconsi calmanti il salasso, l'oppio, il vino, la digitale, il nitro, l'antimonio, quando questi medicamenti tornano vantaggiosi in qualche malattia: cosa che, ben lungi dall'illuminare il Medico, gli porge una benda davanti agli occhi. A riguardo poi delle tante osservazioni ch'ei cita, risponderemo coll'immortale discepolo di *Valsalva*: *Non numerandæ, sed perpendendæ observationes*. Non è già la quantità dei fatti, che nella cura dei morbi guidano il Medico, ma l'esame e la giusta meditazione de' medesimi. Non è raro, siccome avverte *Tommasini* (*Giornale della Soc. med. chir.* cit., vol. XIII, 1813, pag. 231) che dalla inesattezza delle mediche storie derivino false idee e superstiziose opinioni sulla forza specifica de' medicamenti. Se il Dottore *Bacquier* fra le centoquattordici osservazioni una sola ne avesse scritto dettata con vero senno pratico, che ogni benchè menoma circostanza pone a calcolo, non avrebbe dedotto, che il Solfato di Chinina agisce calmando, e si sarebbe persuaso che nelle irritazioni tornò nocivo più che mai, anzichè proficuo.

² Op. cit., vol. cit., pag. 308.

tante azione del Solfato, porta opinione che questo Sale Chinico, guarisce le febbri intermittenti non con una azione sua propria antiperiodica, ma sì bene eccitando, corroborando tutta l' economia animale, per la quale eccitazione, pel quale stimolo ai fenomeni precursori della febbre si oppongono i fenomeni d' aumentato eccitamento operato per mezzo del Solfato. Ingegnose sono le ragioni, sulle quali il dotto Autore va tratto tratto appoggiando la sua opinione, e noi ne saremmo convinti appieno, se per mezzo di una giusta e severa analisi, non avessimo conosciuto che le febbri intermittenti si compongono dei due già da noi indicati elementi, o fattori, § 71; e se per mezzo della esperienza non fossimo ammaestrati che non ogni tonico, non ogni eccitante è capace di troncare questo venir periodico delle febbri intermittenti, come lo è il Solfato di Chinina.

102. Nelle circostanze medesime, in cui commendasi il Solfato di Chinina, non pochi Medici presero ad sperimentare ora la Chinina, ora la Cinconina, ora il Solfato, l' Acetato, l' Idroclorato tanto di Chinina, come di Cinconina, e l' esito più o meno corrispose alle brame: si scrisse impertanto molto sulla più o meno attiva forza or dell' uno or dell' altro sale; si disputò dagli Autori per vedere, se convenga, o non convenga amministrare queste medicine indistintamente in ogni periodica ed in ben altre malattie, ch' io reputerei troppo imperfetto questo mio Commentario sulla Chinachina, se riconosciuto *a posteriori*, per mezzo di cimenti nello stato di ben regolata sanità e di morbose affezioni la forza incitante, stimolante, corroborante assieme ed antiperiodica della Chinachina, de' suoi Alkali e de' suoi Sali, non indagassi quei dati che il Pratico conducono nella scelta e nella prescrizione di questi medicamenti.

103. Ai seguaci d' Igea che, nel loro medicare, seguono solo la biforme diatesi Browniana, e la bizzarra azione de' medicamenti; a coloro, cui sembra officio del

Medico, nel curare le malattie, l'aggiungere od il diminuire soltanto, poco monta che or l'uno or l'altro farmaco si prescriva, purchè o stimolante o controstimolante; ma colui, il quale per sana pratica si convince delle tante circostanze che permettono o non permettono la prescrizione di un dato medicamento, non lascia di considerarne l'azione elettiva e millant' altre circostanze, le quali dal Medico ponderar si devono nella prescrizione de' medicamenti, questi facile persuadesi, che cotesto solo stimolare o controstimolare de' farmaci, vagheggiato da non pochi ne' tempi decorsi, più soddisfa in teoria, altrettanto incontra scogli nella pratica. Gli è perciò il letto dell' ammalato che ammaestrò i Medici a considerare nei medicamenti una forza elettiva, per la quale essi esercitano una facoltà di agire piuttosto in quello che in cotesto sistema, piuttosto in questo che in quell' altro organo, viscere, o parte; perciò dipenda da contiguità di membrane, siccome per mezzo di esperimenti volle provare *Lebkuechner*¹; oppure dal gioco di simpatia per mezzo dei nervi, ministri quasi sempre di queste; oppure dall'assorbimento delle molecole medicamentose nel sangue, o verosimilmente da tutte e tre queste cause, mostra anche la Corteccia del Perù un'azione elettiva sopra non poche parti della economia animale. Lasciamo ai fervidi ingegni lo spaziare pel vasto oceano delle ipotesi, onde spiegare il fenomeno, lasciamo che non pochi chiamino in soccorso, onde darsi ragione dell'azione elettiva de' medicamenti, l'assimilabilità delle parti delle molecole medicamentose, colle molecole componenti quel dato organo, o parte su cui la Corteccia ama portare la sua azione, oppure l'omogeneità delle sostanze, la chimica attrazione, l'azione degli imponderabili; noi ci atteniamo al fatto, e nulla più.

104. E quantunque, in sentenza dell' egregio Professore

¹ *Journal compl. du Diction. des scien. méd.*, vol. V, p. 240.

Delchiappa, rapidissima dispieghi la Chinachina, dopo che è entrata nel ventricolo, la sua azione sull' universale complesso organico ¹, insegnaci l' esperienza che coloro i quali trangugiano buona quantità di Chinachina provano tosto intense cefalalgie, tinniti d' orecchio ², ec., ed anzi è frequente lo scorgere negli ammalati che fanno uso o della Corteccia del Perù in sostanza, o de' suoi preparati, frequenti epistassi, insomnie, delirio, sussulti di tendini, agitazione febbrile, sudore universale ed orine citrine; per la qual cosa non ci pare d' andar errati di molto, se riteniamo come quasi dimostrato che, nel mentre che la Chinachina, amica dei nervi, agisce sul sistema nerveo e sul vascolare, aumentandone i movimenti, nel mentre che ella con una forza antiperiodica corregge quella secreta condizione della porzione cerebro-spinale, per cui ella ripete i morbosi fenomeni a dati intervalli, ama anche l' encefalo elettivamente affettare, siccome osservossi tanto in istato fisiologico, quanto in istato patologico. Difatto racconta *Barbier* che incongruamente amministrata la Chinachina in una malattia, prese quella una forma atassico-adinamica, con delirio e sussulti di tendini, la quale si dovette poi curare con acconce emissioni di sangue ³.

105. Dopo gli incessanti lavori de' contemporanei nostri, dopo le modificazioni portate al sistema Browniano dagli egregi autori *Rasori*, *Borda*, *Tommasini*, *Canaveri*, *Speranza*, *Omodei*, *Geromini*, *Strambio*, e militant' altri, considerossi ne' farmaci non solo l' azione generale di stimolo o controstimolo, non solamente l' azione elettiva, ma sì bene la modificazione d' azione che le diverse sostanze possono ricevere dal venir applicate

¹ *Della Dottrina medica*, lib. II, *Annali universali di med. cit.*, vol. LV, pag. 51.

² Vedi le nostre *Sperienze cit.*; *OMODEI*, *Ann. univers*, vol. III *cit.*, pag. *cit.*

³ *Op. cit.*, vol. *cit.*, pag. 276.

ad una data parte, la quale si trovi od in istato di soverchio eccitamento o di controstimolo, di spossatezza o di energia, di irritazione o di flogosi; gli è un fatto, e questo agevolmente s' apprende al letto dell' ammalato, che quel tartaro stibiato tanto vantaggioso nelle flogosi pneumoniche senza sconcertare le azioni del ventricolo, nocivo diventa se la membrana mucosa gastro-enterica trovasi in istato di irritazione o di flogosi: quella gomma gutta che come incanto guarisce gl' infermi da idrope travagliati, dannosa riesce, se le intestina sono prese da infiammazione: per questa ragione il gran *Baglivio* dicea *fuge purgantia tamquam pestem*, quando si trattava di flogosi intestinali ¹; ed in queste circostanze e nell' impeto delle febbri gastriche e nel sospetto di flogosi al ventricolo ed alle intestina rinunciavano *Dehaen* ², *Borsieri* ³, *Puyol* ⁴ e *Frank* ⁵ agli emetici ed ai drastici, antepo- nendo sempre gli antillogistici ed i blandi evacuanti. Abbiamo da *Cavazzi* una recente storia di febbre biliosa fatta più grave sotto l' uso del tartaro stibiato ⁶; ed *Amstrong* raccomanda per propria esperienza maggior cautela nell' applicazione del calomelano, perchè facile ad irritare la membrana mucosa dello stomaco, con arrecare anche maggior danno ⁷. Scrivono *Dupuytren* e *Barbier* che in meno di ventiquattro ore nacque un' escara cangrenosa nella vescica flogosata appena tocca dalla sonda ⁸; e non fuggirono queste circostanze, siccome osserva il chiarissimo Professore *Speranza*, agli occhi dei nostri maestri, i quali dietro pazientissimo osservare divisero i

¹ *Praxis. med.*

² *Rat. med.*, tom. I, cap. 15.

³ *Inst. med. pract.* cit.

⁴ *Des Phlég. chroniques.*

⁵ *Epit. de curand. hom. morb.*, fasc. I.

⁶ *Giornale Arcadico di Roma*, 1828 Aprile.

⁷ *Lezioni sul Calomelano.*

⁸ *Op. cit.*, vol. I, pag. 54.

rimedii in ragione della diversità degli organi affetti, distribuendoli quasi in altrettanti specifici mezzi di cura ¹. Per queste ragioni, saggiamente avvertiva, anche prima della dottrina Brownno-riformata, l'illustre *Testa*, che i medicamenti e gli effetti dei medesimi non solo obbediscono ai poteri delle sostanze delle quali sono composte, ma ancora alle speciali reazioni organiche proprie dei diversi corpi ². Diversamente non pensa il Professore *Barbier*, il quale riflette che gli effetti delle medicine sono diversi e tali appajono, giusta lo stato degli organi che ricevono le impressioni dei medesimi ³. Richiamando i Medici all'osservazione ed alla esperienza, il Professore *Speranza* scrive in tal modo: *Sarebbe oramai tempo che i Medici apprezzassero meglio l'azione dei rimedii, anche in ragione dello stato del tessuto cui vengono applicati, da cui dipende soventi la diversità de' buoni, o dei cattivi risultamenti* ⁴. In conferma di questa sentenza abbiamo noi medesimi rapportato la storia di certa *Giovanna Patrucco*, la quale, da molti anni inferma per cronica infiammazione di tutti i visceri del basso ventre, non altro sopporta che alte dosi di acqua di laurocerasso, destando in lei gli altri controstimoli tutti gli effetti de' più energici stimolanti ⁵. E l'anonimo estensore di un erudito giornale, condannando forse troppo precipitosamente ⁶ la dottrina del controstimolo, così la discorre:

¹ OMODEI, *Ann. cit.*, vol. LIII, pag. 321.

² *Delle malattie del cuore*, tom. III, cap. 6.

³ *Journ. compl. des sciences méd.*, 1825 Dicembre.

⁴ *Op. cit.*, mem. cit., fasc. 158, pag. 319.

⁵ *Repertorio medico-chirurgico del Piemonte*, Febbraio 1831. Lettera del P. L. Beraudi al Cav. P. Carlo Speranza intorno ad una grave malattia.

⁶ OMODEI, *Ann. cit.*, fasc. 169, 1831 Gennaio. Vedi la bella confutazione fatta dal Dottore *Tonelli* intorno ad alcune critiche osservazioni fatte da un Anonimo all'Opera del chiarissimo Professore *Tommasini*, pag. 145 e 146.

Sarebbe da compiangersi l'umanità se l'azione degli infiniti rimedii, di cui le fe' dono la Divina Provvidenza, dovesse limitarsi soltanto allo stimolo od allo controstimolo, e se per gli ammalati che furono inutilmente o bene stimolati, o bene controstimolati non vi fosse più altro scampo di salute ¹. Ciascun farmaco ha la sua propria e particolar maniera di operare; gli effetti dei medicamenti sono diversi giusta la diversa costituzione degli ammalati e delle circostanze sotto le quali vengono adoperati ².

106. Per le cose innanzi dette adunque, chiaramente risulta, e la pratica tutto di ci convince, che nella amministrazione di un farmaco deve il Medico tener a calcolo la di lui azione generale che solo *a posteriori* si deduce o dedur si debbe da mille fatti, da mille osservazioni sopra l'universa economia sana e morbosa, e che da' Patologi *dinamica* s'appella; la diretta impressione che il medicamento esercita sul viscere a riceverlo destinato; l'azione che, per gioco di simpatia o per gioco d'assorbimento delle molecole del farmaco, esercita il medicamento sopra alcune parti od attigue o lontane dal luogo, ove il farmaco fece impressione. Per le quali cose in generale non potrà mai convenire l'amministrazione della Chinachina o de' suoi preparati, onde debellare ad esempio quel periodico malore, se non verrà tolta quella zavorra, neutralizzata quella causa irritante che travagliava il ventricolo; poichè, o mancherebbe affatto l'effetto medicinale della Corteccia, o sarebbe capace il morbo da intermittente farsi continuo. Dicasi lo stesso, se il ventricolo fosse preso da essenziale o sintomatica

¹ Biblioteca Italiana, 1830, vol. LVII, pag. 333.

² Op. cit., pag. 332. Se i varii agenti terapeutici diversificano secondo lo stato de' diversi organi, che ne ricevono l'impressione, rimane viemaggiormente provata l'utilità di cimentare i farmaci in istato di sanità, siccome contro l'opinare di alcuni Medici abbiamo ultimamente dimostrato (Vedi OMODEI, *Annal. cit.*, vol. LIII, pag. 236, 1830).

infiammazione, se il celabro fosse in istato flogistico; poichè senza la cura di cotesta infiammazione potrebbe la Chinachina, accrescendo il guajo, far prendere al morbo il più terribile aspetto. *Vogel* in proposito racconta che la Chinachina ne' beoni genera diarrea, ed anzi in un beone vide egli passare indecomposta la Corteccia del Perù per l'ano, dopo d'aver prodotto le più terribili diarree ¹. Se poi molto importi al Medico il ponderare nella prescrizione de' medicamenti tutte e singole queste circostanze, consulti ciascheduno la propria pratica, e leggansi le avvertenze che a' suoi contemporanei dava in proposito *Baglivio* dicendo: *Male prospicies ægro- tantibus tuis, nisi recte distinxeris, quando opportuna hæc fiant* ².

107. Oltre alle tante cautele ed alle tante avvertenze che deve il Medico aver sott'occhio nella prescrizione della Chinachina, bivio difficile si è anche la scelta dei

¹ Opera cit.

² Queste poche linee dimostrano in qual modo da noi si ritenga agire i farmaci applicati, od introdotti nell'animale economia, ciò che dimostreremo in una nostra particolare dissertazione sull'azione de' medicamenti, che però non vedrà la luce, se non avrà l'appoggio di molti fatti. Noi crediamo: 1.º che ogni farmaco, introdotto nell'uman corpo, od all'esterno applicato, produce tosto fenomeni tumultuarii, e mostra per conseguenza un'azione irritante: 2.º che assorbito il farmaco, e trasmesso nel torrente della circolazione, toccando molti punti del nervoso sistema, oppure, per giuoco di simpatia, trasmessa l'azione del farmaco ai centri nervosi, per la lega, che v'ha tra il sistema nervoso e vascolare, produce il farmaco l'azione sua di stimolo o controstimolo: 3.º per un'azione elettiva affetta ogni farmaco parti contigue vicine o lontane, sistemi od organi, i quali però diversamente affetti dalle condizioni morbose rendono l'azione del medicamento, o molto o poco valida, o contraria, o nulla. Quante volte si scorge dai Medici la digitale nè diuretica, nè controstimolante, ma capace di aumentare i battiti del cuore? Quante volte un debilitante, un rimedio antiflogistico, controstimolante produce gli effetti di uno stimolo!

preparati, che come talfiata convenienti, o non indicati in quella data malattia, sta nella avvedutezza del Pratico di eleggere: e son queste quelle questioni appunto che tutto dì, all'incontrare di qualche febbre periodica, o di qualche nervosa malattia, fra loro medesimi vansi facendo i Medici ed a cui lo stesso volgo in questo frangente presta somma attenzione. Pur troppo, il dobbiamo confessare, tali Medici esistono che, non ancora avvicinati al letto dell'ammalato, danno già di piglio a quel tal loro favorito farmaco, lo richiegga o non lo richiegga la bisogna, e non pesano tutte e singole le circostanze che possono o contraindicare o permetterne la prescrizione; nè solo il sappiamo noi, ma ben anco il volgo medesimo, facile troppo in giudicare, che chiama il Medico col nome stesso di quel suo favorito medicamento, o suggerisce al letto dell'ammalato ed al Medico medesimo quel farmaco che al principio della malattia egli non sa non prescrivere, formando del Medico il vero zimbello della società. Ed è pur certo che cotali rimproveri pur se li meritano non pochi seguaci d'Igea, giacchè nostra scienza vuole che s'impallidisca sulle carte ed al letto dell'ammalato, che si riduca ogni fenomeno a calcolo, onde formare una buona diagnosi, dalla quale si traggono le indicazioni curative, diagnosi io dico che in sentenza di *Frank, totius curationis basim omnino constituit* ¹.

108. E queste cose appunto io scrissi, poichè non v'ha chi ignori che dopo la scoperta del Solfato di Chinina molti fra i Medici in qualunque periodica, in qualunque malattia nervosa non sanno che prescrivere *Solfato*. Io porto opinione che il vero Medico non ha diritto di prescrivere medicine, se non riduce alla più severa analisi la composizione chimica di quel farmaco o di quella tal preparazione ch'ei vuol prescrivere, e non analizza il

¹ *Epit. Introd.*, lib. I.

morbo in ciò che permette a riguardo della amministrazione di quel medicamento o di quel preparato. Così noi sappiamo per mezzo de' lavori degli illustri Chimici *Pelletier* e *Caventou*, § 16, comporsi la Chinachina, oltre ai tanti principii, di Chinato di Calce e di Concino; ora nelle emorragie passive intermittenti, egli è ben chiaro che più a proposito verrà prescritta la Chinachina che non i suoi preparati. La scienza, l'umanità deve saper grado ai mentovati Chimici francesi che, coll'averci posto in mano questi Alcaloidi, questi Sali, ci somministrarono una terribil arma contro i morbi perniciosi che ci mietevan troppe vite, ma, ripeto, v' hanno dei casi, come nello annoverato, in cui più opera la Chinachina in sostanza che non i suoi Alcali. Lasciamo impertanto che quei medicastri, i quali neppur hanno letto dove consista la vera esperienza di *Zimmermann*, e che audacemente chiamansi Esperimentatori, o corrano inconsideratamente incontro ad ogni medica novità, o, stimando nulla esservi di buono nelle moderne scoperte, s' appiglino alle sole antiche osservazioni; noi conchiuderemo colle parole del venerando nostro Precettore *Chiesa*: *Sicuti improbandi sunt illi, qui prorsus detrahendum esse nunc autumant Veterum Auctoritatibus, illorumque parvi faciunt labores, aut etiam irrident scripta, magno etiam in errore illi versantur, qui veterum doctrinis mordicus imbuti, omnia, quæ a recentioribus proposita fuerunt, aut proponuntur alto despiciunt supercilio* ¹.

109. Dopochè si disse che concentrata trovavasi la forza della Chinachina nelli due Alcali Chinina e Cinconina, egli era troppo consentaneo alla ragione il dar di piglio a queste sostanze per sostituirle alla Chinachina, ove veniva indicata: e colla Chinina pura troviamo diffatto fugate varie periodiche. *Barbier* racconta di una terzana e di una quartana refrattarie a molti medicamenti, le

¹ *Med. theoret. Pract. Prolegomena*, art. 1, § XVI, an. 1821.

quali vennero sanate dalla Chinina pura ¹. Questo Autore prende quivi occasione di avvertire i Medici che non tralascino mai di rammentare al letto dell'ammalato i fisiologici effetti che produce la Chinina pura introdotta nel ventricolo, cioè quell'ardente calore al basso ventre, con una sorta di commozione a tutto il canale alimentare, e di quelle coliche, con dejezioni di materie solide ch'ei vide prodursi in coloro assoggettati a questa medicina. A questa opinione sottoscrive anche *Guersent* ²; ma siccome dagli esperimenti da noi in istato di sanità istituiti, e principalmente da *Arnaud*, con venticinque grani di Chinina pura, non abbiamo veduto la menoma turbolenza allo stomaco, ma sibbene un dolore ottuso alla fronte ed una specie di sopore in un con una eccitazione universale di tutta l'economia animale ³, per quella azione così diretta che la Chinina tiene sul cervello, raccomandiamo ai Medici d'andar guardinghi nella prescrizione della medesima in casi di Cefalee, Cefalalgie prodotte da pletora, od aumentato eccitamento del Celabro; ed ottima riescirà quando languido è lo stomaco, oppure in quelli edemi freddi, in quelli ingorghi di ghiandole linfatiche, in quelle scorbutiche disposizioni, nelle quali fa d'uopo di dare energia a tutto il sistema, per l'interno ardore che ella è capace di produrre.

110. Dipenda poi da una forza elettiva che propagasi dal ventricolo alla porzione cerebro-spinale, o dalla minore solubilità della Chinina negli umori animali, non sì facile come il Solfato corregge la Chinina quella secreta condizione morbosa cerebro-spinale, cioè la periodicità, § 76: e questa è la causa per cui tutti i Medici, onde fugare le febbri periodiche, adoperano più il Solfato di Chinina che non la Chinina pura. Primo nel nostro Pie-

¹ Op. cit., vol. cit.

² *Dictionnaire de méd.*, vol. XVIII, 1827, pag. 133.

³ Vedi OMODEI, *Annal. cit.*, vol. LII, pag. 517.

monte a considerarne l'azione fu l'oculato Dottore *Mariannini* ¹, seguendo in tal modo i varii esperimenti che avevano fatto *Double*, *Fouquier*, *Chomel*, *Cotenceau*, *Magendie* in Francia, *Omodei*, *Martinelli*, *Prina*, *Acerbi*, *Taramelli*, *Caneva*, *Solera*, *Speranza*, *Filippi*, *Moriggi* e *Carminati* in Italia ²; e tanta si fu la celebrità che in curare le intermittenti ottenne il Solfato di Chinina che in breve tempo, scoperto il Solfato, non si pose a cimento dai Medici in quei casi in cui si adoperava la Chinachina, fuorchè Solfato di Chinina. Si riconobbe difatto che, per mezzo dell'unione dell'Acido solforico, la Chinina punto non perdeva alcune delle sue medicinali proprietà, che anzi, resa più solubile negli umori, sviluppava somma efficacia medica nella economia animale, poichè pochi grani di questo Solfato troncano le periodiche maravigliosamente.

III. Ma affinchè il Medico possa lodarsi della prescrizione del Solfato di Chinina nelle Intermittenti, e negli altri malori, in cui commendasi la Corteccia, è d'uopo considerare gli esperimenti che col Solfato di Chinina in istato di ben regolata sanità furono instituiti da *Desruelles* ³, *Pattarino* ⁴, *Comisetti* ⁵ e da noi medesimi ⁶. Da questi facilmente si raccoglie che, oltre all'azione dinamica corroborante ed alla elettiva sopra il cervello, produce il Solfato di Chinina un ardore al centro epigastrico, il quale con somma facilità si estende a tutto lo abdome: quindi, se un apparato, un organo è attualmente in uno stato di flogosi o di irritazione, egli è ben

¹ Memoria di alcune indagini intorno all'uso ed alla efficacia del Solfato di Chinina, Mortara, 1822.

² De' nuovi chimici alcali di Cinconina e Chinina, e de' nuovi loro usi medicinali, Milano, 1829.

³ Journal cit., loc. cit.

⁴ Annal. univers. cit., vol. cit., pag. 314.

⁵ OMODEI, Ann. cit., vol. cit., pag. 315.

⁶ Op. cit., vol. cit., pag. 316.

chiaro che principalmente sopra questa parte produrrà ardente calore ed aumenterà la flogosi. Questi medesimi fenomeni vènnero osservati da *Barbier*, iniettando con un clistere il Solfato di Chinina nelle crasse intestina tocche da flogosi ¹. Per le quali ragioni, ottime riguardiamo le avvertenze date ai Medici da *Carminati*. *Il medicamento*, ei scrive, *non domò, non vinse, e sino inasprì la febbre malgrado la manifesta intermittenza, pel non avvertito carattere di lei infiammatorio o gastrico: ora manifestò un' insolita inerzia nel frenare e spegnere il febbrile insulto, per non essere ancora priva la febbre di tutte le disposizioni avute prima del preceduto: suo stato e tipo di continua, ora rimase alcun morboso sintoma superstite nel corpo del convalescente per avere avuto origine e per essere conservata la sua causa in qualche sussistente e forse organico sconcerto* ². Quanto danno arrechi poi la prescrizione del Solfato di Chinina lor quando trovansi in istato di flogosi le prime vie, facile si conosce dalla storia che racconta *Barbier* di quella donna, in cui provocò l'annoverato rimedio sussulti di tendini, coliche, pneumatosi intestinali ed altri malori ³. Anzi dimenticar non debbo quanto in proposito riferisce il Professore *Carminati* di quella puerpera nella fresca età di ventiquattro anni che, salvata appena da una metritide, cadde per consecutivi soverchi salassi in una febbre terzana doppia sincopale pernicioso, cui arrestò la pronta amministrazione del Solfato di Chinina, e per cui la timida convalescente, onde tenersi della guarigione più certa, di nascosto essendo giunta ad inghiottirne cento e quaranta graui in due settimane, fu condotta a sventurata morte, vittima rimanendo del proprio errore, e mostrando

¹ OMODEI, *Ann. cit.*, pag. 307., vol. cit.

² Op. cit., pag. 24.

³ Op. cit., vol. cit.

il peritoneo, il tubo intestinale tutto e l' utero presi da valida infiammazione e da cangrena ¹.

112. Si prescrisse e con il più gran profitto il Solfato di Chinina, periodico o non periodico fosse il male, in quel languore o debolezza di stomaco meramente nervoso, in quella cachessia, dispepsia, intumescenza di ventre in affezioni convulsive, in continue febbri remittenti d' indole rea, nate ed accompagnate da una debolezza o rilassatezza delle fibre, siccome ne fanno fede *Locatelli, Buccinelli, Sacco, Dall' Acqua, Macchi, Zambelli, i due Enrico e Luigi Acerbi, Taramelli, Cajmo, Triberti, Arbizzoni, Millesi e Carminati* ²; ma colui, il quale è persuaso dei danni che apportò il Solfato in quella anoressia, cardialgia, dispepsia prescritto, perchè la natura dell' incomodo non era ipostenico, in quelle ritardate laboriose digestioni e piene di molestie perchè richiedevano un opposto genere di cura, in quelle perturbazioni o malattie isteriche nervose, convulsive che riconosceano per causa prossima una flogosi acuta o cronica, latente o patente, quei dovrà confessare che prudente non è quel Medico, il quale prima di questa amministrazione non istudia la essenza del male, la quale sola, come già abbiamo detto, mette in aperto le terapeutiche indicazioni. Egli è dalla giusta analisi del morbo, siccome avverte *Baglivio*, che traggonsi i medicamenti dal seno della terapeutica ³.

113. Richiamando poi alla mente l'azione elettiva del

¹ Op. cit., pag. 27.

² Troviamo nel succoso Giornale del Dottore *Omodei*, Fascicolo di Gennaio 1831, registrata la storia di un avvelenamento prodotto dal morso d' una vipera, guarito col solo Solfato di Chinina. Il veleno viperino, in senso della moderna patologia, agirebbe sul nervoso sistema, debilitando o controstimolando, ed il Solfato di Chinina avrebbe tolto il veneficio coll' agire stimolando, e sul medesimo nervoso sistema.

³ *De Indicat. rite instituendis.*

Solfato di Chinina sul cervello in istato di sanità riconosciuta dai lodati sperimentatori *Desruelles*, *Pattarino*, *Comisetti* e da noi medesimi, § 111, ed in istato di malattia riconosciuta da ogni Medico e persino dal volgo medesimo, incumbe dovere al Clinico di non mai adoperare questo farmaco, lorquando havvi sospetto di qualche flogosi che occupi questo nobilissimo viscere o di pletora o di vizio organico, giacchè può aumentare il guajo e produrre i più gravi sconcerti. Abbiamo da *Carminati* la storia di un Conte settuagenario che, ai primi di luglio 1829, preso da quartana, ora doppia, ora semplice, ora recidiva, finchè non venne guarita e stabilmente allontanata coi Sali di Chinina e Cinconina prescritti ed abbastanza continuati, ebbe la mala sorte di abusarne successivamente in maniera da trovare, a giudizio dei Medici, nel farmaco stesso una evitabile cagione di morte: la quasi quotidiana pratica, a suo capriccio intrapresa, di valersi ora dell'uno, ora dell'altro Solfato arrivò nello spazio di un mese e mezzo a suscitare in lui tanto spiegati prodromi di flemmasia, di pletora e di infiammazione alle principali viscere, che, negletti o non conosciuti nel loro principio, poterono con una peripneumonia e simultanea encefalite, cagionargli in dieci giorni la morte¹. Il nostro amico il Dottore *Gazzone* ci raccontò di un fiero delirio nato dalla prescrizione di alte dosi di Solfato di Chinina².

114. Come la Chinina ed il suo Solfato, a fugare le febbri intermittenti s'adoperò anche dai Medici la Cinconina pura, ed il di lei uso preconizzato da *Barbier* venne dal nostro *Mariannini* introdotto nel Piemonte: e dob-

¹ Op. cit., pag. 27.

² Ebbi ad osservare, siccome sarà accaduto a più Medici, che il *Solfato di Chinina* produce un insoffribile tinnito d'orecchi. Non mi scosterò dal vero se stabilisco, che il Solfato di Chinina, nel mentre che per un'azione elettiva attacca il cervello, ama di preferenza affettare in quest'organo i nervi acustici.

biamo pur confessare che un ottimo successo coronò la pratica del Mortarese sperimentatore ¹. Difatto leggiamo che colla pura Cinconina vennero da lui debellate delle febbri intermittenti terzane, delle terzane perniciose, come una soporosa, una convulsiva, una delirante, una cefalica, una larvata, una comatosa ed una colerica, nè minor efficacia nelle mani di questo Autore ebbe la Cinconina pura nelle quartane. Consta però dalle osservazioni di *Barbier* che la Cinconina, producendo, a seconda dello stato in cui trovasi l'apparato gastrico, ora coliche vivissime e pneumatosi intestinali, ora una ardentissima sete, prende ad attaccare vivamente l'apparato digestivo ². Anzi ei riferisce che, in una donna, alla quale volle prescrivere la Cinconina, ebbe ad osservare un vomito che durò per un quarto di ora, oltre a lancinanti dolori alla regione epigastrica ed a tutto l'abdome ³. Questo medesimo vomito provammo *Allinio* ed io, alloraquando ci cadde in animo di cimentare in istato fisiologico gli effetti della Cinconina pura ⁴. Alle quali osservazioni se si aggiunga che per la pochissima solubilità della Cinconina negli umori animali, tardi manifesta la sua azione nell'animale economia, e richiede perciò sommo accorgimento e matura pratica la di lei prescrizione, chechè ne dicano dell'ottimo di lei uso nelle intermittenti e nelle perniciose valenti Medici, io porto opinione che prudentissimo sarà colui che, nelle intermittenti, e massimamente poi nelle perniciose, va prescrivendo la Chinina ed il suo Solfato.

115. Quanto però noi abbiamo detto intorno alla Cinconina, non deve attribuirsi al suo Solfato. L'Acido sol-

¹ *Osservazioni sulla pratica del Solfato di Cinconina, e Cenni di alcune febbri intermittenti trattate colla Cinconina pura*; Vedi OMODEI, fasc. 127, pag. 79.

² Op. cit., vol. cit., pag. 293.

³ Op. cit., vol. cit., pag. 297.

⁴ OMODEI, *Annal. cit.*, pag. 317-318.

forico nel suo combinarsi colla Cinconina fa sì che questa rimane molto più solubile negli umori animali ed ispira perciò nel Medico una maggior confidenza: anzi egli è noto che *Bally* ed il Professore *Carminati* convengono nel giudicare il Solfato di Cinconina in potenza accessifuga eguale al Solfato di Chinina ¹. *Petroz* e con questi il Dottor *Liberati* lo credono di un terzo inferiore: recentissimi Medici poi lo tengono superiore al Sale chinico. Il lodato Dottore *Mariannini*, considerando il Solfato di Cinconina ne' suoi caratteri fisici, nelle sue chimiche qualità in confronto del Solfato di Chinina, il sapore assai meno amaro, la solubilità maggiore, il peso specifico superiore, proprietà tutte che viemaggiormente agevolano la pratica del Solfato di Cinconina, considerando che trovansi i principii componenti il Solfato di Cinconina in proporzioni sempre eguali, non così quelli del Solfato di Chinina, il quale è suscettibile di trovarsi in tre gradazioni differenti di salificazione ², crede che la non curanza del *Solfato di Cinconina non sia cosa consentanea alla economia dell' arte ed alla dignità della scienza del Medico* ³.

116. Pare a *Barbier* che meno della *Cinconina* pura e meno del Solfato medesimo di Chinina offenda la mucosa gastro-enterica il *Solfato di Cinconina* ⁴; e se richiamiamo alla mente gli esperimenti tentati con venti grani di Solfato di Cinconina da *Comissetti* in istato di ben regolata sanità ⁵; quelli di *Chomel*, *Dufour*, *Ma-*

¹ Opera cit.

² Questa proposizione non andrà troppo a sangue a coloro, i quali sanno, che anche il Solfato di Cinconina può trovarsi allo stato di Bisolfato di Cinconina, § 25; ma notisi che l'egregio Autore scrisse in un tempo, in cui *Despretz* non aveva ancor fatto conoscere il *Bisolfato di Cinconina*.

³ Op. cit., pag. 82.

⁴ Op. cit., pag. 298, vol. cit.

⁵ OMODEI, *Ann. cit.*, vol. cit., pag. 316.

riannini in istato di malattia ¹, sottoscriveremo al certo alla opinione del lodato Autor francese, ed avremo di che riprendere quei Medici, i quali non sanno che prescrivere Solfato di Chinina nelle intermittenti, omettendo che, se v'ha ramo dell'arte di guarire nel quale sia maggiormente sentito il bisogno di fare economia, massime in certe regioni, egli è certamente quello del medicare le febbri intermittenti. Siccome però sappiamo dalle osservazioni di *Orfila* che il Solfato di Cinconina, godendo della medesima azione del Solfato di Chinina, agisce però nella economia animale con meno di energia ², raccomanderemo a coloro i quali adoperano questa sostanza, di amministrarla ad una dose un po' al di sopra di quella che comunemente s'adopera pel Solfato di Chinina.

117. Per quanto poi riguarda all'uso medico degli altri sali, cioè *Acetato*, *Idroclorato* e *Tartrato di Chinina*, o di *Cinconina*, mancano a questo proposito dirette esperienze comprovanti la di loro efficacia; se però egli è permesso argomentare per induzione, pare che, colla medesima sicurezza, potrebbero questi venir usati nelle febbri intermittenti ed in quelle altre malattie, in cui commendansi i preparati della Chinachina, massime dopo le prove che coll'Acetato di Chinina volle fare il già altre volte lodato Professore *Barbier* ³.

118. In questi ultimi tempi il signor *Harless di Bonn* trovò, che il *Fosfato di Chinina*, non solamente riesce più grato al palato ed agisce più dolcemente sullo stomaco del Solfato di Chinina, ma consta dalle osservazioni dell'Autore che quest'alcali, trovandosi neutralizzato da un acido animale, combinasi più facilmente col Chimo e col Chilo, e più prontamente agisce su l'universa animale economia. Raccolse dalle esperienze instituite che il *Fosfato*

¹ Opera cit.

² *Dictionnaire de méd.*, vol. V, pag. 298.

³ Op. cit., vol. cit.

di Chinina impunemente puossi amministrare agli ammalati che tengono una qualche irritazione allo stomaco. Il signor *Harless* amministra il *Fosfato di Chinina* alla dose di un grano fino a quattro grani ¹. Se noi però consideriamo i tristi effetti che può produrre l'Acido fosforico nell'uman corpo ², e la facilità con cui puossi portare questo sale allo stato di *Soprafosfato*, o *Bifosfato di Chinina*, brameremo buon numero di esperimenti a confermare la sentenza del Medico francese. Dicasi lo stesso dell'opinione di coloro, i quali nella cura delle febbri intermittenti van proponendo il *Nitrato di Chinina*, che *Allinio* e noi medesimi abbiamo trovato, per esperimenti instituiti, dotato di venefica azione ³. Coloro che hanno continua bramosia di prescrivere rimedii nuovi, sappiano che *Giovanni Pietro Frank* non riteneva per buono un medicamento nuovo, se buono per lo intero spazio di cinque anni per ripetute osservazioni non veniva confermato ⁴. Leggano costoro quanto in proposito dell'uso di nuovi medicamenti scrive il grande *Morton*, cioè: *Non licitum, nec decorum esse duxi in humano corio experiundi gratia ludere, ac certo, atque experto remedio magis incertum, ac periculosum præferre* ⁵, e poi conosceranno, se sarà prudenza il prescrivere inconsideratamente i mentovati rimedii.

119. Scevro forse di quella così marcata azione sul cervello e di quella capacità di aumentare la flogosi od irritazione delle prime vie che hanno quasi tutti i sali di Chinina e Cinconina, io propongo ai Medici il *Citrato di Chinina*, il quale userebbesi in quelle medesime circostanze, in cui si adoprano i sali suddetti, ed alla dose prescritto di un terzo di meno del Solfato di Chinina.

¹ *Journal de Chimie méd.* Janvier, 1831, pag. 50.

² Vedi ORFILA, *Traité des poisons*, 1827, pag. 144.

³ Vedi OMODEI, *Annali univers. di medicina* cit., vol. cit.

⁴ *Polizia medica*, tom. XIV, art. 4.

⁵ *Opera medica*.

Diffatto, quando col già lodato Chimico egregio signor *Blengini*, primi abbiamo ottenuto questo Sale, § 25, ci cadde tosto in animo di sperimentarlo nelle periodiche e proporlo ad altri Medici affinchè nelle intermittenti lo cimentassero¹; e grato ben qui mi riesce il ricordare come il maturo pratico il Dottore *Cantamessa*, rappresentante in questa nostra Città il Magistrato del Protomedicato, che, siccome caro a tutti i suoi colleghi, noi anche onora di sua amicizia, con pieno successo abbia usato pochi grani di *Citrato di Chinina* in una terzana doppia già recidiva per la quarta volta e ad ogni medicamento restia, da cui era travagliata certa *Rosa Mussa*. Nè minor buon effetto dal *Citrato di Chinina* ottenne in ben molte circostanze l'egregio mio collega nelle cose chirurgiche peritissimo, il Dottore *Luigi Gazzone*, giacchè e' rammenta sempre con compiacenza, lorquando meco del *Citrato* discorre, la terzana perniciosa cardialgica che affettava la signora *Lavagno* di temperamento sanguigno eccitabile, la mercè di questo medicamento sanata, nè voglio passare sotto silenzio, chè troppo m'è caro il ricordarlo,

1 Che tutti gli Acidi possano combinarsi cogli Alkali Chinina e Cinconina ella è cosa appo i Chimici notissima. Col lodato Chimico signor *Blengini* abbiamo combinato l'Acido citrico colla Chinina, ed ottenutone il Citrato, lo cercammo in ben molte opere chimiche, ma indarno. Io cimentava nell'anno 1829, e nel mese di marzo, questo Sale chinico, e ne pubblicai gli esperimenti in *Novembre* (Vedi *Annali univers. di med. cit.*, vol. LII, pag. 319). Presentai nell'anno medesimo, ed al mese di Giugno, questa mia dissertazione all'*Eccellentissimo Magistrato della Riforma in Torino*, la quale viene in oggi alla luce un poco più corredata di osservazioni e di esperimenti. Quantunque adunque nell'ultima edizione del *Formulario per la preparazione di nuovi medicamenti del Dottore Cattaneo*, io veda indicato a pagina 96 il *Citrato di Chinina*, tuttavolta credo di essere stato anteriore nella scoperta di questo Sale, od almeno primo ne avrò indicata la forma cristallina tralasciata dall'egregio chimico *Caventou*, non che da *Magendie* e da *Cattaneo*.

come abbia anche il *Citrato di Chinina* sanato il mio valente Professore, e Medico di Corte, *Luigi Rolando* da acerba terzana travagliato, siccome personalmente mel testificò, e rammenterò sempre, come anch' ei ne convenisse, intorno al poco valore che ha il *Citrato* di aumentare l'irritazione delle prime vie.

120. Anche la signora *Ferrando*, d'età d'anni 13, di sanguigno eccitabile temperamento, da più anni da fierissimi dolori reumatici tormentata, e da successive spasmodiche affezioni sino dal cominciar del mese di luglio da pertinacissime febbri intermittenti sorpresa, e con nessun vantaggio dal febrifugo Peruviano ed altri medicamenti curata, venne sanata felicemente nel breve termine di tre giorni dalla congrua amministrazione del *Citrato di Chinina* dilungato nell'acqua. Comunicommi questa storia insieme ad altre simili l'oculato e maturo Pratico Dottore *Lorenzo Bergancini*; e qual sia la forza che ha il *Citrato* nelle intermittenti lo sanno i letti N. 14 e N. 10 di questo nostro Ospedale di *S. Spirito* (cui presiede il più commendevole pratico ed erudito teorico Professore *Evasio Acuto*), i quali nel mese di ottobre 1829 racchiudevano *Giovanni Pistone* con terzana doppia e *Paolo Rolando* con febbre intermittente quotidiana, poichè questi individui, da febbri intermittenti anteriormente attaccati, e curati col Solfato di Chinina, non provarono più quei lancinanti dolori all'abdome, e quell'insoffribile male al capo che in loro produsse il Solfato di Chinina.

121. Non solamente il *Citrato di Chinina* venne da me medesimo con sommo profitto adoperato nelle intermittenti di vario tipo, e specialmente in una pernicioso cefalica, ma bramando io che questo antidoto in quei luoghi venisse preso a cimento, ove, per causa di molte risaje e paludi, svolgonsi più facilmente le febbri intermittenti, velli interessare il mio amico il Dottore *Giovanni Andrea Rota*, che con vero senuo pratico esercita la nobile arte del guarire in *Villanuova*, paese limitrofo tra Ca-

sale e Vercelli, ove, per le addotte ragioni, frequenti trovansi le periodiche ¹, ad sperimentare il Citrato, ed ecco come vi riuscì.

1 Dicendo noi, che, a cagione dei miasmi, sono più frequenti in questi luoghi le febbri intermittenti, non siamo già quelli che crediamo con molti Medici, e specialmente col signor Dottore *Pistelli*, che al solo miasma debbansi attribuire le periodiche. I poetici commenti dell' *Idra* e del mostro *Pitone* ucciso da *Apollo*, che spargevano aliti mortiferi e pestilenziali, prestarono fondamento a non pochi di pensare, che gli antichi Medici credessero i miasmi atti a produrre le febbri intermittenti. Noi non ignoriamo, che *Dapper* scrisse: *Numquam Pestis in Ægypto oritur, nisi Nilus nimium excrescat, et totas regiones inundet*: ci è noto, che le osservazioni del *Gran Vecchio di Coe* fatte appo la palude *Meotica*, quelle di *Lind*, *Hillary* alla *Guinea* ed alla *Giamaica*, quelle di *Raymond* nell' isola *Valcheria*, quelle di *Donio*, *Lancisi a Roma* pajono provare il veggio che ha il miasma palustre nel produrre le periodiche. Difatto *Damilano* così cantò:

Roma vorax hominum domat ardua colla virorum,
Roma ferax febrium, necis est saluberrima frugum
Romanæ febres stabili sunt jure fideles,
Quem semel invadunt, vix a vivente recedunt:

ma non ne addiviene per questo, che al solo miasma palustre debbano la loro origine le periodiche: anzi a noi pare, che in oggi i Medici al miasma palustre troppo attribuiscano il potere di svolgere le intermittenti. Commendevole è in questo proposito la scrittura dell' amatissimo collega nostro il Professore Cav. *Carlo Speranza*, registrata nel *Giornale di Omodei*, fascicolo 155, pag. 16, con cui si pone a dimostrare, che le febbri periodiche non sono tutte cagionate dal miasma palustre, e che, laddove questo esiste, non è da sè solo capace a produrre le medesime, ma che richiede il concorso di varie potenze morbifere inerenti specialmente alle atmosferiche vicende. Dal modo col quale noi abbiamo considerata l' eziologia delle febbri intermittenti, § 71, eravamo già persuasi, che non solamente i miasmi, ma che ben altre infinite cause sono atte a produrre le periodiche; e nel leggere la mentovata Dissertazione seco, noi stessi applaudivamo alle idee del valente Professore *Parmense*, che appunto colle nostre si combinavano, quando ci giunse un gratissimo di lui foglio, col quale ci interessava ad osservare, se nel clima *Casalense* a' miasmi, o più alle atmosferi-

Un uomo di circa cinquant'anni, e' mi scrive, di temperamento sanguigno e lodevole costituzione, affetto da quotidiana intermittente che lo soleva attaccare verso mezza notte e durare fino a mezzo giorno, venne da me visitato alcuni giorni dopo il primo accesso. Era di mattina e lagnavasi di dolore al capo: aveva la faccia rossa e la lingua asciutta: i polsi un poco più frequenti del naturale, ma duri: gli feci fare un salasso e gli prescrissi una bevanda rinfrescante: nel giorno dopo le cose andavano un po' meglio, ma l'accesso febbrile all'ora solita era tornato, ed il dolore di capo punto non era diminuito. Si continuò per due giorni il metodo rinfrescante, e non vedendo diminuzione alcuna nei parossismi, gli prescrissi il Citrato di Chinina, e fu senza apportare molestia alcuna che venne tolta la febbre e l'ammalato guarito.

Un giovine di circa vent'anni, di robusta costituzione, sorpreso da ostinata quartana, prese per più volte il Solfato di Chinina: gli fu troncata, e l'appetito ed il gusto per gli alimenti risorsero al grado di prima: ma gli sopravvenne un violento dolor di capo congiunto con difficoltà di respiro: fenomeni che esacerbavansi al comparir del giorno dell'accesso. Avendolo fatto salassare fu ristabilito. Recatosi alle sue occupazioni, nel dopo pranzo

che vicende debbansi le febbri che quivi di frequente regnano. Ci riserbiamo di rispondere in un' apposita scrittura al gentile nostro Collega, e di mostrargli coi fatti quanto bene sieno appoggiati i di lui pensamenti. Frattanto, per corrispondere di botto alle brame del dotto Professore, diremo quivi di passaggio che in Casale frequentissime sono le periodiche: che questa nostra città è posta in guisa, che le fan corona a mezzo giorno bellissimi colli, e le lambisce il piede verso il nord il Po, cui vasta pianura fa letto sino alle Alpi: che in questa pianura, ove sonvi risaje, frequenti sono le intermittenti, ma che al variar della atmosfera ad un di presso trovansi ammalati di periodiche in egual numero tanto nella pianura, quanto nei colli, ciò che va confermando l'opinione del Professore Parmense,

del terzo giorno dell'intrapreso lavoro, venne assalito da freddo susseguito da calore che durò fino al giorno venturo, e tenne il tipo primiero: non ristette però dalla fatica, e fatto nissun caso della sopravvenutagli quartana, diedesi a mangiare, bere e lavorare, sino a che, essendosi aumentato l'accesso febbrile, venne nell'ottavo giorno astretto a desistere dalla fatica e ritirarsi a casa. Chiesto a visitarlo lo trovai con polsi pieni e duri, con respiro difficile, faccia rossa e lingua sordida. Gli prescrissi un salasso ed una pozione purgante. Nel giorno seguente le cose andavano meglio: l'ammalato avea avuto molte evacuazioni, la lingua era meno sordida, i polsi meno duri, il sangue estratto cotennoso. Continuai il medesimo metodo di cura e gli feci ripetere il salasso. Nel terzo giorno era migliorato in modo che asseriva di essere guarito, ma alla solit'ora gli sopravvenne l'accesso febbrile un poco più mite però. Passati due giorni ritornò la febbre come prima dell'intrapresa cura. Gli ordinai pochi grani di *Citrato di Chinina* che prese nel giorno avanti l'accesso. Niun incomodo sentì l'ammalato da sì fatto chinico Sale, se non che un lievissimo dolore di capo. Gli prescrissi ancora nove grani di *Citrato di Chinina*, dal quale non riportò incomodo alcuno e fu pienamente ristabilito.

Un uomo di circa trent'anni, di struttura gracile e di colore assai pallido, venne attaccato dalla più violenta febbre terzana: visitatolo nel giorno della apiressia gli prescrissi pochi grani di *Citrato di Chinina* da prendersi durante l'apiressia medesima. Alla dimane l'ammalato non ebbe alcun sintoma febbrile, e fu perciò prontamente guarito.

Allorquando per singolare grazia di S. S. R. M. il Re *Carlo Felice*, e dell'*Eccellentissimo Magistrato della Riforma sopra i Studi*, io venni nominato a Professore nella mia cara Patria, e dovetti lasciar Torino, e dipartirmi così dagli amatissimi miei colleghi, a molti Medici di questa nostra Città e Provincia io palesai

122. Dipenderebbe mai cotesta sì poco marcata azione sul cervello che ha questo Sale chinico, e quel non irritare che fa le prime vie il *Citrato di Chinina*, da ciò che *Scheel* insegnò che i Citrati sono diversi da tutti gli altri sali vegetali? ¹; oppure dipenderebbe mai, da ciò che l'Acido citrico viene, giusta le osservazioni di *Broussais*, nelle gastriti il solo dagli ammalati senza verun incomodo tollerato? ²; oppure da ciò che non l'Acido solforico, ma sibbene un Acido vegetale viene a combinarsi colla Chinina? Spoglie di ogni teoria noi abbiamo quivi presentate agli occhi dei nostri lettori quelle pratiche considerazioni che provano tornar vantaggioso questo sale nelle periodiche: bramiamo che si ripetano le osservazioni, che si ripetano gli esperimenti, poichè al dire di *Zimmermann*, *la ripetizione delle osservazioni è il miglior modo per poter distinguere il falso dal dubbioso, il dubbioso dal probabile, il probabile dal vero, il vero dal certo* ³: quindi *Bacone* voleva che un'intera Accademia esperimentasse, *Han* bramava che un'altra ripettesse ⁴. Ma se avverrà che per ripetuti esperimenti riconosceranno i Medici maggior valore nel *Citrato di Chinina* di troncane le periodiche, od almeno l'eguale del Solfato, io porto opinione che hanno i Medici il più stretto obbligo di abbandonare questo per prescriber quello, poichè incumbe dovere ad ogni sacerdote dell'arte, di congiun-

la virtù del nuovo sale *Citrato di Chinina*; e lusingasi il mio amor proprio nel vedere che quivi non si fa altro uso nelle periodiche che di *Citrato*. Ignoro se nelle altre Città si sia preso a cimento il *Citrato*; so però che in Torino molti Medici lo hanno esperimentato con pieno successo, fra i quali m'è caro il nominare il Professore *Capello*, il Dottore *Tessier*, ed il Dottore *Martini*, medico assistente all'Ospedale di S. Giovanni.

¹ Vedi BARBIER, op. cit., vol. II, pag. 578.

² *Phleg. Chroniq.*; tom. II, pag. 254.

³ *Sperienza nella medicina.*

⁴ Vedi ZIMMERMANN, op. cit.

gere, nella scelta de' farmaci, l'utile col minor dispendio :

123. Quando però il temperamento, l'idiosincrasia, le circostanze individuali dell'ammalato e più la valida infiammazione delle prime vie non possono sostenere senza grave pericolo l'amministrazione di questi sali per bocca, gli è per altre strade che la medica prudenza introduce queste sostanze nella umana economia. La nostra pelle ella è certamente quella che mostra il più comodo sentiero alla amministrazione delle medicinali sostanze. Ai Greci ne dobbiamo la scoperta, poichè gli *Alipti*, o *Jatralipti* istrutti da *Erodico*, fondatore della Medicina Ginnastica, primi applicarono rimedii alla superficie del corpo ²: ammaestrato da questi principii *Berengario da Carpi*, primo per mezzo della cute introdusse il mercurio nell'uman corpo nella cura del morbo venereo ³: trovò *Alyon* il modo di guarire le affezioni erpetiche per mezzo della pomata ossigenata applicata alla cute ⁴:

1 Il valente Chimico signor *Blengini*, primo che compose questo sale, vende il Citrato di Chinina allo stesso prezzo di quello del Solfato. Il signor *Tilloy di Dijon* pervenne ad estrarre recentemente l'Acido citrico dall'Uva spina (*Journ. de Chimie méd.*, 1828). Questo Chimico lascia fermentare l'Uva spina, e ne ricava l'Alcoole per mezzo della distillazione. Satura poscia colla Creta il liquido ancora caldo, e dopo d'aver lavato il Citrato di Calce per separarlo dal malato, lo decompone per mezzo dell'Acido solforico dilungato in due volte il suo peso d'acqua: satura di nuovo l'Acido citrico colla Creta, e lo decompone di nuovo coll'Acido solforico: scolora poscia l'Acido citrico coll'ajuto del carbone animale, ed ottiene, per mezzo d'una moderata evaporazione, dei cristalli, che sono Acido citrico puro. Calcolò l'Autore, che l'Acido citrico preparato in tal modo costerebbe il quarto del prezzo che attualmente conserva in commercio. Se venisse confermato che il Citrato di Chinina agisce nella guisa istessa, ed alla dose prescritto di un terzo di meno del Solfato, e' non sarebbe questa la più utile e la più bella scoperta?

2 *GALENO, Administ. anat. — PLATO, de Legibus.*

3 *De morbo gallico.*

4 *Essay sur les propr. méd. de l'Oxigèn. et sur l'appl. etc.*

dagli studj di *Puyol*¹, sorse *Chiarenti* ad applicare le medicinali sostanze sciolte nel sugo gastrico², cui *Chiarugi*³, *Brera*⁴ ed il nostro *Giulio Rossi* la saliva sostituirono, ove impossibile trovasi la deglutizione ed incapace è lo stomaco di ritenere i rimedii⁵. In quest'anno noi medesimi in una affezione spasmodica abbiamo adoperato, e con il più gran profitto, l'*Acetato di Morfina* sciolto nel sugo gastrico e nella saliva, applicandolo alla cute⁶. Nel secolo presente, *Authenriet* insegnò a trattare la

¹ *Essay sur les malad. prop. à la lymf.*

² *Esperienze ed Osservazioni sul sugo gastrico.*

³ Opera cit.

⁴ *Programma del modo d'agire de' medicamenti sul corpo umano per mezzo delle frizioni.*

⁵ *Discours lu à l'Acad. de Turin, 1788.*

⁶ La spasmodica affezione, di cui faccio discorso, tormentava un ottimo Sacerdote di temperamento nervoso sommamente eccitabile, a cui io mi trovo unito, per quella simpatia che lega gli uomini fra loro, col più stretto nodo dell'amicizia. Questo egregio Personaggio, tormentato da molti patemi d'animo, ed abusando del caffè, cadde, or saranno otto mesi, in una spasmodica affezione, la quale di preferenza attaccava il gran simpatico, il pneumogastrico, e porzione del ramo mascellare inferiore destro del quinto paio: consultò molti Medici, e venne trattato con salassi e rimedii antiflogistici: ma in seguito a questo metodo di cura aumentava anzi l'affezione nervosa. Mi pregò di prestargli una cura medica; ed allontanate per quanto potei le cause occasionali, gli amministrai l'*Acetato di Morfina* per bocca, e per unzione alla regione epigastrica, siccome io dissi, dal qual rimedio venne sanato come per incanto. Non cercherò quivi qual sia la dinamica azione dell'*Acetato di Morfina*. Sono troppo contraddicenti fra loro le esperienze e le osservazioni dei dotti Medici *Quadri*, *Mazzola*, *Ricotti*, *Strambio*, *Butti*, colle nostre tentate in istato di sanità e di malattia: la ripetizione delle osservazioni e degli esperimenti sarà la sola, che potrà rischiarare un tal punto di questione. Serva frattanto il succitato esempio di lezione a quei medici, che, dopo il sistema medico browno-riformato, altro non vedono che stimolo, che flogosi, ed altro non prescrivono che controstimolanti, salassi e mignatte.

tosse convulsiva col tartaro emetico in forma d'unguento ¹, a di cui esempio il Consigliere *Brera* stabilì il metodo di cura per antagonismo ², applicato in seguito con favorevole risultato alle diverse malattie da *Jenner* ³, *Tonnelli* ⁴, Cavaliere *Speranza* ⁵, e dal nostro *Fenoglio* ⁶.

124. Appoggiato a questi principii guariva *Percivalle* le febbri d'accesso, lavando col decotto di Chinachina i piedi, le mani ed il corpo tutto degli ammalati ⁷: *Alexander* faceva penetrare nella economia animale la Chinachina mediante pediluvii, o bagni generali ⁸: *Pye* guariva le intermittenti coll'imbottire camicciole col febbrifugo rimedio sottilmente polverizzato ⁹: *Rosenstein* sanò sè medesimo, ed una Matrona presa da febbre quartana coll'applicare al ventre dei cataplasmi di due libbre e più di Chinachina ¹⁰; ed *Odier* ¹¹, *Hannes* ¹², *Barthez* ¹³, *Vaccà*, *Berlinghieri* ¹⁴ attestano d'aver guarito delle febbri periodiche coll'immergere i piedi degli ammalati in una forte soluzione di Chinachina.

125. Per quanto però il dissiparsi in seguito a poche ore dall'applicato farmaco de' morbosi fenomeni negli ammalati di *Cerioli* ¹⁵, *Salina* ¹⁶, *Ricotti* ¹⁷, *Omboni* ¹⁸ e *Bor-*

1 *Saggi di med. pratica.*

2 *Sul metodo di cura per antagonismo.*

3 *Lettere a Parry.*

4 *Annot. med. prat. sull' uso della Pom. Emet.*

5 *Anno Clinico-medico 1824-1825.*

6 *Osservazioni ec.*

7 *Phil. med. and. exper. eff.* London, 1776, pag. 184.

8 *Saggi ed esper. sopra l' uso degli antis.*, pag. 38.

9 *Med. obs. and. inquir.*, vol. II, pag. 16.

10 *Delle malattie de' Bambini.*

11 *Lezioni di medicina pratica.*

12 *Lettere sopra la porpora.*

13 Vedi ALIBERT. *Della feb. intermittente perniciosa.*

14 *Elementi di med. pratica.*

15 OMODEI, *Ann. cit.*, Maggio, 1829.

16 *Osservatore medico di Napoli*, 1829.

17 *Ann. cit.*, 1829, Luglio.

18 *Ann. cit.*, 1829, Agosto.

din del Persico ¹ sieno altrettanti argomenti che fanno prova evidente del pronto assorbimento delle sostanze medicamentose: per quanto attestino non pochi Medici con *Alibert* ² d'aver guarito non poche febbri intermittenti colla Chinachina usata in frizione: per quanto il metodo per antripsologia venga avvalorato dagli esperimenti di *Alibert* ³, *Dumeril* ⁴, *Tourdes* ⁵, *Brera* ⁶, *Speranza* ⁷ e *Pointe* ⁸, il quale guarì nove individui attaccati da febbre intermittente col fregare mattina e sera sulle gengive e sulle labbra il Solfato di Chinina, tuttavolta le comparative esperienze instituite dal mentovato nostro collega, tra il metodo endermico ed il metodo in frizione, depongono in favore del metodo di *Lessicur* ⁹, il quale deve stimarsi siccome uno de' più preziosi acquisti che ha fatto in questi ultimi tempi la Medicina ¹⁰.

126. Diffatto se a conferma delle osservazioni di *Lessicur* concorsero in seguito quelle di *Dubourg* ¹¹, *De-Martin* ¹² e *Bally*, il quale ha conseguito effetti rimarchevolissimi, facendo l'applicazione del nuovo metodo alle malattie nervose ¹³; se il lodato Professore *Speranza* esperimentò il nuovo metodo in quindici terzane quasi tutte vernali e con il più gran profitto ¹⁴; se *Caucanas* dal

¹ OMODEI, *Ann. cit.*, 1830, Gennajo.

² *Therapeut. cit.*, vol. I.

³ *Memoria letta alla Soc. filomatica.*

⁴ Opera cit.

⁵ *Lettr. sur les méd. administ. à l'extér.* 1798.

⁶ Opera cit.

⁷ OMODEI, *Ann. cit.*, vol. LV, pag. 35.

⁸ *Archiv. gén. de méd.*, Septembre 1826.

⁹ *Se nelle febbri intermittenti sia più utile il Solfato di Chinina amministrato col metodo endermico, o per unzione; Memoria del Cav. Speranza.* — OMODEI, *Ann. cit.*, 1830, Luglio.

¹⁰ *Archives gén. de méd.*, 1826.

¹¹ *Ephémérid. méd. de Montpellier*, Septembre, 1826.

¹² *Révue méd.*, Septembre, 1827.

¹³ Op. cit., Avril, 1827.

¹⁴ *Guarigione di varie febbri intermittenti col Solfato di Chinina,*

metodo endermico ebbe il più felice risultato nella cura di quella febbre d'accesso, la quale proibiva l'introduzione del chinico Solfato, la mercè della massima irri-
 tazione delle prime vie ¹; se a confermarne l'utilità concorrono ancora di recente *Lamberti* ², *De-Tommaso* ³ e *Speranza* ⁴; se ultimamente *Gerhard* col Solfato di Chinina, adoperato con metodo endermico, guarì duecento individui travagliati da febbri periodiche ⁵, rimane da sè medesima confutata l'opinione del celebratissimo Professore *Carminati*, il quale, nelle nuove maniere di adoperare il Sale di Chinina, coll'applicarlo esteriormente a diverse parti del corpo in diverse forme, sotto diverse circostanze, non vede alcuna ragionevolezza, o profitto, perchè egli non paventa di adoperare il Solfato per bocca in qualunque siasi circostanza ⁶. Richiamando le osservazioni di *Avenel*, il quale vide risvegliata, per mezzo del Solfato di Chinina ad uso interno, la sensibilità del canale digerente ⁷; quelle di *Marcolini*, che, sotto le medesime circostanze di *Avenel*, ebbe ad osservare il medesimo fenomeno, quand'anche prudentemente, a piccole e refratte dosi amministrasse il rimedio ⁸, devesi dedurre la più istruttiva lezione, siccome rimarca *Speranza* ⁹, per quei Medici, i quali, con soverchia facilità, amministrano il Solfato di Chinina, senza aver presa in debita considerazione lo stato della mucosa gastro-enterica.

applicato col metodo endermico. OMODEI, *Ann. cit.*, vol. XLVIII, pag. 260.

¹ *Bibl. méd.*, vol. II, pag. XLIII, 1828.

² *Repertorio Medico-chirurgico del Piemonte*, Gennaio, 1828.

³ *Osservat. medico di Napoli*, Aprile, 1828.

⁴ OMODEI, *Annal. univ. cit.*, Febbraio, 1830.

⁵ *The London med. and. surg., Journal.* Aug., 1830.

⁶ *Op. cit.*, pag. 46.

⁷ *Révue méd.*, 1827, tom. IV.

⁸ OMODEI, *Ann. cit.*, 1829, Agosto.

⁹ *Op. cit.*, 1830, Febbraio, pag. 329.

127. E quantunque il lodato Professore *Carminati* ingenuamente confessi, ch'ei non approva il partito preso da non pochi Medici di valersi di questi sali all'esterno, spargendoli sulla superficie dei vescicatorii per tema che troppo irritino le parti ¹, tuttavia, allora quando si richiama alla mente che i nostri Padri, onde attivare l'azione dei vasi assorbenti, eseguivano delle frizioni sulla cutè, alloraquando si pensa che, onde attivare l'assorbimento del mercurio nel morbo venereo, fansi frizioni in quelle parti, ove in maggior copia trovansi le ghiandole; fa ben duopo convenire che anche i rimedii irritanti attiveranno l'azione dei vasi assorbenti. Le esperienze di *Westrumb* ², verificate recentissimamente da *Speranza* ³, dimostrano che le sostanze irritanti sono assorbite più rapidamente di quelle che non producono simile effetto.

128. Per queste ragioni adunque e per quelle altre che egregiamente trovansi scritte nelle già da noi citate memorie del Professore *Speranza*, § 125, ne consegue che il metodo endermico, preferibile al metodo per unzione nella cura delle febbri intermittenti, è uno di quei preziosi ritrovamenti che onora ad un tempo la Francia e la nostra bella Italia. Noi, nel far voti che questo metodo venga esteso a ben molti altri rimedii ed in varie altre malattie adoperato, invitiamo i nostri Colleghi a ripetere l'esperimento, poichè pur troppo sappiamo che il filosofo deve interrogar la natura ogni giorno, affinchè ella risponda una volta ogni secolo.

129. Indeboliti per tal modo quegli argomenti che parevano poggiare in favore dell'azione controstimolante e sedativa della Corteccia del Perù, data una probabile spiegazione della patogenia della cangrena e della febbre intermittente, crediamo di poter rimanere nella dolce lusinga d'a-

¹ OMODEI, *Ann.* pag. 48.

² *The Americ. Journ. of the med. scien.*, 1829, Maij.

³ *Ann. cit.*, 1850, Luglio, pag. 32.

ver in qualche modo conciliate le diverse opinioni dei Medici a riguardo dell' azione di questa sostanza nella economia animale. Con tutto ciò però noi non portiamo opinione d'aver esaurito un tanto argomento, e sia perchè a tanto non giunge la capacità del nostro ingegno, e sia perchè, al dire di *Baglivio*, *Origines et causa morborum longe abstrusiores sunt, quam ut humanæ mentis acies eousque penetrare possit, sæpiusque natura novum opus exhorditur, ubi conatus nostri desiere.*

FINE



